Rassegna Stampa Legacoop Nazionale
venerdì, 01 settembre 2023

Prime Pagine

01/09/2023	Corriere della Sera		6
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	Il Sole 24 Ore		7
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	Italia Oggi		8
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	La Repubblica		9
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	La Stampa		10
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	MF		11
Prima pagina del 01/09/2023			
01/09/2023	Il Manifesto		12
Prima pagina del 01/09/2023			

Cooperazione, Imprese e Territori

01/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 15	<i>Elena Beccalli</i>	13
Dalla riforma nuovo slancio alle banche cooperative italiane			
01/09/2023	Brescia Oggi Pagina 32	<i>LUCIANO SCARPETTA</i>	16
Mucche in parata d'onore È l'incanto della transumanza			
01/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 9		17
Più licenze, i tassisti aprono la porta «Ma le tariffe ora vanno aumentate»			
01/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 11		19
Fai la spesa alla Coop 3.0 e dona materiale scolastico			
01/09/2023	Corriere di Romagna Pagina 15		20
Una "Serata Spalata!" benefica migliaia di euro agli alluvionati			
01/09/2023	Gazzetta di Mantova Pagina 20	<i>L.C.</i>	21
Eventi e performance Ecco "Lentissimo"			
01/09/2023	Gazzetta di Modena Pagina 3		22
Mugugni delle imprese: «Dateci certezze»			
01/09/2023	Gazzetta di Reggio Pagina 13		24
Coop Alleanza 3.0 ripropone "Dona la spesa per la scuola"			
01/09/2023	Il Giornale Di Vicenza Pagina 9	<i>CINZIA ZUCCON</i>	25
«Ciliegie, una difesa strenua»			
01/09/2023	Il Mattino di Padova Pagina 21	<i>ROCCO CURRADO</i>	27
Altri profughi in arrivo, allestite nuove brandine			
01/09/2023	Il Messaggero (ed. Ostia) Pagina 32	<i>UMBERTO SERENELLI</i>	28
Granchio blu, tavolo tecnico in Regione «Non abbandoneremo mai i pescatori»			
01/09/2023	Il Piccolo (ed. Gorizia) Pagina 22	<i>T.C.</i>	29
Pensionamenti e assenze ai nidi Il Comune aggiunge fondi			
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ancona) Pagina 40		30
Il sindaco: «Il chiosco deve restare aperto»			

01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo) Pagina 31		31
	Settore in crisi a causa della peronospora		
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Bologna) Pagina 48		32
	Rifiuti, cambia la raccolta Arriva la Carta Smeraldo		
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 39		33
	Casa di riposo, addio alle suore dopo 66 anni		
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Macerata) Pagina 34		34
	'Dona la spesa per la scuola': quaderni, astucci e pennarelli alle famiglie in difficoltà economica		
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Modena) Pagina 36		35
	Coop Alleanza 3.0, torna 'Dona la spesa per la scuola'		
01/09/2023	Il Resto del Carlino (ed. Rovigo) Pagina 31	MARIO BOVENZI	36
	In barca nella laguna Caccia al granchio blu «C'è chi in una notte è rimasto senza nulla»		
01/09/2023	Il Secolo XIX (ed. Levante) Pagina 18	ROSSELLA GALEOTTI	39
	Pescatori, sarà un autunno da paura «Vessati da fermo biologico e gasolio»		
01/09/2023	La Nazione (ed. Empoli) Pagina 53		41
	Chiusa la vertenza pulizie in Alia Riassunti alle stesse condizioni		
01/09/2023	La Nazione (ed. Firenze) Pagina 49		42
	Il 'super' apre le porte ai cani Più spazio e lavori a tempo record		
01/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 11		43
	Le Pagine-Cidas, fusione tra le coop		
01/09/2023	La Nuova Ferrara Pagina 14		44
	Le suore lasceranno la casa di riposo «Restano i loro valori»		
01/09/2023	La Provincia di Lecco Pagina 18		45
	Beni confiscati alle mafie, che fare? A Lecco un seminario per capire		
01/09/2023	La Repubblica (ed. Bari) Pagina 6		46
	Lo sciopero degli asili nido privati "Caos sul bonus servizi educativi"		
01/09/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 40	DEVIS ROSSO	48
	Il prezzo giusto delle mele		
01/09/2023	La Stampa (ed. Cuneo) Pagina 41	ROBERTO FIORI	51
	La vendemmia etica Sui braccianti i vignaioli allo scoperto "Prendiamoci le nostre responsabilità" "		
01/09/2023	La Stampa (ed. Imperia) Pagina 43	PATRIZIA MAZZARELLO	53
	Villette del clan Pellegrino un raid prima della confisca		
01/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10		54
	Bcc Milano Lunedì apre la nuova filiale a Bergamo		
01/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 10	francesca belotti	55
	Coop Legler, dichiarato il fallimento A richiederlo 12 soci risparmiatori		
01/09/2023	L'Eco di Bergamo Pagina 24	Fabio Conti	57
	I ragazzi di Zingonia «educati» in strada «Idee e progetti: se coinvolti, rispondono»		
01/09/2023	Libertà Pagina 18		59
	Superata con successo la sperimentazione per 5 anni sarà una coop a gestire la biblioteca		
01/09/2023	Messaggero Veneto Pagina 15		60
	Confcooperative Fvg posa in mare "piramidi" per pesci e crostacei		
01/09/2023	Quotidiano di Sicilia Pagina 11		61
	A Scordia protocollo contro il caporalato		
31/08/2023	Green Report		63
	Area marina protetta, una grande opportunità per tutelare la costa ionica lucana		
31/08/2023	Imperia Post		65
	Imperia: l'Approdo in festa sul molo di Oneglia.		
31/08/2023	Imperia Post		66
	Bordighera: "E!state Liberi!", successo per il campo di volontariato		
31/08/2023	La Cucina Italiana		67
	Spaghetti al granchio blu al Festival di Venezia: la ricetta		

31/08/2023	Libertas		68
<hr/>			
31/08/2023	Taranto Buonasera		69
<hr/>			

Primo Piano e Situazione Politica

01/09/2023	Corriere della Sera Pagina 6	<i>Adriana Logroscino</i>	70
<hr/>			
01/09/2023	Corriere della Sera Pagina 10	<i>Fulvio Bufi</i>	72
<hr/>			
01/09/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Claudio Cerasa</i>	74
<hr/>			
01/09/2023	Il Foglio Pagina 1	<i>Valerio Valentini</i>	77
<hr/>			
01/09/2023	Il Foglio Pagina 4	<i>Ermes Antonucci</i>	79
<hr/>			
01/09/2023	Il Foglio Pagina 5	<i>Luciano Capone</i>	81
<hr/>			
01/09/2023	Il Foglio Pagina 6	<i>Vittorio Emanuele Parsi</i>	84
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 2		86
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 10	<i>- V.CO.</i>	88
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 12	<i>DI ILVO DIAMANTI</i>	90
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 13	<i>DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO</i>	92
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 34	<i>DI STEFANO FOLLI</i>	94
<hr/>			
01/09/2023	La Repubblica Pagina 34	<i>DI MICHELE SERRA</i>	96
<hr/>			
01/09/2023	La Stampa Pagina 7	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	97
<hr/>			
01/09/2023	La Stampa Pagina 10	<i>FRANCESCO OLIVO</i>	99
<hr/>			
01/09/2023	La Stampa Pagina 13	<i>FRANCESCO GRIGNETTI</i>	101
<hr/>			
01/09/2023	La Stampa Pagina 16	<i>FILIPPO FIORINI</i>	103
<hr/>			
01/09/2023	La Stampa Pagina 16	<i>SERENA RIFORMATO</i>	105
<hr/>			
01/09/2023	Libero Pagina 9	<i>CLAUDIA OSMETTI</i>	107
<hr/>			
01/09/2023	Il Giornale Pagina 15	<i>LAURA CESARETTI</i>	109
<hr/>			
01/09/2023	Il Venerdì di Repubblica Pagina 46	<i>RICCARDO STAGLIANÒ</i>	111
<hr/>			

Rassegna Stampa Economia Nazionale

01/09/2023	Il Sole 24 Ore Pagina 2	<i>Riccardo Sorrentino</i>	114
<hr/>			

01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 2	<i>Isabella Bufacchi</i>	116
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 3	<i>Claudio Tucci</i>	118
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 11	<i>G.Tr.</i>	120
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 19	<i>Ilaria Vesentini</i>	122
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 27	<i>B.Sa.</i>	124
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 29	<i>Luca De Stefani</i>	126
<hr/>				
01/09/2023	Il Sole 24 Ore	Pagina 30	<i>Ro.L.</i>	128
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 27	<i>Maria Mantero.</i>	130
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 34	<i>GIUSEPPE CARUCCI</i>	131
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 35	<i>LUIGI OLIVERI</i>	133
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 36	<i>SERGIO TROVATO</i>	135
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 36		137
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 38		138
<hr/>				
01/09/2023	Italia Oggi	Pagina 39	<i>CHRISTIAN AMADEO</i>	140
<hr/>				
01/09/2023	Corriere della Sera	Pagina 39	<i>DANIELA POLIZZI</i>	142
<hr/>				
01/09/2023	La Repubblica	Pagina 10	<i>- V.CO.</i>	144
<hr/>				
01/09/2023	La Repubblica	Pagina 28	<i>RAFFAELE RICCIARDI</i>	146
<hr/>				
01/09/2023	La Repubblica	Pagina 29	<i>FILIPPO SANTELLI</i>	148
<hr/>				
01/09/2023	La Stampa	Pagina 7	<i>NICCOLÒ CARRATELLI</i>	150
<hr/>				
01/09/2023	La Stampa	Pagina 15	<i>FABRIZIO GORIA</i>	152

CORRIERE DELLA SERA

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campania 30-C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

Bene per Inter, Napoli e Lazio
Champions, il Milan sfida il suo passato
di **Paolo Tomaselli**
a pagina 50

Alla Mostra di Venezia
Cavani, la regista delle nostre ombre
di **Carlo Rovelli**
a pagina 46

DAMILANO BAROLO
cantinedamilano.it

Scenari politici

LA GUERRA CULTURALE (A DESTRA)

di **Antonio Polito**

Non è un caso se questa estate si è parlato del colore della pelle dei veri italiani e dell'ubriachezza femminile molto più che della sicurezza sul lavoro o del taglio del cuneo fiscale. Né dobbiamo sorprenderci se il generale Vannacci e il giornalista Giambruno si sono così assicurati una popolarità nell'elettorato di destra di gran lunga superiore a quella di qualsiasi ministro del governo Meloni. La lotta politica, anche nel nostro Paese, si sta ormai caratterizzando sempre più come «guerra culturale», scontro di psicologie e di valori, e sempre meno come conflitto sociale tra interessi e classi. Una polarizzazione di tipo nuovo si ridefinisce intorno al solco che divide élite liberali e progressiste da una parte e non-élite conservatrici e tradizionaliste dall'altra. Mentre l'arrivo al governo di una destra «sociale», statalista e interventista in economia, modifica i termini dell'antico bipolarismo: la sinistra del welfare, abituata ad avere come facile bersaglio polemico il liberismo «plutocratico» dell'imprenditore Berlusconi, ora si ritrova ad applaudire la tassa sulle banche di Giorgia Meloni.

Un po' ovunque in Europa i vincoli internazionali della finanza e dei mercati, le decisioni che vengono prese a Bruxelles o a Francoforte, restringono i margini di azione della politica nazionale, e costringono i partiti a occuparsi di altro per darsi un senso. Ma in questa deriva c'è un pericolo.

continua a pagina 34

Il convoglio a 100 chilometri all'ora. La pista dell'errore nelle comunicazioni. I pm: disastro ferroviario e omicidio plurimo

Strage di operai, l'orrore e le colpe

Travolti dal treno, cinque morti e due feriti in Piemonte. Mattarella: un oltraggio alla convivenza

di **Giulio Fasano** e **Adriana Logroscino**

Il treno gli è piombato addosso pochi minuti prima della mezzanotte, alla stazione di Brandizzo, nel Torinese. E la squadra di operai, sette compagni, è stata quasi cancellata. Cinque i morti, due salvati per miracolo. Una tragedia che si doveva evitare. «Morire sul lavoro — ha detto Mattarella — è un oltraggio alla convivenza civile».

da pagina 2 a pagina 9

Mattarella depono i fiori alla stazione di Brandizzo

IL COMMENTO

La sicurezza ferma all'800

di **Enrico Marro**

Quello che è successo l'altra notte sui binari di Brandizzo, vicino a Torino, non deve più succedere.

continua a pagina 34

Michael Zanera, 34 anni

LE VITTIME
I volti, le storie, i messaggi:
«Papà, sei il migliore»

Giuseppe Aversa, 49 anni

Kevin Laganà, 22 anni

Giuseppe Saverio Lombardo, 53 anni

Giuseppe Sorvillo, 43 anni

IL SUPERSTITE

«Sono volato sull'altro binario»

di **Simona Lorenzetti**

a pagina 3

LE INDAGINI

Rfi e il nulla osta all'inizio lavori

di **Massimiliano Nerozzi**

a pagina 5

I PARENTI

«Ora ci dicano chi ha sbagliato»

a pagina 6

L'AZIENDA, I COLLEGHI

La ditta storica «È una famiglia»

di **Fioriana Rullo**

a pagina 9

La premier L'incontro con don Patriciello

Meloni, visita a Caivano «Qui lo Stato ha fallito»

ESTRADATO DAL PAKISTAN

Il padre di Saman arriva in Italia

di **Rinaldo Frignani**

Il padre di Saman arriva in Italia. Il Pakistan ha dato il via libera all'estradizione. Ora entrerà in carcere. «Grande risultato» ha detto Nordio.

a pagina 27

di **Fulvio Bui**, **Marco Demarco** e **Virginia Piccolillo**

La premier Giorgia Meloni a Caivano. «Qui lo Stato ha fallito. Ora la bonifica». L'incontro con il parroco don Maurizio Patriciello. Mezzo rione viene transennato. Tavolo tecnico sul futuro del Parco Verde. Poche le contestazioni, nonostante i timori.

alle pagine 10 e 11

GIANNELLI

NAPOLI, COLPI DI PISTOLA IN CENTRO

Il musicista ucciso da un ragazzo di 16 anni per il parcheggio

di **Gennaro Scala**

Ucciso per un parcheggio. Giovanbattista Cutolo, 24 anni, musicista dell'orchestra Scarlatti Camera Young di Napoli, nella quale suonava il corno, è stato ammazzato con un colpo di pistola al petto nella centralissima piazza Municipio. A fare fuoco, dopo un diverbio, un sedicenne del Quartieri Spagnoli.

a pagina 23 N. Festa

Giovanbattista Cutolo, 24 anni

DA EROI GRECI A MITI MODERNI

ULISSE
L'ULTIMO DEGLI EROI
Non parlare i prossimi titoli, ogni mese in edicola
CORRIERE DELLA SERA

IL CAFFÈ di Massimo Gramellini

Il testo della chat, purtroppo, è autentico, ma la scena della sua stesura la immagino così. Dirigente locale di Fratelli d'Italia: «Peppino, siediti al computer e scrivi. Hai scritto?... Signori, giovedì mattina ci sarà il presidente Meloni a Caivano per il grave accaduto (le cugine minorenni vittime di violenza, ndr). Dobbiamo mobilitarci per portare persone, ma non con simboli di partito. Le persone devono sembrare persone qualunque». «Qualunque è plurale?». «Persone qualunque che accolgano Giorgia festanti, anche per bilanciare eventuali contestatori: lì sarà pieno di redditi di cittadinanza». «Pure mio zio». «Non mi interrompere... Ovviamente, in questa forma di messaggio, non dovete farlo circolare». «Cosa?». «Il messaggio: "Io" è maschile... In questa forma di

Ma non ditelo in giro

messaggio, non dovete farlo circolare a livello di base perché altrimenti arriva ai giornalisti e sembra che Meloni si fa organizzare la claque». «Fa è congiuntivo?». «Fa, faccia, fai come vuoi. Continuiamo... Io ho scritto così a voi perché siete un livello apicale di dirigenza». «Api che?». «Apicale: a livello di vertice, capito?... Consiglio dunque di fare la mobilitazione con chiamate dirette e organizzando macchine di fedelissimi e gente intelligente... Hai scritto "intelligente"?». Disgraziatamente qualche dirigente apicale, prima di salire su una macchina piena di gente intelligente, ha girato la chat ai giornalisti. A conferma che tra i fedelissimi di Fratelli d'Italia non esiste differenza tra il vertice e la base.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il nuovo libro di **PAOLO MIELI**
IL SECOLO AUTOPITARIO
Perché i buoni non vincono mai
Rizzoli

300901
0 771120 480006

€ 3* in Italia — Venerdì 1 Settembre 2023 — Anno 159*, Numero 240 — isole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Regole Ue
Direttiva case green ancora a rilento: ora la discussione è sui pannelli solari

Giuseppe Latour — a pag. 29

Delega fiscale
Il pro rata Iva diventa facoltativo se l'operazione non è promiscua

Benedetto Santacroce — a pag. 27

varco
DAL 1965 UN RIFUGIO SICURO

SCEGLI IL TUO USATO VARCO FORD APPROVED

L'Usato che sembra uscito dalla Fabbrica

Varco FordStore Milano - varco.it

FTSE MIB 28831,52 -0,29% | SPREAD BUND 10Y 166,90 +2,90 | SOLE24ESG MORN. 1218,87 -0,14% | SOLE40 MORN. 1039,70 -0,31% | Indici & Numeri → p. 31 a 35

L'occupazione perde 73mila posti Corsa dei prezzi ancora in frenata

Economia reale

A luglio posti in calo dopo sette mesi: diminuiscono contratti a termine e stabili

Ad agosto prezzi in crescita del 5,5% su base annua
Carrello della spesa a +9,6%

Dopo sette mesi di crescita il numero di occupati a luglio è diminuito di 73mila unità. Un calo che interessa uomini e donne, la fascia centrale della forza lavoro (35-49 anni), e riguarda sia i rapporti a termine (-63mila), che hanno trainato la ripresa occupazionale post Covid, sia quelli stabili (-7mila). Buone notizie dall'inflazione che ad agosto è scesa al 5,5% annuo dal 5,9% di luglio. Stabile al 5,3% nell'Eurozona. In Italia il carrello della spesa resta a +9,6%.

Netti, Sorrentino e Tucci — a pag. 2-3

VERSO LA MANOVRA

Lavoro, sul tavolo del Governo un pacchetto di misure che vale 12-13 miliardi

Claudio Tucci — a pag. 3

35mila

LA SOGLIA DI REDDITO
Per i redditi fino a 35mila euro è già in vigore il taglio di 6 punti percentuali del cuneo fiscale, che sale a 7 punti fino a 25mila euro. La conferma di questa misura costerebbe tra i 9 e i 10 miliardi di euro

L'ANALISI

CUNEO FISCALE DA TAGLIARE PER DOMANDA E OFFERTA PIÙ FORTI

di Stefano Manzocchi — a pagina 3

Caos nei trasporti, slitta la chiusura del Monte Bianco

Infrastrutture

I Governi italiano e francese hanno trovato l'accordo per lo slittamento della chiusura del traforo del Monte Bianco, prevista da lunedì 4 settembre

bre. Il traforo resterà accessibile almeno fino alla riapertura di quello del Frejus, bloccato da una frana sul versante francese. I lavori di ripristino dovrebbero durare una settimana. L'apertura del Frejus risolverà in parte il problema del traffico dirottato dal Monte Bianco.

Marco Morino — a pag. 17

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

La Cina lancia Ernie Bot: parte la sfida a ChatGPT

Biagio Simonetta — a pag. 5

50miliardi

LA CAPITALIZZAZIONE DI BAIDU
Il nuovo chatbot cinese presentato ieri è stato prodotto dal colosso Baidu, quotato al Nasdaq dove ha una capitalizzazione di 50 miliardi di dollari

PRESIDENZIALI 2024

Nancy Pelosi: «La rielezione di Trump? Una tragedia per gli Usa»

Maria Latella — a pag. 6

A sostegno di Biden. Nancy Pelosi durante un evento elettorale a Washington

PANORAMA

EMERGENZA TERRITORI

Meloni a Caivano: «Qui lo Stato ha perso, basta zone franche»

Dopo i casi di stupro la premier Meloni incontra a Caivano don Patriciello, parroco in prima linea in un'area difficile. «Qui lo Stato ha fallito», dice la premier. «Ma ora basta con le zone franche. A Caivano il territorio sarà bonificato, riaprirà il centro sportivo». Più forze dell'ordine e aiuti alle scuole. — a pagina 10

BANCHE

Ubs, utili trimestrali record

Maxi utile da 29 miliardi nel secondo trimestre per Ubs e piena integrazione delle attività elvetiche di Credit Suisse, con tagli al personale e di scomparsa del marchio nel 2025. — a pag. 23

INTELLIGENZA ARTIFICIALE

UN CONFINE TRA OPERE DELL'UOMO E ALGORITMI

di Paola Severino — a pag. 15

GRANDI OPERE

Webuild, Fordine australiano raddoppia a 7 miliardi

Webuild ha rinegoziato in Australia il contratto per la diga del bacino idroelettrico più grande del mondo. Con i nuovi termini, il budget è salito da 3,5 a 7,1 miliardi di euro. — pag. 25

FERROVIE

Tav Torino-Lione, galleria da 1 miliardo a Itinera

L'appalto da un miliardo di euro per il tratto italiano della galleria della Torino-Lione è andato al consorzio guidato dall'italiana Itinera (Gruppo Astm) insieme a Ghella e Spie Batignolles. — pag. 17

Plus 24

Previdenza

Pensioni integrative, scelte da ponderare

— Domani con Il Sole 24 Ore

Moda 24

Tendenze

La comunicazione si fa in fabbrica

Chiara Beggelli — a pag. 21

ABBONATI AL SOLE 24 ORE

2 mesi a 9,90€. Per info: isole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti: 02.30.300.600

Antiquorum

AUCTIONEERS SINCE 1974

GIORNATE DI VALUTAZIONE GRATUITE

Antiquorum Milano
Piazza Duomo, 21
Milano

MERCOLEDÌ 27 SETTEMBRE
per parlare col nostro esperto svizzero Julien Schaerer.

Tutti gli altri giorni su appuntamento

Per prenotazioni:
Tél : +39 02 87 66 25
milan@antiquorum.swiss

Prossima asta
Important Modern & Vintage Timepieces
5 & 6 Novembre
Ginevra

Cinque operai travolti dal treno Mattarella: oltraggio morire così

Incidente a Brandizzo

Partite le inchieste: prende quota l'ipotesi di un errore nelle comunicazioni

Cinque operai impegnati nella manutenzione della linea ferroviaria Milano-Torino sono morti travolti da un treno a Brandizzo. Partite le inchieste: spunta l'ipotesi di un errore nelle comunicazioni come causa dell'incidente. Per il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, «è un oltraggio al lavoro e un oltraggio ai valori della convivenza».

De Forcade, Greco e Palmerini — a pag. 5

Brandizzo. Cinque operai uccisi dal treno

SPORT & BUSINESS

Giroud sale, Mbappé scende: quando il calciatore diventa un titolo

È possibile negoziare un prodotto che si apprezzi se nel weekend Lautaro Martínez, Vlahovic, Giroud, Mbappé e compagnia bella fanno gol? Da questa stagione, cominciata da poco in Europa, si. CSA Capital Market SpA (CSA) lancia "Football Player Exchange", la prima

piattaforma di negoziazione sui calciatori. Una vera e propria Borsa valori dove al posto di Apple, Tesla, Eni o Stellantis, il trader può acquisire il valore di mercato dei calciatori che ritiene abbiano maggiori probabilità di apprezzarsi. O al contrario, scommettere al ribasso. Lops — a pag. 24

Venerdì 1 Settembre 2023
Nuova serie - Anno 33 - Numero 205 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano
*In abbonamento obbligatorio ed esclusivo con Gentleman a € 4,00 (ItaliaOggi € 2,00 + Gentleman € 2,00)

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50 € 4,00*

a pag. 35

DECRETO SUPERBONUS

In arrivo il contributo a fondo perduto per compensare la riduzione del beneficio dal 110% al 90%
Pagamici a pag. 31

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

Mance detassate - La circolare dell'Agenzia delle entrate

Bancarotta - La sentenza della Cassazione sulle responsabilità dei sindaci

Maternità surrogata - La sentenza Cedu sul padre biologico

Santanchè ha ceduto le quote in Twiga con una plusvalenza esentasse di 2,2 mln di euro
Franco Bechis a pag. 9

Italia Oggi

QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Parte l'alternativa al Rdc

Al via il nuovo Supporto formazione e lavoro, possono farne richiesta i cittadini fra i 18 e i 59 anni. Chi è in fragilità può usufruire ancora del Rdc fino alla fine dell'anno

Un neo assunto alla Bce prende 3.386 euro netti al mese. La Lagarde undici volte tanto

Un neo assunto alla Bce guadagna 3.386,01 euro netti al mese. O meglio, "guadagnerebbe", perché per calcolare esattamente la sua retribuzione occorre fare una serie di operazioni non semplicissime. Iniziamo dai livelli retributivi. Sono 14 e se li scalasse tutti arriverebbe a guadagnare 15.734,24 euro sempre netti al mese per poi salire ulteriormente a 19.210,66 euro nel caso in cui raggiungesse posizioni manageriali. La presidente della Bce Christine Lagarde, ovviamente, ha lo stipendio più alto di tutti i dipendenti, pari a 427.560 euro di salario base: 11 volte in più rispetto a quanto percepisce un dipendente neo-assunto.

Cobianchi a pag. 10

DIRITTO & ROVESCIO

Giorgia Meloni ha fatto bene ad andare al Parco verde di Caivano, nel comune napoletano dove due ragazze sono state stuprate da una banda di giovani delinquenti. Ci è andata per testimoniare la presenza dello Stato in una zona dalla quale lo Stato si è autospulso da tempo. Il Parco Verde è un nome soave per una cloaca umana a cielo aperto. Ma il quartiere aveva questo nome perché era nato da un progetto di riscatto economico sociale che è costato un sacco di soldi pubblici. Non a caso lo stupro è avvenuto nei ruderi di quella che dieci anni fa era un piscina coperta modernissima ma che è poi stata abbandonata e saccheggiata. Cos' hanno fatto per impedirlo, gli amministratori locali e la Regione? Nulla. La magistratura e la polizia dove erano? Gli intellettuali del nulla col pennacchio dove si erano rifugiati? Questi fenomeni si contrastano all'Inizio, non quando sono diventati un'alluvione.

Da oggi gli ex percettori del reddito di cittadinanza fra i 18 e i 59 anni possono fare richiesta della nuova misura del Sfl. Chi si trova in una condizione di fragilità (presenza di figli minori o persone con disabilità o con almeno 60 anni in famiglia) può invece fruire del Rdc fino a fine anno. Intanto dal ministero del lavoro arrivano ulteriori chiarimenti. In caso di accoppiata tra Sfl o stage si potranno cumulare la nuova indennità (350 euro) e l'indennità di tirocinio.

Cirioli a pag. 25

ALMONDO
Food, Nestlé si conferma il brand di maggior valore
Galli a pag. 17

NON SPEGNERE LA TUA IMPRESA!

FINANZIAMENTI GARANTITI PER LO SVILUPPO AZIENDALE

Affianchiamo le imprese nel loro percorso di crescita con finanziamenti e garanzie per aumentare la competitività e affrontare consapevolmente le sfide del mercato.

Soluzioni semplici e immediatamente fruibili con condizioni di accesso a misura di MICROIMPRESA e PMI.

Accendi la Tua impresa.

confidifisystema!

contact@confidifisystema.com
800 777 775

Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Leggere i Fogli Informativi sul sito www.confidifisystema.com

SOME C
GRUPPO
somecgruppo.com

la Repubblica

IL POLO DELLA QUALITÀ COSTRUT - TIVA ITALIANA
somecgruppo.com

Fondatore *Eugenio Scalfari*

il venerdì

Direttore *Maurizio Molinari*

La nostra carta proviene da materiali riciclati e da foreste gestite in maniera sostenibile
PEFC

Venerdì 1 settembre 2023

Oggi con il Venerdì

Anno 48 N° 305 - In Italia € 2,50

LA TRAGEDIA DI BRANDIZZO

▲ Giuseppe Sorvillo 43 anni

▲ Giuseppe S. Lombardo 52 anni

▲ Michael Zanera 34 anni

▲ Kevin Laganà 22 anni

▲ Giuseppe Aversa 49 anni

Erano operai

Colpiti a morte nella notte, cinque lavoratori sono stati travolti da un treno a 100 km orari mentre stavano lavorando sui binari della Torino-Milano. Il più giovane aveva 22 anni. Un superstite: "L'ho sentito arrivare, salvo perché mi sono buttato". Mattarella sul posto: un oltraggio morire sul lavoro
Inchiesta: giallo su chi ha autorizzato l'inizio dei lavori. Rfi: "Non dovevano esserci"

Il commento

Una strage più responsabili

di **Bruno Giordano**

Ancora un disastro ferroviario e una strage di operai cui seguono le lacrime di cocodrillo di chi per lavarsi la coscienza griderà le solite banalità. ● a pagina 35

I sei manutentori - coordinati da un dipendente delle Ferrovie - dovevano sostituire sette metri di binario nella notte del 30 agosto alla stazione di Brandizzo, sulla Torino-Milano. Cominciano a lavorare prima di mezzanotte che doveva essere invece l'orario di inizio. Questo è il punto chiave dell'inchiesta: perché erano già lì? Forse avevano visto un treno che pensavano essere l'ultimo sull'altro binario. Il convoglio che massacrò cinque di loro va a cento chilometri orari. Mattarella arriva sul posto: morire sul lavoro è un "oltraggio". di **Borghese, Cravero, Fontanarosa, Foschini, Rocci e Strippoli** ● da pagina 2 a pagina 8

Due generazioni venute dal Sud

di **Maurizio Crosetti**
● a pagina 4

Quelle vite umane come birilli

di **Marco Patucchi**
● a pagina 8

Mappe

La fiducia nel Colle un anelito di unità

di **Ilvo Diamanti**

In Italia, un Paese per molti versi diviso, c'è un riferimento condiviso. Oltre ogni distinzione. Politica, sociale, territoriale. È il Presidente Sergio Mattarella. ● a pagina 12

La politica

Premier a Caivano con la claque dei dirigenti di FdI

di **Cervasio, Di Costanzo e Sannino** ● a pagina 22

Pelosi: "Meloni ok ma ha problemi sui diritti Lgbtq+"

di **Stefano Cappellini**
● a pagina 15

Firma per il 5X1000 a Medici Senza Frontiere.

Codice fiscale **970 961 20585**
msf.it/5x1000

Domani su Robinson

Donna, vita, libertà
l'Iran rivisto
da **Marjane Satrapi**

Sorteggio Champions

Sfida Napoli-Real
gironi duri al Milan
Inter e Lazio felici

di **Paolo Condò e Enrico Currò**
● alle pagine 42 e 43

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via F. Apariti, 8 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@amanzoni.it

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia RN 22,60 / € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

con fumetto "JULIA"
€ 9,40

NZ

IL PERSONAGGIO

Musk: ho voluto Twitter contro il virus woke mind

WALTER ISAACSON

Nell'aprile 2022 le cose stavano andando straordinariamente bene per Elon Musk. Il valore delle azioni Tesla era cresciuto di 15 volte in 5 anni, rendendola la casa di maggior valore al mondo. - PAGINA 22

LO SPORT

Buongiorno l'anti Mancini "Per me esiste solo il Toro"

ANTONIO BARILLA

Buongiorno resta, Zapata arriva: bottino pieno. L'attimo fuggente del Torino si specchia nella giornata più intasata del mercato granata improvvisamente esploso a pochi metri dal termine. MANASSERO - PAGINA 34

LA STAMPA

VENERDÌ 1 SETTEMBRE 2023

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

Le informazioni ambientali di questa carta sono disponibili su www.pefc.org

1,70 € II ANNO 157 II N. 239 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCG-TD II www.lastampa.it

TRAVOLTI IN CINQUE SUI BINARI A BRANDIZZO. NEI PRIMI SEI MESI DELL'ANNO 450 VITTIME SUL LAVORO. IL PRESIDENTE: OLTRAGGIO ALLA CONVIVENZA CIVILE

Mandati a morire

Il treno, in ritardo, aveva il semaforo verde. L'operaio sopravvissuto: "Le ferrovie ci avevano autorizzato a intervenire sui binari"

BENENATI, BUGCI, LUISE, LEGATO, CARRATELLI, GIACOMINO, MAGGIO

Sono passate da poco le 10 quando davanti alla stazione di Brandizzo arriva, trafelata, una donna che parla al telefonino: «Sì, è Kevin...». - PAGINE 2-8

IL COMMENTO

MA NESSUNO DI NOI PUÒ DIRSI INNOCENTE

MARCO REVELLI

Ogni volta che una tragedia, atroce come quella di Brandizzo, squarcia il velo della nostra distratta quotidianità, ci si illude che lo scandalo delle morti sul lavoro abbia finalmente la priorità che meriterebbe in un Paese civile. E invece, consumatesi le brevi ore della cronaca, bruciate in poche ore le riserve di emozioni di una platea volubile, tutto ripiomba nell'indifferenza. Tutto torna come prima. Il lavoro, in particolare il lavoro manuale, quello più pericoloso e nocivo, torna ad essere un campo di battaglia avvolto dalla nebbia. - PAGINA 27

L'ANALISI

LATESTIMONIANZA DI MATTARELLA

UGO MAGRI

Si potrebbe banalizzare la visita di Sergio Mattarella a Brandizzo sul presupposto che un presidente vada lì per incarnare le istituzioni, nella gioia come nel dolore; dunque non ci sia niente di strano, di eccezionale nel suo pellegrinaggio. E invece, ascoltando le sue parole, si comprende che il senso della presenza è tutt'altro. - PAGINA 27 TROPEANO - PAGINA 8

LA PREMIER PROMETTE PENE PIÙ SEVERE PER I GENITORI CHE NON MANDANO I FIGLI A SCUOLA

Meloni a Caivano: "Lo Stato ha fallito"

L'ECONOMIA

Pensioni, ipotesi ritocco ma solo per le minime

LUCA MONTICELLI

Nel cantiere della manovra spunta un nuovo taglio all'indicizzazione delle pensioni. - PAGINA 24

FRANCESCO OLIVO

I MIGRANTI

Torino dice no agli hub E i rimpatri sono un flop

PAOLO VARETTO

Il sindaco di Torino Stefano Lo Russo boccia l'ipotesi di creare grandi hub per i richiedenti asilo. - PAGINA 14

LA GUERRA

PERCHÉ LA PACE RUSSIA-UCRAINA NON È POSSIBILE

LUCIO CARACIOLO

La pace in Ucraina è impossibile. La guerra può finire solo in tre modi: collasso russo, collasso ucraino o cessate-il-fuoco per esaurimento di entrambi un minuto prima del loro cedimento strutturale. Nel primo caso crollerebbe non solo Putin ma forse la Federazione Russa. Nel secondo, insieme a Zelensky sarebbe eliminata anche la Repubblica Ucraina, spartita fra russi e altri vicini. Nel terzo, il grado di distruzione fisica e morale deciderebbe della sopravvivenza di Putin e Zelensky. - PAGINA 27

L'INTERVISTA

Pelosi: mai più Trump Tutelate i diritti Lgbtq

SIMONETTA SCIANDIVACCI

La gente le chiede spesso cosa farebbe se fosse lei a dominare il mondo. Lei risponde: istruzione per le donne e per le ragazze. Da qui comincia a raccontarsi Nancy Pelosi, Speaker Emerita della Camera dei Rappresentanti degli Stati Uniti, prima donna a ricoprire questa carica. - PAGINA 23

125 CORSI LA CONOSCENZA È LIBERTÀ Anno Accademico 2023/2024 UNI POP €150 ad anno accademico Sede dei corsi: Palazzo Campana - Via Carlo Alberto, 10 - Torino

LA MOSTRA DEL CINEMA DI VENEZIA Cavani, Parroni e il tempo nel gioco delle generazioni ANNALISA CUZZOCREA Cosa rappresenta il tempo, quando sei una regista di 90 anni che ha appena vinto un Leone alla carriera?

IL RICORDO DELLA SCRITTRICE Vi racconto la mia Murgia che ha previsto Vannacci MARCELLO FOIS Premetto che, a differenza della mia amata sorella d'anima, e anche fidanzata "in pectore", Chiara (Valerio), io non parlerò di Michela al futuro, bensì al presente.

PROMO ESTATE
PAGHI 1 MESE 2 TE LI REGALIAMO NOI!

Alta velocità in Lettonia, anche Rizzani tra i contractor per 3,7 miliardi
Caroselli a pagina 9
Retail a Milano tra lusso e fast fashion: la mappa dei nuovi negozi
Iride in MF Fashion

MF
 il quotidiano dei mercati finanziari

Gentleman
 IN ALLEGATO
 Anno XXXIV n. 171
 Venerdì 1 Settembre 2023
€4,00* *Classificatori*
*Tributazione obbligatoria in base alla tariffa MF €2,00. Confronto €2,00

MF MILANO FINANZA
SEGUICI ANCHE IN VACANZA

FTSE MIB -0,29% 28.832 DOW JONES -0,39% 34.755** NASDAQ +0,26% 14.056** DAX +0,35% 15.947 SPREAD 164 (+0) €/S 1,0868

OPERAZIONE DA 1 MILIARDO SUI CREDITI DETERIORATI DELLE BANCHE

Jp Morgan salva San Marino

*Gli istituti e i veicoli pubblici del **Titano** fanno pulizia nei bilanci con il colosso Usa*
Maxi-cessione di npl per rafforzarsi in vista dell'ingresso della città-Stato nella Ue
CALA L'INFLAZIONE CORE IN EUROZONA, PIÙ PROBABILE LO STOP AI RIALZI DEI TASSI

PARLA IL CEO ALBERTINI
Igd apre il cantiere del debito: pronti a cedere supermercati per fare cassa
 Bodini a pagina 12

DA OGGIA CERNOBBIO
Ambrosetti apre il Forum con più utili e più ricavi
 Giacobino a pagina 11

IL CONSOLIDATO 2022
Bending Spoons continua a crescere ma inciampa in un rosso di 21,3 milioni
 Capponi a pagina 11

QUESTIONE DI FORMULA

La Formula 1® è una questione di velocità. È evidente. Ma che cos'è la velocità, se non matematica? Forse non è un caso che queste corse leggendarie siano la costante dimostrazione di una formula elementare: la velocità si ottiene dividendo la distanza per il tempo. Pensiamo per un attimo a quanto impiega un pilota a raggiungere una media di 260 km/h su questi circuiti pazzeschi. Quanti anni ci vogliono per perfezionare l'arte di correre in circolo, per domare la geometria dei corioli, per risolvere l'equazione del rischio calcolato che qualcuno scambia per "fortuna"? È matematica, certo; precisa, rassicurante, sofisticata. Eppure non sempre tornano i conti. Perché la matematica, come la velocità, non potrà mai spiegare fino in fondo la complessa bellezza della Formula.

#Perpetual

ROLEX
 Oyster Perpetual Cosmograph Daytona
 Oro
 Ovestale Utilizzate dalla Formula 1®
 IL LOGO F1, FORMULA 1, F1, GRAND PRIX E RELATIVI MARCHI SONO MARCHI E LICENZE IN USO DA UNA SOCIETÀ DI FORMULA 1. TUTTI I DIRITTI RISERVATI.

Domani su Alias

MOSTRA DEL CINEMA Segnali dal medioriente, tra Iran e Afghanistan, ricerca di outsider da scoprire, incursioni nella poesia e tra i classici

Culture

TEMPI PRESENTI Un'anticipazione del testo che compare nella rivista «Sotto il vulcano», dedicata agli inizi
Valeria Parrella pagina 12

Visioni

VENEZIA 80 Pinochet è il vampiro «El Conde» nella commedia nera di Larrain, Mann presenta «Ferrari»
C. Piccino, M. Montinari pagine 14 e 15

il manifesto

quotidiano comunista

CON LE MONDIE DIPLOMATICHE
4 EURO 2,00

VENERDÌ 1 SETTEMBRE 2023 - ANNO LIII - N° 206

www.ilmanifesto.it

euro 1,50

Il treno che ha travolto gli operai nella stazione di Brandizzo (Torino) foto di Tino Romano/Ansa

Sette operai al lavoro nella notte sulle rotaie. Un treno a 160 all'ora li prende in pieno. Cinque muoiono straziati, due i feriti. Questa volta è successo a Brandizzo, vicino a Torino. «La circolazione andava sospesa», dice adesso la società della rete, Rfi. Sotto accusa, di nuovo, il sistema degli appalti. Le stragi non si fanno attendere pagine 2/4

Puntuale

Senza regole
Tutto corre, tranne la sicurezza

DANTE DE ANGELIS

Treni, binari e stazioni che spesso sono associati a vacanze, viaggi, lavoro e paesaggi che scorrono sotto i nostri occhi, la notte scorsa si sono trasformati in un incubo per i cinque operai investiti dal treno e per i loro familiari, i compagni di lavoro che si sono salvati, i due macchinisti, incolpevoli protagonisti della tragedia, e per tutti i ferrovieri. Resta da spiegare perché sette persone specializzate in quel tipo di manutenzione si siano trovate a lavorare sul binario con la circolazione ancora attiva. Sarebbe stato chiuso al traffico solo pochi minuti dopo.
— segue a pagina 4 —

Piemonte Dopo dodici anni lo spettro della nuova Thyssen

Mauro Ravarino

PAGINA 2

Sindacati «Basta morti, basta esternalizzare». Divisi sugli scioperi

Servizio

PAGINA 2

L'esperto «Le telefonate fra i dirigenti Rfi ci sono, quelle con la ditta no»

Massimo Franchi

PAGINA 3

Reazioni Mattarella: «Un oltraggio». Il ministro Salvini resta a Venezia

Mario Di Vito

PAGINA 4

Lele Corvi

DOPO GLI STUPRI
Meloni va a Caivano
Fdl organizza la claque

■ Dopo gli stupri delle due cugine di 11 e 13 anni la premier promette «bonifica radicale». Tappa da don Patriciello e poi gli annunci: «Sport, insegnanti e lavoro». E Fdl le «organizza» la claque. Finanziamento di 22 milioni per riqualificare il centro Delphinia. Ma la «bomba sociale» è opera dello Stato. **POLLICE A PAGINA 5**

Una visita non serve

La solitudine delle buone intenzioni

MAURIZIO BRAUCCI

Trovo ipocrita che si parli adesso del Parco Verde di Caivano come di un luogo dell'orrore quando negli anni passati è già stato teatro di numerosi episodi di grande crudeltà, specie verso donne e bambini.
— segue a pagina 5 —

all'interno

Alluvione Figliuolo ai sindaci: «Non ho date per i rimborsi»

ANDREA CARUGATI

PAGINA 6

Taiwan Armi a Taipei, gli Usa sfidano l'ira della Cina

LORENZO LAMPERTI

PAGINA 9

Sudafrica 73 morti nel rogo di un palazzo occupato

STEFANO MAURO

PAGINA 10

Poste Italiane Sped. in a. p. - D.L. 353/2003 (conv. L. 46/2004) art. 1, c. 1. Gpa/C/PM/23/2103
9 770225 211400

BIODIVERSITÀ FINANZIARIA

Dalla riforma nuovo slancio alle banche cooperative italiane

Elena Beccalli

La biodiversità trova nella cooperazione di **credito** un elemento rilevante per la sua realizzazione. Già verso la metà del XIX secolo, i modelli cooperativi di Raiffeisen e Schulze-Delitzsch hanno fornito in Germania servizi di **credito** e risparmio per agricoltori e artigiani a basso reddito in tempi in cui l'accesso al **credito** era sostanzialmente impossibile. E questo grazie alla capacità di superare i problemi di asimmetria informativa prestando attenzione alla solidarietà comunitaria e alla responsabilità illimitata degli associati. Analogamente in Italia sul finire del XIX secolo trovano origine le prime casse rurali, ispirate dall'Enciclica Rerum Novarum di Leone XIII del 1891 e in seguito rafforzate dagli studi di economisti come Giuseppe Toniolo che fu anche fondatore di casse rurali.

Si è trattato di istituzioni creditizie che hanno ben espresso la biodiversità poiché in grado di favorire l'inclusione di nuovi clienti e di introdurre innovazioni sia per la forma sociale cooperativa sia per l'approccio con il cliente. La questione è capire come oggi vada qualificata la loro presenza senza minarne i tratti distintivi, evitando così rischi di omologazione e di industrializzazione del processo del **credito**.

A contraddistinguere il modello del **credito cooperativo** è il carattere mutualistico e comunitario. La banca mutualistica offre sostegno agli attori della comunità e socializza molti di quei costi che nell'ambito delle grandi banche sono alla base della ricerca di economie di scala. Inoltre, l'ambito locale permette quel costante interscambio di informazioni, basato sulla fiducia reciproca, che riduce a sua volta i costi soprattutto legati al rischio di **credito**. Infatti, una delle conseguenze più innovative, anche se ancora non esplorata, è che l'interscambio informativo fa sì che i costi di transazione piuttosto che essere "internalizzati" dalla banca, come proposto dalle classiche teorie economiche, sono oggetto di una sorta di «socializzazione», nel senso che sono condivisi con gli operatori dei territori in cui la banca opera.

Questi aspetti hanno consentito un importante sviluppo alle **cooperative** finanziarie, tanto che le stesse detengono quote di mercato significative in Europa e America Latina, così come in alcuni Paesi dell'Africa subsahariana. Sono anche presenti in Asia, Australia e Stati Uniti. Secondo gli ultimi dati del World Council of Credit Unions, si registrano 87.914 **cooperative** finanziarie in 118 Paesi nel 2020 (valori in crescita rispetto ai cinque anni precedenti), servendo più di 393 milioni di associati.

L'estesa presenza del **credito cooperativo** si traduce innanzitutto in un contributo allo sviluppo economico attraverso l'erogazione di **credito**. In termini cumulati dal 2011 al 2021, secondo

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

European association of **cooperative** banks, i prestiti erogati dalle banche **cooperative** sono saliti del 43% a livello internazionale, portando le **cooperative** finanziarie a detenere nel mercato del **credito** alle piccole e medie imprese una quota del 38,8% in Finlandia, 36,1% in Germania, 38,5% nei Paesi Bassi e 24% in Canada. Per l'Italia si stima una quota vicina al 20% per le micro e piccole imprese. Un secondo positivo contributo consiste nel favorire la riduzione delle disuguaglianze tanto da portare nel 2021 gli studiosi Chaya, Azar e Khakhar a qualificare le banche di comunità statunitensi come «meccanismi di perequazione del mercato».

Nel comprendere come qualificare oggi la presenza di queste banche in Italia non si può prescindere dalla recente evoluzione normativa, che si inserisce nel quadro regolatorio europeo ispirandosi a uno dei modelli della Capital requirements regulation, ossia il «network **cooperativo** integrato». Nel 2016 la riforma ha imposto il passaggio da una struttura organizzativa a network a una integrata, basata sulla creazione di una nuova entità giuridica denominata Gruppo bancario **cooperativo** (Gbc), al quale le banche di **credito cooperativo** sono tenute per legge ad associarsi, detenendo almeno il 60% delle azioni della capogruppo. In virtù di queste recenti disposizioni, si è creata una dinamica capogruppo-banche di **credito cooperativo**, per cui le capogruppo dei Gbc svolgono attività di direzione e coordinamento delle banche aderenti.

In uno studio condotto con Ludovico Rossi e Andrea Viola nell'ambito delle attività scientifiche del Centro di ricerca sul **credito cooperativo** dell'Università Cattolica è stato analizzato in che misura il passaggio alla nuova struttura organizzativa voluta dalla riforma influenzi l'efficienza operativa delle banche. Il lavoro, di recente pubblicato su «International review of financial analysis», prende in esame tre profili di efficienza operativa: le economie di scala (beneficio sui costi e ricavi marginali dovuto alla crescita della dimensione), le economie di scopo (efficacia della diversificazione in termini di risparmio derivante dalla produzione congiunta di diversi prodotti e servizi) e il potere di mercato (espresso come differenza tra prezzo e costo marginale).

L'evidenza empirica relativa al periodo che va dal 2009 al 2019 mostra che la riforma ha consentito alle banche **cooperative** italiane di aumentare l'efficienza sul fronte dei costi dal punto di vista di economie di scala e di economie di scopo. A ciò si aggiunge una posizione più forte in termini di potere di mercato.

Tuttavia, almeno in questi primi anni, il passaggio alla struttura organizzativa integrata non ha ancora favorito una maggiore efficienza lato profitti. A tal proposito sono necessarie due precisazioni. Da un lato, sebbene i profitti delle banche di **credito cooperativo** siano indicatori di efficienza come per tutte le altre banche, è anche vero che per via della natura mutualistica essi ne rappresentano l'unica fonte di patrimonializzazione. Dall'altro lato, l'andamento dei tassi di interesse ha contribuito a ottenere risultati estremamente positivi anche per i Gbc nel 2022 e nel primo semestre 2023.

Il cambiamento di struttura organizzativa, dunque, ha consentito alle banche **cooperative** di meglio

Il Sole 24 Ore

Cooperazione, Imprese e Territori

sfruttare le economie di scala e di scopo sui costi e contemporaneamente di accrescere la competitività. Del resto, l'aumento dei profitti non è l'unico e neppure il più importante degli obiettivi del **credito cooperativo** anche post-riforma. Ciò che conta è soprattutto la loro capacità di servizio alle comunità delle quali sono espressione e l'efficacia mutualistica.

Preside della Facoltà di Scienze bancarie, finanziarie e assicurative dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano Secondo di una serie di tre articoli. Il primo è stato pubblicato il 22 agosto © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Tremosine

Mucche in parata d'onore È l'incanto della transumanza

LUCIANO SCARPETTA

tremosine Passione per il lavoro e le tradizioni, voglia di restituire i valori tipici di un territorio unico: l'altopiano gardesano di Tremosine.

Sono questi gli ingredienti della sesta edizione de «La Transumanza», festa ideata dal Caseificio Alpe del Garda e fissata per domenica con la partecipazione di una sessantina di capi allevati a Malga Ciapa in Tremalzo, dove la **cooperativa** possiede una splendida mandria di vacche di razza Brown Swiss. L'iniziativa sarà come sempre seguita da una grandissima partecipazione di pubblico già dal mattino, quando alle 7.30 la mandria prenderà il via dai 1.615 metri di quota, il suo tragitto verso valle, dalla malga in direzione della sede del caseificio a Polzone, sulla Provinciale, seguita come sempre dagli sguardi curiosi e divertiti dei tanti escursionisti presenti.

Le «brune» protagoniste. Quattro ore e 18 chilometri dopo di tragitto tra sentieri comunali e strade bianche, ci sarà l'arrivo delle «brune» alla sede del Caseificio, scortate da mandriani in costumi tradizionali e accolte da centinaia di persone che poi potranno pranzare con lo spiedo preparato dagli alpini.

Non mancheranno la polenta, (anche «cunsa», realizzata con una ricetta tradizionale locale che l'Alpe ha iniziato a commercializzarla anche nelle grandi catene di vendita), salamine e i formaggi del caseificio.

La mandria alle 17 muoverà nuovamente in marcia per compiere il tragitto finale, transitando in parata dal centro di Vesio per raggiungere la stalla sociale in Val di Bondo. Proprio qui nel 1998, con l'acquisto di un'azienda agricola per allevamento di bovini di razza Bruna, l'Alpe del Garda di Tremosine ha dato vita a una nuova spinta innovativa e di qualità.

«La decisione coraggiosa di allevare esclusivamente capi di razza Bruna alpina per la produzione di latte e formaggi di estrema qualità - spiegano dal Caseificio - ha influito a consolidare nei decenni successivi la nostra presenza sui mercati». Circa 1500 sono le formagelle prodotte giornalmente dal Caseificio Alpe del Garda.

Più licenze, i tassisti aprono la porta «Ma le tariffe ora vanno aumentate»

La Cooperativa Taxi: «Aspettiamo una proposta e la bozza del bando: il dialogo è avviato» Capriotti: «I costi delle corse fermi al 2008, abbiamo proposto la loro rimodulazione»

ADRIANO CESPI I tassisti riminesi aprono la porta a eventuali nuove licenze: «Aspettiamo che il Comune ci formuli una proposta e ci presenti una bozza del bando. Il dialogo è avviato», commenta Alessandro Taranto, presidente della cooperativa Taxi Rimini. Ma non transigono sull'adeguamento delle tariffe: «Sono ferme al 2008, è giunto il momento di ritocarle». E proprio di questi aspetti, viabilità compresa, che si è discusso, martedì, a Palazzo Garampi, nel corso di un confronto tra autisti delle auto con tassametro e amministrazione comunale. Presenti i rappresentanti dei tassisti e gli assessori Frisoni e Magrini.

Il cambio dei parametri Commenta Taranto: «Sedersi insieme allo stesso tavolo è importante. Perché significa voler affrontare problematiche delicate per la categoria con l'intento di risolverle. Ma una cosa è certa: la nostra priorità si chiama adeguamento tariffario». E su questo argomento, imprescindibile per i tassisti riminesi, stanno lavorando in sinergia tre sigle sindacali dei lavoratori autonomi: Confartigianato, Cna e Uritaxi. Spiega Gianluca Capriotti, segretario generale Confartigianato Imprese Rimini: «Le tariffe sono ferme al 2008. Ed è inutile ricordare quanto siano cambiati i parametri economici che le definiscono, Per questo, insieme a Cna e Uritaxi, abbiamo proposto la loro rimodulazione in coerenza con quanto avviene nelle città limitrofe.

Questo con l'obiettivo di qualificare al massimo il servizio, così come le condizioni in cui viene svolto. Con un occhio puntato, naturalmente, all'economia del Superato lo scoglio Esprime soddisfazione, quindi, il vertice Confartigianato in merito al faccia a faccia di martedì: «La prima valutazione sull'incontro con l'Amministrazione comunale non può che essere positiva, perché si è finalmente superato uno scoglio fondamentale - dice Capriotti-: quello della mancanza di dialogo. Il servizio taxi, del resto, è tra gli elementi fondamentali che compongono l'offerta di tutto il sistema dell'accoglienza, attivo dodici mesi l'anno. Per cui ogni decisione che viene presa a livello amministrativo, dai lavori sulle strade alla loro durata, fino alle scelte di viabilità alternativa, deve coinvolgere chi svolge il proprio lavoro sulla strada, trasportando turisti e forestieri. Per questo è necessario un confronto stabile».

Le corsie preferenziali Rilancia, allora, il presidente della cooperativa taxisti: «Che il traffico cittadino, d'estate e in occasione dei grandi eventi fieristici e congressuali, sia da caos lo sanno tutti i riminesi. Così come tutti sanno che la mancanza di corsie preferenziali ci costringono a fare lunghe file e a rimanere imbottigliati nel traffico: non possiamo certo volare. Soprattutto sull'Adriatica

Corriere di Romagna

Cooperazione, Imprese e Territori

nei pressi della Fiera e lungo viale Vespucci, tra bus turistici fermi, camioncini a servizio degli alberghi e auto spesso in sosta. Ma anche in zona nord, tra Viserba e Torre Pedrera, la situazione è analoga. Tra un lungomare adunacorsiae una via Tolemaide sempre intasata». Inevitabile, a questo punto, non affrontare il nodo licenze, che dal governo centrale, col ministro Salvini, alla giunta comunale riminese, con Frisoni e Magrini, si vorrebbero più numerose. Conclude, facendo attenzione ad usare toni soft, il segretario della Confartigianato, Capriotti: «Dobbiamo uscire da luoghi comuni, da giudizi superficiali, e analizzare cosa funziona e cosa no, e cosa cambiare affinché aumenti la qualità del servizio. Si è parlato anche di licenze, ovviamente, e pure su questo argomento partirà un dialogo per ottenere risultati concreti».

© RI PRODUZION E RISERVATA.

Fai la spesa alla Coop 3.0 e dona materiale scolastico

Sabato 9 settembre l'iniziativa che aiuta famiglie in difficoltà con bambini in età scolare

RIMINI Appuntamento sabato 9 settembre nei punti vendita di **Coop** Alleanza 3.0 per "Dona la spesa per la scuola", l'iniziativa che punta a raccogliere materiale scolastico da donare a famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare.

All'ingresso dei punti vendita, isocivolontari **Coop** e quelli delle realtà aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare.

Sia le shopper che le pettorine di riconoscimento dei volontari, con il logo "Dona la spesa", sono interamente compostabili per una raccolta solidale attenta all'ambiente.

Una "Serata Spalata!" benefica migliaia di euro agli alluvionati

RI M I N I Buona la prima per "Serata Spalata!, raccolti quasi 4mila euro per gli alluvionati. La cena solidale organizzata mercoledì scorso da Piacere spiaggia Rimini, **Cooperativa** operatori di spiaggia Rimini sud che hanno offerto la location del bagno 62, Le Spiagge di Rimini e Confartigianato. La partecipazione di residenti e turisti ha consentito di raccogliere 3.890 euro che verranno divisi fra due realtà del faentino, messe a dura prova dall'alluvione dello scorso maggio: "O fiore mio Hub" e l'associazione di viticoltori "Brisighella anima dei tre colli". Lavoro, spettacoli e allestimenti, ma anche spazi e materiali sono stati donati da professionisti e aziende. Ai fuochi e fornelli hanno invece incrociato i mestoli: Pier Giorgio Parini e Giorgio Rattini (Santabago e Osteria da Oreste) Edi Dottori e Gianni Guizzardi (Signori del barbecue) Jacopo Ticchi (Da Lucio Trattoria), Luciano Braca (Ricci di Mare), Max Bertoia (Baldoria brewpub), Davide Fiorentini (Pizzeria 'O fiore mio) Casina del Bosco.

canneto sull'Oglio

Eventi e performance Ecco "Lentissimo"

L.C.

CANNETO SUL L'OGGIO Sabato alle 18 serata di presentazione del progetto "Lentissimo, un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio". Il ritrovo è alla ex fabbrica Furga, con ingresso in via Cavour, per la presentazione del nuovo progetto di turismo sostenibile di Pantacon. Un percorso a tappe che toccherà alcuni dei punti più interessanti del paese e sotto forma di performance a cura di Teatro Magro e Zero Beat, illustrerà i contenuti del progetto stesso. "Lentissimo un racconto diffuso tra Acquanegra sul Chiese e Canneto sull'Oglio" è un progetto del consorzio Pantacon (Alkemica, Charta, Teatro Magro, Zero Beat), sostenuto dalla fondazione Cariverona con la collaborazione dei comuni di Acquanegra e Canneto.

Un progetto consolidato per il consorzio di **cooperative** mantovane, che in questa sua nuova edizione indaga più nel profondo nella storia e nelle tradizioni dei territori "esplorati".

Mugugni delle imprese: «Dateci certezze»

Tra le aziende e i privati permangono preoccupazioni sugli indennizzi

Nonostante le parole di Figliuolo in molti non si sono sentiti totalmente rassicurati rispetto alla certezza delle risorse, e restano in attesa di delucidazioni. Le maggiori preoccupazioni espresse ricalcano quelle del presidente della Provincia Bonaccini, e riguardano le imprese e i privati.

Ha chiesto certezze per i ristori alle imprese colpite dall'alluvione di maggio, per esempio Cna Emilia Romagna. «Abbiamo ribadito che sono necessari tempi veloci, regole chiare e una documentazione agevole. Chiediamo, quindi, che siano delineati con urgenza dei protocolli rapidi e sicuri perché gli imprenditori e le imprenditrici, che hanno dimostrato una resilienza straordinaria, possano ottenere i ristori», ribadisce il presidente regionale Paolo Cavini. «È necessario, però, che sia prevista al più presto una linea di intervento chiara e decisa per l'assegnazione dei ristori al mondo delle pmi», chiede Cna. I ritmi delle pmi «non sono come quelli delle istituzioni, ma sono dettati dalle regole di mercato e le imprese chiedono di potere tornare in campo grazie ai ristori. Ma come richiederli? Entro quando? Con che documentazione? Sono tutti aspetti che devono essere decisi e resi pubblici al più presto», sollecita l'associazione.

La presidente di Confindustria Emilia Romagna, Annalisa Sassi, ha detto che «una parte di risposte è stata data. La parte pubblica è chiara, per quella privata attendiamo le ordinanze che sono state annunciate a breve. Confermiamo la nostra piena collaborazione».

«Bene l'uso del portale già rodato per l'emergenza terremoto - commenta il presidente di Confagricoltura Marcello Bonvicini - Bisogna intervenire a supporto della liquidità delle imprese. Gli agricoltori hanno già investito importanti risorse per ripristinare, ove possibile, la funzionalità dei suoli», ricorda. Il presidente di **Confcooperative**, Francesco Milza, ha detto che «auspichiamo che si attivino tutti gli strumenti utili, come il credito d'imposta, per fare ottenere tempestivamente risorse importanti alle imprese colpite dall'alluvione, in attesa di vedere riconosciuti e liquidati i danni».

Qualche preoccupazione è stata anche espressa da Andrea Massari, presidente di Upi Emilia Romagna: «Comincia a intravedersi una strategia e ora c'è un'impostazione che fa ben sperare ma si percepisce anche che non c'è la totalità delle risorse e questo preoccupa». C'è anche chi non tollera che non ci siano ancora date fisse sui rimborsi: «Non è più possibile non avere certezza sui tempi dei ristori», ha dichiarato in una nota la senatrice bolognese del Pd Sandra Zampa. «Serve rispetto - ha aggiunto - per famiglie e imprese che da mesi aspettano di sapere cosa succederà e in che tempi. Non è accettabile sentire il commissario Figliuolo affermare che non sa dare una data perché devono essere ancora messe a punto piattaforme, procedure e norme semplificate. Il governo deve dare risposte certe ai cittadini».

Gazzetta di Modena

Cooperazione, Imprese e Territori

emiliano -romagnoli».

L'iniziativa il 9 settembre in 21 punti vendita reggiani

Coop Alleanza 3.0 ripropone "Dona la spesa per la scuola"

Reggio Emilia **Coop** Alleanza 3.0 sostiene concretamente le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo del ritorno sui banchi di scuola con l'iniziativa "Dona la spesa per la scuola" che si terrà sabato 9 settembre. In Emilia-Romagna l'appuntamento coinvolgerà oltre 100 supermercati e ipercoop di **Coop** Alleanza 3.0 ed EasyCoop (www.easycoop.com), il servizio di spesa online della Cooperativa. Sono 21 i negozi di **Coop** Alleanza 3.0 di Reggio Emilia e provincia coinvolti nell'iniziativa.

"Dona la spesa per la scuola" è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 realtà su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione. La merce donata andrà in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno della stessa comunità che partecipa alla raccolta. Tutti potranno dare un mano in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, pastelli, matite e penne, forbici, gomme, correttori, evidenziatori, astucci, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici.

Sabato 9 settembre, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. Sia le shopper che le pettorine di riconoscimento dei volontari, con il logo "Dona la spesa", sono interamente compostabili per una raccolta solidale attenta all'ambiente. Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio.

Nell'appuntamento 2022 di "Dona la spesa per la scuola" sono stati raccolti e donati complessivamente in tutti i territori in cui **Coop** Alleanza 3.0 è presente quasi 163 mila confezioni. L'iniziativa rientra tra le azioni previste dal Piano di sostenibilità di **Coop** Alleanza 3.0 ispirato ai 17 goal dell'Agenda Onu 2030.

In particolare, questa iniziativa risponde agli obiettivi di equa distribuzione delle risorse.

Inoltre, **Coop** Alleanza 3.0 è attenta anche al tema del contenimento dei prezzi per i materiali scolastici, siano essi articoli di cancelleria o libri di testo. Per questi ultimi, la Cooperativa riserva ai soci uno sconto immediato del 15% sul prezzo di copertina, proprio in modo da aiutare le famiglie a sostenerne l'acquisto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Le nuove imprenditrici di Coldiretti

«Ciliegie, una difesa strenua»

CINZIA ZUCCON

Dici ciliegie e scopri un mondo di varietà, di lavoro nella selezione, di parassiti da combattere e di sistemi per proteggersi dalla troppa pioggia che provoca il 'cracking', la spaccatura del frutto che compromette il raccolto, o peggio, dalla grandine. È il mondo di Giorgia Nichele, 28 anni, laurea in Tecnologie forestali e ambientali e titolare dell'azienda che porta il suo nome e che produce la deliziosa 'Ciliegia di Marostica Igp'. Un lavoro impegnativo, ma non ripagato a sufficienza, tanto è vero che i produttori sono diminuiti rispetto al passato. «Sì - spiega l'imprenditrice agricola aderente a Coldiretti - e oggi la maggior parte sono aziende part time. Una volta le colline si coprivano del bianco della fioritura, ora in tanti stanno tagliando i ciliegi».

Quanti produttori siete?

I produttori certificati della ciliegia di Marostica Igp sono un centinaio per una superficie totale di circa 300 ettari.

Qui le coltivavano già i romani perché la zona riparata dalle colline garantisce due gradi in meno d'estate e due in più in inverno e il terreno è ricco di potassio, importante per la bontà dei frutti. Ma i ciliegietti proteggono anche dal rischio frane. Cerchiamo di fare anche cultura con il Consorzio di tutela di cui sono consigliera. Nella mia azienda su un ettaro e mezzo coltivo 500 alberi di ciliegie; nel 2020 ho affittato ciliegietti già certificati Igp e più avanti vorrei acquistarli. Ho anche 300 olivi e 300 alberi di more. Piante di cui in gran parte mi occupo da sola.

La stagione, molto piovosa, non è andata granché bene.

Era partita molto bene, ma a inizio giugno la bomba d'acqua ha rovinato le ciliegie tardive. Per fortuna qui la grandine non ha fatto danni, ma ho raccolto un quinto rispetto all'anno scorso. Con l'alternanza caldo-freddo poi, le diverse varietà maturano tutte nel giro di un paio di settimane, e il lavoro è frenetico.

Una volta raccolte vanno divise per varietà, selezionate e confezionate divise per colore e pezzatura. Io sono produttrice, per il confezionamento mi appoggio all'azienda dei mie genitori.

Ma quante sono le varietà della ciliegia di Marostica Igp?

Quelle aggiornate sono 39.

Le principali sono le precocissime della varietà 'Sandra' e 'Francese'; le intermedie 'Roana' e il durone precoce 'Romana' e infine le tardive 'Milanese', 'Durone Rosso' e la 'Sandra Tardiva'. La mia

Il Giornale Di Vicenza

Cooperazione, Imprese e Territori

preferita è la Romana con cui abbiamo sempre vinto premi. Se viene raccolta rossa è molto croccante e un po' acidula ed è ottima da conservare sotto spirito. Più matura diventa nera e dolcissima, ma sempre con una piacevole vena acidula.

Si può proteggere il raccolto dai cambiamenti di clima?

Quali altri problemi trovate?

Un immenso problema è la *Drosophila Suzukii*, un moscerino che si è diffuso dal 2014 e che colpisce il frutto sano, possiamo contrastarlo solo tenendo sotto controllo l'umidità con potature delle chiome dei ciliegi e sfalci d'erba sistematici. Per quanto riguarda il clima, sostituendo le piante vecchie con alberi più piccoli possiamo gestirli in serra; ancora nel 2020 ho investito 3 mila euro per una serra di 300 metri quadri e per ora sono 45 le piante coperte dal telo antipioggia e anti *Drosophila*.

Oggi costa di più naturalmente. Dagli eventi atmosferici ci si può solo proteggere con investimenti e assicurazioni. E questo ha un costo.

Siete almeno ripagati? Le ciliegie al consumatore hanno prezzi piuttosto alti.

A noi negli anni scorsi veniva riconosciuto un euro, un euro e mezzo al chilo. I prezzi all'ingrosso di questi anni non sono consoni a un mercato competitivo: senza la possibilità di guadagnare e poter investire non siamo in grado di apportare gli investimenti adeguati che i cambiamenti climatici ci obbligano a realizzare per mantenere la qualità. Nell'area, con la creazione del dolce "La Pèca del Salbano" unione tra la Ciliegia di Marostica Igp, il vino Torcolato Doc Breganze e l'Olio extravergine d'oliva della **Cooperativa** Pedemontana del Grappa, vediamo un nuovo spunto per valorizzare il nostro prodotto.

l'accoglienza

Altri profughi in arrivo, allestite nuove brandine

Alla San Benedetto da Norcia dovrebbero giungere oggi in 28. Nel frattempo entrano in servizio i docenti nelle scuole

ROCCO CURRADO

Continuano ad arrivare profughi nel Padovano, si cercano altre brandine. Oggi dovrebbero giungere altri 28 migranti alla San Benedetto da Norcia). Altri 19 domani affidati a una **cooperativa**. Sarebbero in arrivo diversi nuclei familiari, il problema sarà non dividerli (addirittura un nucleo di otto persone). Prosegue l'accoglienza dei profughi nelle palestre padovane, visti i continui sbarchi sulle coste di Lampedusa. Negli ultimi giorni sono arrivate decine di persone, accolte dagli addetti delle cooperative che gestiscono l'emergenza e dai volontari della Croce Rossa. Sono tre le sedi predisposte all'accoglienza. C'è la palestra della scuola media Falconetto in via Dorighello, quartiere Forcellini, di cui si occupa la **cooperativa** Levante. La seconda palestra in città è quella del convitto statale San Benedetto da Norcia, annesso all'istituto Duca degli Abruzzi, in via delle Cave, zona Brusegana, gestita dalla **cooperativa** Consorzio Veneto Insieme. Infine, la **cooperativa** Orizzonti segue la palestra comunale di Feriole di Selvazzano Dentro, in via Montecchia, l'unica non legata a una scuola.

Oggi tutti i docenti entrano in servizio, al Duca degli Abruzzi c'è anche il cambio di preside, mentre gli studenti torneranno sui banchi di scuola mercoledì 13. I dirigenti scolastici degli istituti che ospitano i migranti chiedono che venga rispettata la data del 7 settembre, promessa dalla Prefettura, come ultimo giorno per lasciare le strutture. Tuttavia, rimane la preoccupazione che non ci sia il tempo per pulire e sanificare gli ambienti, necessario al fine di garantire un sereno inizio di anno scolastico alle centinaia di studenti delle scuole coinvolte. Sono 200 le persone accolte tra la rete Sai, l'ostello, l'accoglienza notturna e le cooperative e oltre 2 mila quelle ospitate nei Cas. «Abbiamo aperto le palestre a patto che non venissero creati maxi-hub e tendopoli», ha ricordato il sindaco Sergio Giordani. Ieri, inoltre, è stato chiesto al Comitato di Padova della Croce Rossa di mettere a disposizione ulteriori brandine, che sono state recuperate nel magazzino logistico di Vigonza, probabilmente per far fronte a nuovi arrivi.

- Rocco Currado Brandine in palestra.

Granchio blu, tavolo tecnico in Regione «Non abbandoneremo mai i pescatori»

UMBERTO SERENELLI

FIUMICINO La Regione mette nel mirino un censimento e la futura commercializzazione del granchio blu presente nel tratto costiero tra Ostia e Fiumicino. Dopo il grido di allarme lanciato dalla pesca, sul proliferare del crostaceo originario dell'Atlantico, l'assessorato regionale alla Pesca ha convocato un vertice con associazioni e **cooperative**. L'assessore regionale Giancarlo Righini ha rappresentato la problematica, della preoccupante invasione del crostaceo "alieno", al Sottosegretario alla Pesca, Patrizio Giacomo La Pietra. «Ho apprezzato l'attenzione del Sottosegretario commenta Righini e la disponibilità a valutare gli aspetti tecnici del problema granchi blu con l'obiettivo di stabilire le procedure idonee e le iniziative da intraprendere. Restiamo ora in attesa di una risposta per mettere in campo un piano a tutela della pesca». Nel corso del vertice con gli operatori, Righini ha mostrato di avere le idee chiare per iniziare la battaglia con cui mettere un freno all'avanzata del vorace granchio.

«Prima di tutto precisa l'Assessore nel corso dell'incontro - è nostra intenzione chiedere l'autorizzazione della pesca a strascico della flotta, in via straordinaria e per pochi giorni, sotto le tre miglia. In questo modo sarà possibile fare un "censimento" della vera consistenza del problema che mette a rischio la sopravvivenza di tante nostre eccellenze marine a partire dalla tellina».

Da circa un mese gli armatori della piccola pesca hanno esternato forti disagi provocati dalla notevole presenza dei granchi che restano impigliati nelle reti da posta le cui maglie vengono tagliate provocando grossi buchi. I disagi maggiori sono stati denunciati dai proprietari delle turbosoffianti che nei rastrelli adibiti alla cattura di vongole, telline, cannicchi e fasolari si trovano enormi quantitativi di gusci vuoti su cui sono evidenti i segni delle robuste chele del crostaceo che è ghiotto dei frutti di mare.

Inoltre, i "vongolari" lamentano un calo del prodotto del 30%. «È nostra intenzione conclude Righini - fare in modo che il granchio blu diventi presto una "risorsa" in termini commerciali. È stato già evidenziato che si tratta di un prodotto di ottima qualità e dalle importanti capacità nutrizionali. Per tale motivo introdurremo tutti gli strumenti necessari per accelerare la possibilità di poter mettere a disposizione dei consumatori questo prodotto che potrebbe portare benefici anche dal punto di vista farmaceutico e della salvaguardia dell'ecosistema». La piccola pesca, però, solleva qualche perplessità sulle operazioni "sperimentali" dello strascico dei pescherecci, sotto le tre miglia, perché teme che le reti da posta e le nasse possano finire nel sacco dei potenti motopesca.

Umberto Serenelli © RIPRODUZIONE RISERVATA.

alla Coop Itaca

Pensionamenti e assenze ai nidi Il Comune aggiunge fondi

T.C.

Con determinazione della titolare della posizione organizzativa Manuela Solidoro, l'amministrazione ha stanziato un ulteriore impegno di spesa per i servizi educativi dei nidi in appalto alla realtà pordenonese di Itaca. Dal 2020 l'ente ha in essere con la cooperativa una convenzione dell'importo di 481.093,34 euro, oneri di sicurezza compresi e iva esclusa, con scadenza 31 ottobre 2023. Per la gestione appunto dei servizi educativi e dei centri estivi.

Tuttavia da luglio è subentrato il pensionamento di due dipendenti comunali con contratto a tempo indeterminato, e precisamente di un'educatrice in servizio al nido La tana dei cuccioli e della coordinatrice delle strutture dell'infanzia, pure coordinatrice pedagogica, figura prevista per norma; altresì si sono verificate «numerose assenze del personale comunale a vario titolo», in ambo le sedi, cioè «congedi in virtù della legge 104, congedi parentali e assenze prolungate per malattia». Di qui la necessità di ovviarvi «al fine di garantire il regolare funzionamento del servizio, con particolare riferimento all'imminente riapertura dei nidi Albero Azzurro e La tana dei cuccioli».

Tramite «la sostituzione dell'educatore in pensione» e la «nomina di un nuovo coordinatore pedagogico». L'appalto a Itaca, per queste disponibilità e fino al 31 ottobre, è stato incrementato pertanto con due poste da 6.796,03 e 7.698,68 euro. L'integrazione non comporta variazione contrattuale: rientra nei limiti di un quinto dell'ammontare dell'appalto.

- T.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Resto del Carlino (ed. Ancona)

Cooperazione, Imprese e Territori

staffolo

Il sindaco: «Il chiosco deve restare aperto»

«Il chiosco aperto è una risorsa per il paese e un'opportunità di aggregazione senza costringere ragazzi a mettersi sulla strada, faremo di tutto affinché resti attivo». Così il sindaco Sauro Ragni dopo la chiusura del Kiosko Europa per 15 giorni da parte del questore dopo risse e atti di vandalismo verificatisi nella prima parte dell'estate. Nicola Valeri, presidente della **cooperativa** di comunità che lo gestisce ha annunciato al Carlino l'intenzione di non riaprire più ma il primo cittadino è intenzionato a cercare di fare in modo che il chiosco resti in vita. «Quell'attività - spiega Ragni - è un'opportunità anche per gli altri bar e ristoranti del paese ed è apprezzata anche da tanti genitori che vi accompagnano i ragazzi a trascorrere le loro serate con gli amici. Il chiosco ospita anche serate dedicate ai più grandi come il liscio ed è frequentato anche da genitori con i loro bambini. Abbiamo investito fondi per la manutenzione del parco e l'efficientamento energetico che ha anche l'obiettivo di maggiore sicurezza. Il Comune paga 900 euro per dare in gestione un'attività strategica non solo per i nostri giovani e faremo di tutto affinché non si spenga di nuovo. Il nostro borgo è sempre più accogliente. È bandiera arancione ed è interessato da numerosi lavori e migliorie».

Il Resto del Carlino (ed. Ascoli-Fermo)

Cooperazione, Imprese e Territori

Settore in crisi a causa della peronospora

Danni arrivati al 50% delle coltivazioni e dei vigneti. Martedì alla Vinea di Offida incontro sul tema

Quest'anno il settore viticolo e non solo quello, purtroppo, ha subito una forte calamità a causa della peronospora che ha fatto registrare danni del 45 - 50% alle coltivazioni e ai vigneti, cosa che nel passato non era mai accaduta. Un danno che ha arrecato una perdita importante di prodotto, che per alcune aziende si è tradotta in una vera e propria catastrofe fino al 100% della produzione. «Oltre al mancato reddito - ha commentato il presidente della Società **Cooperativa** Agricola 'Vinea' di Offida, Ido Perozzi - si può aggiungere certamente un maggiore costo per i trattamenti effettuati e resi necessari dalla siccità prima e dalle alluvioni dopo. Trattamenti che sono stati circa il doppio, rispetto all'annata precedente. Questa situazione arrecherà un danno socio economico di una certa importanza per le provincie di Ascoli e Fermo. Dal Covid-19 il settore vitivinicolo è in crisi, sia per quanto concerne il prezzo dell'uva, ma anche per il mercato del vino sfuso. Dobbiamo cercare quindi di creare una programmazione che guardi al futuro per i

prossimi cinque anni, ovvero capire quali prodotti ottenere, su quali mercati concentrare le vendite e poi avere una visione chiara per programmazione e marketing. Tutto ciò serve a migliorare la situazione del nostro settore e soprattutto migliora la qualità del territorio, in termini di sostenibilità ambientale, economica e sociale. Di questo si parlerà durante l'incontro in programma martedì proprio alla Vinea di Offida, organizzato per valutare le opportunità economiche che ci potrebbero essere per le aziende viticole danneggiate dalla calamità».

L'incontro previsto per le ore 15.30 nella sede dell'Enoteca Regionale in via Garibaldi, ha proprio come titolo: «Calamità naturali (Peronospora) ed etichettatura dei vini». Dopo l'introduzione del presidente Perozzi ci sarà la relazione del Coordinatore della Vinea, Pompilio D'Angelo, sui danni procurati dalle calamità naturali di quest'anno. Poi prenderà la parola il Direttore del Consorzio di Tutela dei Vini Piceni, Armando Falcioni che illustrerà il problema dell'etichettatura e delle problematiche relative al nome Montepulciano. A seguire interverrà Roberto Luciani, dirigente del Settore Agroambientale della Regione Marche e le conclusioni saranno affidate all'Assessore Regionale all'Agricoltura Andrea Maria Antonini.

v.r.

Il Resto del Carlino (ed. Bologna)

Cooperazione, Imprese e Territori

Rifiuti, cambia la raccolta Arriva la Carta Smeraldo

Dal 16 ottobre inizierà la collocazione progressiva sul territorio dei cassonetti Smarty per la raccolta degli scarti indifferenziati

MINERBIO A Minerbio prende il via un adeguamento dei servizi di raccolta rifiuti con l'obiettivo di migliorare la raccolta differenziata per recuperare e riciclare quanta più materia possibile a salvaguardia dell'ambiente.

Le novità sono previste dalla gara per la gestione dei rifiuti urbani nel bacino territoriale di Bologna che Hera si è aggiudicata alla fine del 2021 in un raggruppamento temporaneo di imprese insieme alla società **cooperativa** Brodolini e il Consorzio Ecobi, tramite gara ad evidenza pubblica da parte di Atersir (Agenzia Territoriale dell'Emilia-Romagna per i Servizi Idrici e Rifiuti).

Le modifiche al servizio di raccolta coinvolgeranno il territorio di Minerbio a partire da metà ottobre. Attualmente a Minerbio la raccolta differenziata è al 69%: l'obiettivo della nuova raccolta differenziata è di raggiungere il 79%, percentuale indicata da Unione Europea e Regione, portando la produzione di indifferenziato sotto i 100 Kg/abitante contro gli attuali 147.

Complessivamente sono interessate dal progetto circa 11.800 utenze (600 di queste sono già servite dal porta a porta), di cui 1.600 non domestiche.

A partire dal 16 ottobre a Minerbio verranno progressivamente sostituiti tutti i contenitori per i rifiuti. Anche gli Smarty, i nuovi cassonetti dei rifiuti indifferenziati, avranno, come gli attuali, un sistema informatizzato per il riconoscimento e si apriranno solo con la nuova Carta Smeraldo, la tessera Hera per i servizi ambientali. La tessera precedente, già in possesso dei cittadini di Minerbio, dovrà essere utilizzata solo finché il vecchio cassonetto dell'indifferenziata non sarà sostituito. Gli altri cassonetti saranno invece ad apertura libera.

Anche per il servizio porta a porta, già attivo solo per determinate utenze domestiche e non domestiche, la nuova raccolta differenziata porterà a Minerbio qualche novità. Inoltre dal 30 ottobre cambieranno le giornate di raccolta porta a porta per le utenze domestiche e per le attività della zona industriale e artigianale. Ai cittadini e alle attività servite con il porta a porta, sarà consegnato il kit.

Dal 20 settembre inizierà la consegna a domicilio del kit della nuova raccolta differenziata alle abitazioni e alle attività di Minerbio, sia quelle che conferiscono nei cassonetti su strada, sia quelle servite dal porta a porta. In caso di dubbio, si può chiedere conferma del nominativo al servizio clienti Hera 800.999.500, attivo dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 22 e il sabato dalle 8 alle 18.

Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)

Cooperazione, Imprese e Territori

Casa di riposo, addio alle suore dopo 66 anni

Copparo, rientreranno nella loro casa madre dopo aver gestito la struttura fino all'arrivo della coop Serena. «Lasceranno un vuoto»

COPPARO Dopo anni di sentita collaborazione e dedizione se ne vanno le amate suore dalla Cra Capatti di Serravalle: dopo 66 anni a servizio degli anziani del comune di Riva del Po, ma anche di molti altri, apportando assistenza fisica ed emotiva a chi di volta in volta ne ha avuto bisogno. Era infatti il 1957 quando la gestione della Cra, in seguito alla donazione da parte della famiglia del dottore e benefattore Capatti, venne affidata alle Piccole Suore della Sacra Famiglia di Castelletto di Brenzone, da allora la loro gestione della fascia più fragile delle cittadinanza. Fino al primo dicembre 2020, quando a loro nella gestione è subentrata la Cooperativa Serena, che ora con rammarico si prepara a salutarle.

Le suore, dopo aver interloquito con il Vescovo di Ferrara e Comacchio (Gian Carlo Perego), hanno reso noto tramite la Madre Superiora, Suor Simona, e tramite il presidente di Cooperativa Serena, Claudio Dusi, che in un quadro di riorganizzazione dell'ordine religioso rientreranno nella loro casa madre, con gran dispiacere di tutti i dipendenti ma anche della comunità.

Nello specifico tramite la voce di una nipote che aveva la nonna nella sopraddetta struttura: «La mia nonna ora non c'è più, ma nell'ultimo periodo della sua vita trascorso lì, le suore, in generale tutto lo staff, hanno rappresentato qualcosa di molto importante per lei, le davano supporto all'animo quando noi, la sua famiglia non potevamo essere lì per farlo. Mi dispiace molto che se ne vadano, la loro presenza durante le messe nella chiesetta interna alla struttura, dava ai nostri nonni una ricorrenza da celebrare, ricordando loro perché no, anche le lontane domeniche di gioventù».

Anche il direttore di Cooperativa Serena, C. Dusi ha espresso il seguente rammarico riguardo alla vicenda: «Abbiamo appreso la notizia con dispiacere, un doveroso ringraziamento per la strada percorsa insieme e la certezza che i valori e gli insegnamenti religiosi profusi in questi anni, non solo resteranno ma saranno il faro a cui continueremo ad ispirarci per il nostro lavoro di assistenza ed il rapporto con ospiti e famigliari. Continueremo, forti di quanto appreso, a prenderci cura dei nostri ospiti nel migliore dei modi, facendo dei loro bisogni la nostra priorità». La data fissata per la loro partenza è il primo novembre.

Cooperativa Serena ha fatto sapere che sarà organizzata una cerimonia per salutarle.

Jasmine Belabess.

Il Resto del Carlino (ed. Macerata)

Cooperazione, Imprese e Territori

'Dona la spesa per la scuola': quaderni, astucci e pennarelli alle famiglie in difficoltà economica

settembre partirà in quattro punti vendita di **Coop** Alleanza 3.0, tra Macerata e provincia, la raccolta solidale «Dona la spesa per la scuola». Nello specifico, la merce donata andrà a persone e famiglie in difficoltà. Tutti potranno «dare un mano» in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, pastelli, matite e penne, forbici, gomme, correttori, evidenziatori, astucci, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici. Infatti il 9 settembre, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. Nel 2022 con «Dona la spesa per la scuola» sono stati raccolti e donati complessivamente, in tutta Italia, quasi 163 mila confezioni. L'iniziativa rientra tra le azioni previste dal Piano di sostenibilità di **Coop** Alleanza 3.0, ispirato all'Agenda Onu 2030.

Il Resto del Carlino (ed. Modena)

Cooperazione, Imprese e Territori

Solidarietà

Coop Alleanza 3.0, torna 'Dona la spesa per la scuola'

Coop Alleanza 3.0 sostiene concretamente le famiglie in difficoltà con bambini e ragazzi in età scolare, nel periodo del ritorno sui banchi di scuola con l'iniziativa 'Dona la spesa per la scuola' che si terrà sabato 9 settembre. L'iniziativa è organizzata con la rete di volontariato e le istituzioni locali, in collaborazione con oltre 250 realtà su tutti i territori in cui è presente la Cooperativa e col sostegno dei soci volontari **Coop** per la parte di presidio e promozione.

La merce donata andrà in favore di persone e famiglie in difficoltà, rimanendo all'interno della stessa comunità che partecipa alla raccolta. Tutti potranno 'dare un mano' in modo semplice e concreto acquistando quaderni, pennarelli, pastelli, matite e penne, forbici, gomme, correttori, evidenziatori, astucci, temperamatite, risme di carta e altri materiali didattici.

Sabato 9 settembre, all'ingresso dei punti vendita, i soci volontari **Coop** e quelli delle realtà aderenti, individuabili grazie alle apposite pettorine, distribuiranno le shopper per la raccolta e un volantino con l'elenco dei prodotti da donare. Sia le shopper che le pettorine di riconoscimento dei volontari, con il logo Dona la spesa, sono interamente compostabili per una raccolta solidale attenta all'ambiente.

Successivamente i volontari potranno stoccare la merce donata per distribuirla alle famiglie beneficiarie sul territorio.

In barca nella laguna Caccia al granchio blu «C'è chi in una notte è rimasto senza nulla»

Dal fronte del porto di Goro la guerra al killer di vongole e cozze Danni ingentissimi, ogni mattina catturati centinaia di quintali

MARIO BOVENZI

di Mario Bovenzi Ha chiamato la sua barca 'Ultron', come il robot malefico del kolossal che ha per protagonisti i vendicatori della Marvel. E con la sua barca Michele Ballerini, 26 anni, presidente della cooperativa ittica 'Lo scanno' va a caccia del killer delle vongole, il granchio blu che è arrivato dall'America - un po' come alien nascosto nelle stive delle navi - per colonizzare altri mari e canali, i nostri. Ogni mattina con quei crostacei dalle chele che sembrano tenaglie riempie canestri azzurri, che scarica poi sulla banchina. E' da lì, quasi una base militare di un paese in guerra, dal porto di Goro che si combatte l'ultima battaglia contro il crostaceo, una battaglia che non promette bene, che per il momento conta sole perdite. Per ora ad essere sconfitti sono i pescatori, 1800 famiglie tra Goro e Comacchio che con il mare ci vivono, che da quel fiume di vongole e cozze ricavano il loro reddito. Ballerini - le mani strette sul timone di 'Ultron', la prua verso il mare aperto mentre lo scafo si allontana dalla banchina - illustra quelli che per ora sono solo bocconi

amari. «Quello che è successo - racconta, al suo fianco nella cabina Lorenzo Novi, il volto abbronzato dal sole che si riflette sulle onde - è un danno diretto dell'alluvione, già dopo poche ore dal riversarsi dell'acqua dai fiumi e dai canali nel mare abbiamo assistito ad un aumento smodato del granchio blu. In una notte che chi ha perso tutto, il 100% del prodotto». Spazzati via, nel macinare inesorabile delle chele che riescono a spezzare anche le reti quasi fossero grissini, gli allevamenti delle vongole, la semina. Ballerini vira un po', lo sguardo all'orizzonte, per una drammatica previsione. «Se non ci saranno ribaltamenti di fronte - annuncia - il raccolto del prossimo anno delle vongole sarà azzerato, non ci sarà produzione. E dopo le vongole magari nella loro dieta entreranno anche i lupini, chissà cos'altro. Sta divorando tutto».

In prima linea - una trincea di contenitori di plastica, reti e nasse, barche che vanno e vengono per scaricare secchi e secchi di chele e gusci rotti di vongole - i pescatori del Copego, il consorzio che conta centinaia d'iscritti, un fatturato che ne fa a tutti gli effetti una fabbrica del mare. Solo ieri nei cassoni, sembrano quelli che si usano per la raccolta dei pomodori, sono finiti 150 quintali di granchi. Un centinaio andranno nella discarica per essere inceneriti - anche qui a pagare sono ancora i pescatori, che 'scuciono' 25 centesimi al chilo -, solo una cinquantina finiranno in pentola e quindi nelle tavole dei ristoranti. Ci vorrà ancora tempo prima che questo crostaceo - con le pennette dicono sia speciale - diventi un piatto forte, anche se cuochi stellati (tra questi chef Igles Corelli) ci stanno provando, come ci sta provando il ministro Francesco Lollobrigida che con la polpa ci sa fare anche il sughetto. Il profumo è buono, ma la ricetta che un giorno magari diventerà una specialità ancora

Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

non paga. Almeno i pescatori.

«A noi danno - la chiglia di Ultron scivola sull'acqua - 1,50 al chilogrammo. Le imprese che lo trattano ne prendono tra i 2 e i 2,50 euro, in pescheria arriva anche a 12 euro. Ma appunto di quei soldi noi vediamo solo le briciole». Anche se sono loro il fronte del porto per fermare l'inesorabile avanzata, un'invasione - ci sono stati avvistamenti certificati dai ricercatori dell'università a Pontelagoscuro e Berra - contro la quale per il momento si combatte con armi spuntate. Le nasse appunto, i recinti per chiudere gli allevamenti (costano tra i 30 e i 40mila euro), i teloni messi sul fondo del mare per salvare la semina. Arrivano, in una sfilata che sembra ininterrotta, ancora barche, con quei carichi di corazze che sembrano non avere ostacoli, che ancora vivi si agitano in fondo a

i secchioni. Accosta la prua 'Billo'. Al timone papà Alessandro, 54 anni. A passare i secchi che vengono pesati - ogni pescatore può catturarne non più di sei chili - Jennifer e Sara Catozzi. Hanno 28 anni e un bel sorriso, sono gemelle. Il mare è se non il primo, il secondo amore. Dice Sara: «Ci alziamo la mattina presto, verso le 4 del mattino. Intorno a mezzogiorno abbiamo finito. Fare il pescatore è faticoso, ma bello». Certo sarebbe ancora più bello senza quell'inquinato dalle sfumature azzurre che sta mettendo al tappeto un settore, l'economia di due paesi. «Le vongole? Ormai sono sempre meno, nelle ceste finiscono gusci vuoti, aperti e sventrati dai granchi». Giorgio Bugnoli (anche lui fa parte di Copego) assiste alle operazion

i sul porto. Scuote la testa, in pochi mesi un'economia florida sembra annaspire tra quella montagna di secchi che diventano sempre più numerosi, dentro le macerie di una guerra persa. «Fanno due milioni di uova - elenca i numeri del bollettino che conta tra i morti quintali di molluschi -, tre volte all'anno. I nostri granchi se li sono divorati tutti, cattura ogni cosa che passa in mare a misura di tenaglia, quello che attraversa la sua visuale mangia, anguille, soglioline. Tutto. Se metti nelle nasse come esca la polpa di un granchio blu in pochi minuti i 'compagni' si avventano» Ultron - mentre sfilano le boe che segnalano le nasse poggiate sul fondo, trappole dove ogni santo giorno trovano granchi e ancora granchi - accosta all'imbarcazione Stella Emanuela. Daniele Pezzolati, a bordo, sta cercando di sistemare le maglie che sono state rotte dall'alieno arrivato da oltre Oceano. Sono riusciti a scappare, a tornare in mare aperto. Dove ad attenderli c'è un banchetto di cozze e vongole. «Il governo deve concedere - l'appello di Ballerini, il motore che scoppietta ormai di nuovo nelle acque basse del porto - lo stato di calamità, solo così è possibile bloccare almeno il pagamento dei mutui. Ogni pescatore per comprare il seme delle vongole si rivolge alle banche, se non entrano soldi dalla raccolta dei molluschi è la fine». Poi, mentre lega gli ormeggi, lancia un'altra richiesta. «Deve essere dato il via libera alla pesca a strascico in tutta la laguna, anche oltre le tre miglia. Solo con le reti possiamo spazzarlo via, fermare l'invasione, con le nasse è come svuotare il mare con un secchiello». Qualcuno ha portato, in mezzo al mare, i fiori all'immagine di Sant'Antonio, patrono dei pescatori. E' lui l'ultima spiaggia, il santo a cui votarsi. Milioni di uova sono già pronte a

Il Resto del Carlino (ed. Rovigo)

Cooperazione, Imprese e Territori

sciudersi.

Pescatori, sarà un autunno da paura «Vessati da fermo biologico e gasolio»

Carpì: costi per il carburante raddoppiati. Capelli: strascico penalizzato. Comes: le politiche comunitarie ci sfavoriscono

ROSSELLA GALEOTTI

Rossella Galeotti La pesca, un settore che fa parte del tessuto storico della Liguria e che, nel Levante, ha flotte con numeri importanti e marinerie solide, guarda al futuro con più di una preoccupazione. «Lo scenario non è certamente dei più rosei - dice Augusto Comes, presidente Confcooperative FedAgriPesca Liguria - . Sarà un autunno caldo, tra il costo del gasolio, che varia continuamente e sempre al rialzo, il fermo pesca per le imbarcazioni a strascico e le politiche comunitarie che continuano a imporre regole sempre più penalizzanti».

A Santa Margherita, secondo la tradizione, l'estate è stata positiva per una delle flotte di pescherecci più ampie della Liguria (18 imbarcazioni), come sempre grazie alla forte richiesta, soprattutto dei ristoratori, dovuta alla presenza dei turisti. «Certo, la preoccupazione è per l'inverno - dice Benedetto Carpi, presidente della **Cooperativa** Motopescherecci -, soprattutto in relazione ai costi da sostenere. Al momento, benché la nafta sia venduta a 80 euro al barile, noi dobbiamo pagare 90 centesimi al litro per il rifornimento e solo un anno e mezzo fa erano 47. Ci si chiede perché. Non possiamo certo rincarare sui prezzi, perché noi dobbiamo puntare sulla qualità del prodotto e non portare la gente a comprare solo pesce conveniente da altre zone». Oggi, con la richiesta ancora alta, il gambero, il prodotto tipico di Santa Margherita, all'ingrosso, costa 50 euro al chilo e, ricorda Carpi, «siamo sempre condizionati dalle quote di pesca. Il limite massimo che si possa pescare è stabilito con un dato unitario per tutto il Tirreno». Quindi il fermo pesca arriva in base all'andamento del lavoro delle grandi flotte, soprattutto della Sicilia. «Noi abbiamo deciso di fermare anche la pesca del gambero a ottobre, con il fermo generale, previsto dal 1° al 30 ottobre, appunto». Uno stop che suscita più di una perplessità: «Ottobre è ancora un mese di bel tempo, di movimento e c'è anche il Salone Nautico. Sarebbe meglio fermarci a novembre».

Alessandro Capelli, presidente dell'associazione pescatori professionisti di Sestri Levante (dove la flotta di pescherecci è formata da 22 unità), rappresentate dell'associazione nazionale piccoli imprenditori pesca al ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti e componente della commissione, a Roma, dedicata alla sicurezza della navigazione, spiega: «Anche quest'anno per la pesca a strascico è stato denso di fatti negativi, a cominciare dalla paventata interruzione di questo tipo di pesca entro il 2030. Ora si pesca 130 giornale all'anno e non ci vuole un altro stop definitivo, peraltro senza neppure un ammortizzatore sociale o una soluzione alternativa». La pescheria "Ai pesci vivi" di corso Colombo al momento non può offrire nulla ai clienti: a causa del mare molto mosso è rimasta senza prodotto da vendere, situazione

Il Secolo XIX (ed. Levante)

Cooperazione, Imprese e Territori

iniziata sabato scorso. Martedì il negozio è rimasto chiuso. La speranza è che le condizioni del mare migliorino in fretta e si possa riproporre il consueto assortimento.

L'analisi di Lorenzo Dasso, titolare dell'Osteria Raieu di Cavi Borgo e, allo stesso tempo, pescatore: «Negli ultimi anni si assiste a un grande cambiamento. Le questioni sono molteplici e delicate ma due in particolare stanno incidendo significativamente. La prima è la presenza di cetacei che, da migratori, sono diventati stanziali, presenza già riconosciuta in altri Paesi come una forma di inquinamento. La presenza di delfini, sia delle stenelle che dei tursiopi, è determinata dagli impianti di itticultura e provoca un doppio danno. Gli animali sono attirati dai loro sensori dalla presenza di ingenti quantitativi di pesce ma, non riuscendo a catturarlo, poiché si trova nelle gabbie, cercano cibo nelle reti da pesca, spesso distruggendole.

Poi ci sono stati i ripascimenti, che, prelevando materiale dai fiumi, hanno creato un disequilibrio, facendo sì che sulle nostre scogliere non ci sia più vita, né alghe, né cozze, né ostriche. A tutto ciò possiamo aggiungere il surriscaldamento del mare, che quest'anno ha registrato picchi record di 29.5 gradi che ho rilevato con il mio sonar di bordo, con la conseguente comparsa di pesci sub tropicali. Per la prima volta ho pescato un sarago fasciato che, normalmente, vive nel Nord dell'Africa, mentre posso considerare praticamente estinto lo sgombro. Tutto questo porta a cambiamenti anche in tavola ma sta alla bravura di chi è in cucina adattare le preparazioni alle caratteristiche della materia prima in modo da garantire sempre il meglio». Gianni Tuccio, dell'omonima pescheria lavagnese, sottolinea: «I pesci sono come la frutta, soggetti a stagionalità e anche a cicli. Bisognerebbe che i consumatori fossero educati a mangiare i pesci nella loro stagione. È anche vero che alcune varietà sono seguono una ciclicità e, quindi, non sono presenti ogni anno nella stessa quantità, con una conseguente variazione dei prezzi.

Quanto al costo del carburante, i recenti aumenti sono stati significativi, influenzando inevitabilmente sui prezzi».

- (Hanno collaborato: Elisa Folli, Paola Pastorelli e Simone Rosellini) © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La comunicazione da Filcams Cgil

Chiusa la vertenza pulizie in Alia Riassunti alle stesse condizioni

EMPOLI Si è conclusa in modo positivo la vertenza che aveva al centro i dipendenti della Cooplat. «Le lavoratrici e i lavoratori - dichiara una nota del sindacato Filcams Cgil - saranno riassunti alle stesse condizioni salariali e normative: è quanto è emerso dall'incontro tra rappresentanti sindacali e Cooplat, che da domani subentrerà a L'Operosa nella gestione degli appalti delle pulizie in Alia». « Si tratta di una quarantina tra lavoratori e lavoratrici diretti/e - prosegue la nota - di cui una unità su Pistoia, cinque su Prato, una decina su Empoli e il resto su Firenze, oltre a una quantità di lavoratori ancora non precisata, su Prato e Pistoia, in forza ad una **cooperativa** in subappalto da Cooplat».

Soddisfazione è stata espressa anche da Alia Spa per il raggiungimento dell'accordo fra le parti. Come si ricorderà, era stato proprio il sindacato Filcams Cgil lunedì scorso a lanciare l'allarme per il rischio di un taglio di ore di lavoro e stipendi del personale del 25 per cento, aprendo lo stato di agitazione e trovando la solidarietà di Fp Cgil Firenze e Fp Cgil Prato-Pistoia e lanciando un appello affinché fosse trovata una soluzione. Alia, dal canto suo, aveva sottolineato come Cooplat si fosse impegnata a garantire il riassorbimento del personale alle stesse condizioni. «Grazie all'iniziativa sindacale e alle aperture delle controparti - conclude il sindacato - siamo arrivati a una soluzione ragionevole che tutela i diritti di lavoratori e lavoratrici» dicono Umberto Marchi di Filcams Cgil Firenze e Fabio Fantini della Filcams Cgil di Firenze/Prato/Pistoia. «Le parti, nell'accordo sottoscritto, hanno anche stabilito che si ritroveranno entro ottobre, o comunque a richiesta di una delle parti, per esaminare il cambio di appalto verificando che tutto torni a dovere».

La Nazione (ed. Firenze)

Cooperazione, Imprese e Territori

L'inaugurazione al Conad

Il 'super' apre le porte ai cani Più spazio e lavori a tempo record

BORGO SAN LORENZO **Conad** rafforza la propria presenza a Borgo San Lorenzo e a distanza di quasi vent'anni dall'arrivo in Mugello col superstore, iniziativa imprenditoriale della famiglia Signorini di Prato, adesso ha rinnovato il magazzino alle porte del capoluogo, aggiungendo un nuovo spazio di 400 metri quadrati dedicato agli animali domestici. E qui, al «Pet Store» si è tagliato anche il nastro, con la presenza del sindaco, della famiglia Signorini, del direttore Luca Corzi, dei dipendenti e del parroco per la benedizione. E Paolo Signorini ha detto: «Avevo promesso, vent'anni fa, di assumere 35 persone, adesso siamo in sessanta». Cinque lavorano nella nuova attività, il Pet Store, su cui punta molto, avendone già aperti alcune decine in Italia.

Il negozio mugellano, che prevede anche servizi di toelettatura, ha trovato sede nell'edificio che prima ospitava una concessionaria Fiat, ma di spazio ce n'è ancora molto. Il proprietario Signorini, subito dopo il taglio del nastro, ha annunciato il prossimo passo, la realizzazione di una clinica veterinaria. Riuscita anche la ristrutturazione del supermercato: rimanendo nei suoi 1500 mq di superficie gli spazi risultano distribuiti meglio, e sono state completamente rinnovate scaffalature, corner e frigoriferi. Un intervento complesso (si è intervenuti anche sulla muratura) effettuato a tempo di record, solo 18 giorni.

Paolo Guidotti.

La Nuova Ferrara

Cooperazione, Imprese e Territori

Le Pagine-Cidas, fusione tra le coop

Un "ombrello" finanziario per i gestori di biblioteche. Luciani: «Soci in sicurezza»

S.C. Ferrara Performanti abbastanza da conquistare spazi di mercato in mezza Italia, ma troppo piccoli per considerarsi al riparo dagli alti e bassi che possono riservare le gare pubbliche. È il paradosso che vive la coop Le Pagine, gestore ormai di decine di biblioteche e spazi cultura in giro per mezza penisola, ma ugualmente indotta a fare il passo della fusione con una "cugina" molto più grande e solida patrimonialmente, cioè Cidas. La decisione sarà sottoposta all'assemblea dei soci di Le Pagine il 21 settembre nel corso di un'assemblea straordinaria, ed è frutto di una riflessione dei vertici delle due coop con il supporto di **Legacoop**, «L'idea nasce dal fatto che una società di dimensioni comunque medio-piccole come la nostra - dice Patrizia Luciani, presidente di Le Pagine - rischi di scontare la sua scarsa capitalizzazione a fronte di imprevisti di mercato che possono sempre accadere. Abbiamo deciso così per mettere in sicurezza chi lavora con noi». Si parla di una realtà di 200 dipendenti Le Pagine ha raggiunto 6,2 milioni di fatturato con 200 dipendenti più decine di collaboratori più diverse decine di collaboratori fissi, che ha raggiunto l'anno scorso un fatturato di 6,2 milioni di euro in un comparto di attività come la gestione di archivi e biblioteche ad alta intensità di lavoro. Oltre a buona parte delle biblioteche del territorio Le Pagine sono presenti a Mantova, Parma, Bologna, Cesena e nelle Marche, oltre che nella gestione di asili nel Ferrarese, in Piemonte e in Friuli. La capitalizzazione, anche per via della forma societaria, non è però considerata più adeguata, di qui la decisione di cercare riparo sotto il capace "ombrello" finanziario Cidas, non nuova a queste operazioni. C'è in realtà anche una motivazione più industriale, «diciamo che in questa maniera si costituisce a Ferrara una coop che spazia dalle attività sociali a quelle culturali, comunque contigue» conclude Luciani. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara Cooperazione, Imprese e Territori

Le suore lasceranno la casa di riposo «Restano i loro valori»

Serravalle Richiamate dal loro Ordine religioso

Serravalle Le suore salutano la Casa per anziani "Capatti" di Serravalle. La struttura gestita da **cooperativa** Serena prosegue il suo operato rimanendo ancorata a una ispirazione religiosa. Il presidente Claudio Dusi durante l'incontro di saluto ha detto: «Si chiude una stagione lunga e importante di assistenza, ma restano i valori religiosi e i preziosi insegnamenti che porteremo avanti».

Alla Cra Capatti dal prossimo novembre, non ci saranno più le suore. Dopo averlo comunicato al vescovo di Ferrara e Comacchio, suor Simona, la madre superiora, insieme al presidente Dusi l'hanno reso noto a tutti i dipendenti e soci di **cooperativa** Serena. «Abbiamo appreso la notizia con dispiacere - commenta Dusi -, un doveroso ringraziamento per la strada percorsa insieme e la certezza che i valori e gli insegnamenti religiosi profusi in questi anni, non solo non andranno persi, ma saranno il faro a cui continueremo a ispirarci per il nostro lavoro di assistenza e il rapporto con ospiti e famigliari». E a novembre è già stata prevista una festa di saluto.

La casa per anziani si trova a Serravalle, donazione degli eredi del dottor Attilio Capatti, che dedicò la propria professionalità, passione e dedizione agli abitanti con l'obiettivo di ricavarne una casa di riposo. La gestione venne affidata alle Piccole suore della Sacra famiglia di Castelletto di Brenzone (Vr) nel lontano 1957, dall'1 dicembre 2020 affidata a **cooperativa** Serena. A Serravalle se ne andrà una presenza religiosa che arriva da molto lontano. Le Piccole suore della Sacra Famiglia, in un quadro di riorganizzazione dell'Ordine religioso, rientreranno alla loro casa madre, che avendo sempre meno personale ha richiamato le suore presenti a Serravalle per gestire le proprie strutture, anche all'estero.

Oggi la casa di riposo può accogliere fino a 105 anziani ed è dotata di una sua chiesa interna. «Ci occupiamo dei nostri ospiti in base ai loro bisogni psico-fisici, abitudini, interessi, orientamenti culturali e spirituali. Ci attiviamo con sostegni socio-assistenziali, sanitari, riabilitativi e di socializzazione per fare sentire il nostro ospite in un ambiente familiare e sicuro" dicono gli operatori della Cra.

Numerose le attività proposte (ortoterapia, pet therapy, ascolto audio libri, riabilitazione cognitiva, terapia della bambola, ecc.) per valorizzare, mantenere, o migliorare le capacità personali e le autonomie. «Le nostre strutture sono luoghi di relazione e di incontro con il territorio dove sono localizzate».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Provincia di Lecco

Cooperazione, Imprese e Territori

Beni confiscati alle mafie, che fare? A Lecco un seminario per capire

organizzato da Cgil e Libera L'esempio positivo della pizzeria Fiore Mercoledì 6 settembre alle ore 9.30, presso l'Espe di Lecco (via Grandi 15), si terrà un seminario sul tema dei beni confiscati alla criminalità organizzato da Cgil Lombardia, Cgil Lecco, Libera Lombardia e Libera Lecco. L'iniziativa, dal titolo "Beni confiscati: quale prospettiva? Fiore e le esperienze positive in Lombardia", si inserisce in un ciclo di incontri sulla promozione della legalità che si svolgeranno anche in altre regioni.

La scelta di Lecco è legata principalmente alla vicenda della ex pizzeria "Wall Street" di via Belfiore, un tempo di proprietà del boss della 'ndrangheta Franco Coco Trovato e oggi trasformata nella pizzeria "Fiore", gestita da una Ats (Associazione Temporanea di Scopo) costituita dalla cooperativa sociale "La Fabbrica di Olinda", da Arci Lecco e Auser Lecco. Dopo l'arresto di Coco Trovato nell'agosto 1992 la pizzeria, come altri beni del boss, viene sequestrata e successivamente confiscata. Soltanto dopo oltre due decenni l'immobile, nel frattempo assegnato al Comune di Lecco prima, per tornare poi nella disponibilità della Prefettura di Lecco e infine passare nuovamente al Comune, verrà infine riutilizzato per scopi sociali sulla base della legge n.109/96.

Alla discussione parteciperanno i referenti delle istituzioni lecchesi e quelli di Anci Lombardia, **Alleanza delle Cooperative** lombarde, Avviso Pubblico, Agenzia nazionale per l'amministrazione e la destinazione dei beni sequestrati e confiscati alla criminalità organizzata, La Fabbrica di Olinda, Cgil Lecco e Libera Lecco. Gli interventi conclusivi saranno affidati a Tatiana Giannone di Libera nazionale ed Emilio Miceli della Cgil nazionale.

la protesta

Lo sciopero degli asili nido privati "Caos sul bonus servizi educativi"

La decisione per la giornata di lunedì. "Da quest'anno le cose sono cambiate", dicono dai vertici della Federazione che raccoglie gli operatori pugliesi. Romito (Lega): " Le famiglie continuano a segnalare anche la carenza di posti"

di Benedetta De Falco Circa 200 servizi educativi appartenenti alla Federazione italiana scuola materne e nidi (Fism) non apriranno lunedì. Si tratta dello sciopero indetto dalla sigla per sostenere famiglie e bambini pugliesi che non potranno regolarmente cominciare l'asilo nido. Chi ha fatto richiesta per il bonus educativo per l'accesso a servizi educativi da zero a tre anni sul portale, a partire dal 29 agosto, non saprà in quale asilo nido dovrà portare il proprio figlio a cominciare da oggi, data di avvio delle attività educative. Questo è l'allarme contenuto nella nota diffusa dalla sigla, secondo la quale circa 10mila bambini pugliesi non potrebbero frequentare a partire da oggi i servizi educativi, ma attendere le graduatorie il 15 settembre. Poi saranno assegnati gli asili nido accreditati con la misura del bonus educativo. Lo stato di agitazione è legato a un avviso pubblico del 24 agosto emesso dalla Regione.

L'assessore all'Istruzione, Sebastiano Leo, aveva commentato la soddisfazione per la copertura al 100 per cento delle domande per il bonus.

I punti di contestazione della Fism si concentrano però su una serie di ambienti organizzativi fra l'anno scorso e quest'anno che non garantiscono un tranquillo avvio delle attività in Puglia. « Mentre prima c'era la possibilità di fare domanda per il buono educativo separatamente a quella d'iscrizione degli asili nido tra gennaio o a febbraio, da quest'anno le cose sono cambiate. E dalla graduatorie sono decisi anche i luoghi di formazione », spiega il presidente della Fism Puglia, Fabio Daniele. Da qui deriva la situazione di incertezza per le famiglie che hanno fatto richiesta per accedere al bonus educativo a partire dal 29 agosto. Le domande per accedere al bonus potranno continuare fino al 15 settembre con attività educative già iniziate.

Le strutture ci sono, ma non potranno accogliere i minori a partire da oggi perché non sarebbe possibile garantire l'effettiva disponibilità del posto. « Stiamo collaborando con la Regione, perché la competenza dell'avviso per il bonus sono passati dall'assessorato al Welfare a quello dell'Istruzione - interviene Carla Calabrese, vicepresidente di **Confcooperative** Federsolidarietà Puglia - Riceviamo molte segnalazioni, certo, ma i bambini con continuità educativa rimarranno nello stesso asilo. Dovranno attendere la graduatoria solo i nuovi iscritti». La situazione potrebbe però provocare un disagio per le famiglie, specie quelle numerose. Un fatto che stona in un periodo in cui si parla di garanzie per le donne lavoratrici e mamme. Sulla questione interviene il consigliere regionale leghista Fabio Romito: « Le coppie con uno o più bambini in età fra zero e tre anni che lavorano hanno assoluta necessità di avere strutture comunali

La Repubblica (ed. Bari)
Cooperazione, Imprese e Territori

o un sostegno per pagare quelle private, apprendiamo che purtroppo i genitori denunciano una carenza di posti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

l'economia

Il prezzo giusto delle mele

Dall'albero al supermarket: il costo si moltiplica e il produttore ci perde L'appello di un giovane frutticoltore di Verzuolo ha riaperto il dibattito

DEVIS ROSSO

DEVIS ROSSO LAGNASCO Non è solo questione di prezzo, ma di valore. L'iniziativa promossa da Davide Barale, giovane frutticoltore di Verzuolo, che ha lanciato una raccolta firme in cui chiede la garanzia di un prezzo minimo al produttore di mele ha innescato un costruttivo dibattito nel settore, oltre a riscuotere il plauso di molti colleghi.

In pochi giorni sulla piattaforma change.org, sono state raccolte 2500 firme. «Vedersi riconoscere 25 centesimi per ogni chilo di mele - dice Barale - dopo che per quel chilo ne sono stati spesi almeno 40 per la sua produzione è demotivante. Molti giovani agricoltori come me stanno seriamente pensando di chiudere l'azienda, perché lavorare in perdita non è sostenibile».

Fissare un prezzo minimo, ad esempio a 45 centesimi, non rappresenterebbe però la soluzione, almeno non nel lungo periodo. Occorre invece lavorare per migliorare i meccanismi che regolano il mercato delle mele e dell'ortofrutta in generale. Il sistema creato nel distretto frutticolo saluzzese, che per anni ha rappresentato un modello, consiste in una serie di strutture **cooperative** cui i

produttori conferiscono il prodotto. Spetta poi alle «Op», le organizzazioni di produttori, raggiungere gli accordi con la grande distribuzione e i canali di vendita italiani ed esteri. Domenico Paschetta, presidente dell'Op Ortofruit di Lagnasco, spiega: «In linea di massima il produttore ha ragione, perché i costi vanno coperti. Si innescano però nella filiera fattori che non siamo in grado di controllare: l'aspetto fondamentale è che le mele, e l'ortofrutta in generale, sono prodotti deperibili, quindi con problemi di conservazione e, ovviamente, percentuali di scarto e contestazione al punto vendita, che arrivano anche un mese dopo la cessione del prodotto alla Gdo. Questo incide sul prezzo finale».

Insomma, una mela di prima scelta uscita dal magazzino in questi giorni viene ripagata da un valore alto, che sfiora l'euro al chilo, mentre un residuo di magazzino, tra 4 o 5 mesi, ha un valore medio di 20 centesimi al chilo.

«Da produttore - aggiunge Michele Ponso, frutticoltore di Lagnasco e vicepresidente della Op Joinfruit - firmerei un prezzo minimo garantito, ma il mercato è più complicato. Le dinamiche sono molto articolate e la concorrenza mette in discussione prezzi e valore. In Italia i costi di produzione sono alti, in Piemonte ancora di più perché non abbiamo gli sgravi fiscali che hanno altre regioni e così perdiamo competitività. Il prodotto di qualità è stato venduto a costi giusti ma il 30% di scarto di fine produzione dello scorso anno è stato un peso che ha inciso sul valore finale e complessivo di mele e pesche. Se noi produttori non abbiamo la giusta remunerazione non possiamo investire nelle reti antigrandine, nel

La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

rinnovo delle varietà, nei nuovi impianti. E non potremo avere mele di qualità nei prossimi anni».

Una strada percorribile, se non per un prezzo minimo, ma almeno per una giusta remunerazione, è quella degli accordi a inizio stagione. Fabrizio Riso, presidente della cooperativa Lagnasco Group, che raggruppa 200 frutticoltori, racconta l'esperienza degli ultimi mesi: «A febbraio abbiamo lavorato bene sulla programmazione dei mirtili, riuscendo a stringere un accordo di vendita nel corso di Fruit Logistica a Berlino. Vorremmo farlo anche con le mele, ma occorre avere la certezza della produzione; è complicato, perché siamo soggetti agli eventi climatici. Capiamo il momento di difficoltà dei nostri produttori e fin dalla primavera abbiamo lavorato con le associazioni agricole per cercare di fissare una soglia minima, o un prezzo base garantito, che possa consentire ai frutticoltori di lavorare con serenità. Con la mela Eplì stiamo già dando una remunerazione minima così da poter garantire una giusta rendita. Questo messaggio alla Gdo è piaciuto, e per quel tipo di prodotto è disposta a pagare un qualcosa in più di una classica mela».

Stabilire a priori prezzi e produzioni non è semplice per un prodotto deperibile, ma è quanto sta provando a fare anche l'azienda eViso con la piattaforma internet SmartMele.

Una soluzione innovativa per lo scambio di mele con contratti a lungo termine che sfrutta le ultime tecnologie, e che sta portando un nuovo approccio al mercato: grazie ai suoi strumenti il team SmartMele ha supportato gli utenti nella definizione dei prezzi per le mele Gala con consegna a settembre 2023. Secondo le informazioni della piattaforma, nel calibro 100, 113 e 125 extrafancy, avranno un prezzo medio di 90 centesimi al chilo.

«La possibilità di stabilire contratti a lungo termine - spiega Simone Bernardi, responsabile della business unit di SmartMele - e di ottenere previsione di prezzi, potrebbe consentire ai produttori e ai commercianti di pianificare meglio la produzione e la distribuzione».

A livello locale c'è chi fa lo stesso su piccoli quantitativi. È il caso del neonato consorzio Mele Valle Varaita, (una quindicina di produttori). «Lavoriamo per dare riconoscibilità e valore alla nostra produzione - dice Pierpaolo Garnerò, presidente del consorzio - e quest'anno siamo riusciti a portare a casa il primo contratto di filiera per la vendita delle mele in una catena di grande distribuzione. Ci consentirà di avere un prezzo garantito, una giusta remunerazione che rappresenta il 40% del prezzo al banco. Siamo arrivati a questo dopo

oltre 2 anni di lavoro con Coldiretti e Agrisviluppo». Si tratta di una piccola realtà, non paragonabile al modello di produzione dei grandi frutticoltori di Lagnasco, ma è un esempio virtuoso di chi ha riportato la produzione al giusto valore. «Solo il 5% delle nostre aziende - conclude Mario Dotto, segretario Coldiretti Saluzzo - potrebbe permettersi di sopravvivere vendendo al dettaglio, in cascina o al negozio. Ma non dimentichiamo che il modello di produzione creato nel distretto è vincente, e viene invidiato e copiato in Europa. Oggi il sentimento dominante tra i nostri produttori non è l'ottimismo, ma ci sono le potenzialità per invertire il trend. Ognuno di noi deve fare la propria parte e ricordare che ciò

La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

che distingue la nostra produzione frutticola è la qualità. Se siamo consapevoli del valore che hanno mele, pesche, piccoli frutti e kiwi del nostro territorio cred

o che si tornerà ad ottenere la giusta remunerazione». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

il retroscena

La vendemmia etica Sui braccianti i vignaioli allo scoperto "Prendiamoci le nostre responsabilità" "

Matteo Ascheri, presidente del Consorzio del Barolo e Barbaresco, ha scritto ai soci

ROBERTO FIORI

ROBERTO FIORI alba «Gentili produttori, alle porte della nuova vendemmia, vi invitiamo ad adottare comportamenti etici nei confronti dei lavoratori che collaborano direttamente con voi o con **cooperative**, prestando attenzione in primis al tema dell'accoglienza e dei rapporti economici». Nero su bianco, è ciò che ha scritto il presidente del Consorzio di tutela Barolo, Barbaresco, Alba, Langhe Dogliani, Matteo Ascheri, inviando una lettera di sensibilizzazione agli oltre 500 associati che stanno iniziando la campagna di raccolta delle uve sulle colline delle Langhe. Una presa di posizione netta e coerente con l'attenzione che Ascheri ha sempre dimostrato sul tema.

«Nel corso degli ultimi anni - scrive infatti il presidente - il nostro Consorzio si è impegnato relativamente al problema della gestione della manodopera in vigna, ricercando possibili soluzioni e collaborazioni con alcuni enti del territorio: i Comuni, Fondazione Crc, Confcooperative, Ente di gestione del sito Unesco, Istituti Bancari, Humus Job. Questa progettualità ha portato, in prima battuta a definire una lista di **cooperative** cosiddette bianche, alla

creazione di protocolli condivisi che disciplinano il reclutamento, le retribuzioni e le condizioni di accoglienza dei lavoratori e al sostegno di Accademia della Vigna, progetto ideato e coordinato da Weco, volto alla formazione e all'inserimento di personale specializzato in azienda. Sta inoltre nascendo uno studio di fattibilità per cercare ulteriori soluzioni strategiche da portare all'attenzione delle istituzioni, del mondo del vino e dell'opinione pubblica».

Ma nei giorni in cui nelle vigne di Langhe e Roero sta mettendosi all'opera un esercito di oltre quattromila raccoglitori (duemila assunti direttamente dalle aziende e altrettanti gestiti dalle **cooperative**, secondo le stime del Consorzio), occorre fare di più per superare la situazione emergenziale della mancanza di manodopera specializzata, dello sfruttamento dei lavoratori e della loro sistemazione abitativa, che ogni anno è sempre più evidente in Italia e nel nostro territorio, in particolare.

«Se come Consorzio siamo impegnati da una parte a dialogare con le istituzioni territoriali e nazionali per far fronte a questa situazione e trovare soluzioni strutturate, dall'altra esortiamo i nostri produttori a porre attenzione alla questione nell'immediato» è l'appello di Ascheri. «Alle porte della nuova vendemmia, vi invitiamo quindi ad adottare comportamenti etici nei confronti dei lavoratori che collaborano direttamente con voi o con **cooperative**, prestando attenzione in primis al tema dell'accoglienza in quanto si tratta molto spesso di personale che manca di stabile dimora. È inoltre necessario prestare attenzione ai rapporti economici con questi lavoratori, sia che siano direttamente alle vostre dipendenze o tramite **cooperative**. Risulterebbe quanto mai utile, in questa fase emergenziale, il reperimento di unità

La Stampa (ed. Cuneo)

Cooperazione, Imprese e Territori

abitative da affittare ai lavoratori con regolare contratto di lavoro. Si prega di segnalare ai nostri uffici eventuali alloggi disponibili».

E ancora: «È importante l'assunzione di responsabilità rispetto a questo problema, in modo capillare ed omnicomprensivo da parte di ogni singola azienda e di ogni attore facente parte della filiera produttiva. Il comportamento del singolo si rispecchia infatti nella collettività e contribuisce a migliorare (o a peggiorare) il sistema territoriale di cui facciamo parte tutti. Comportamenti non consoni possono ricadere in modo pesante su tutti i produttori che utilizzano marchi collettivi come i nostri ed avere ricadute difficili da giustificare. Come territorio e in particolare come mondo produttivo siamo chiamati a fare la nostra parte».

Una lettera articolata e coraggiosa, nata dopo un incontro con il sindaco di Alba, Carlo Bo, che a sua volta si era fatto portavoce della tematica durante un confronto con il Cda del Consorzio tenutosi martedì. «Sono soddisfatto di questo messaggio - dice Bo -

Di fronte a questo problema serve un'assunzione di responsabilità da parte di tutti.

Stare zitti e fare finta di niente è inutile e dannoso, occorre cambiare marcia. Ci stiamo interrogando molto sulla sostenibilità ambientale e turistica del nostro territorio, dobbiamo parlare anche di sostenibilità etica e metterci la faccia con azioni concrete».

Cosa ne pensano i produttori, chiamati direttamente in causa? Alla cantina cooperativa Terre del Barolo di Castiglione Falletto fervono i preparativi per la 65ª Festa della Vendemmia, in programma domenica. «Premieremo i nostri soci più giovani, perché sono loro il nostro futuro» dice il direttore Stefano Pesci. «Sul tema della manodopera, condividiamo la necessità di porre molta attenzione e per questo abbiamo inoltrato la lettera del Consorzio ai nostri 280 associati, perché tutti devono essere informati e sensibilizzati verso un comportamento etico corretto». Ma non solo.

«Abbiamo avviato un progetto assumendo e formando alcuni giovani che diventeranno capisquadra e si occuperanno dei vigneti di proprietà diretta della cantina o in affitto. Metteremo questi ragazzi a disposizione anche dei soci che vorranno utilizzarli nei propri vigneti, garantendo così contratti regolari e trattamenti dignitosi. Inoltre, abbiamo deciso di assumere temporaneamente alcuni giovani ucraini che sono fuggiti dalla guerra, offrendo loro un lavoro in questo periodo di vendemmia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

bordighera. gli immobili sono stati affidati a un gruppo di associazioni di volontariato

Villette del clan Pellegrino un raid prima della confisca

Gli interventi di ripristino si sono rivelati molto più difficili e costosi del previsto Nei servizi era stato gettato cemento, quadri elettrici distrutti. Bagni inutilizzabili

PATRIZIA MAZZARELLO

patrizia mazzarello Bordighera Si è concluso con tanta soddisfazione il campo di volontariato "E!State liberi per le case Libera di Bordighera", nonostante il grande lavoro supplementare e non previsto che nei giorni scorsi i volontari hanno dovuto effettuare nei tre piani della prima villa della famiglia Pellegrino, confiscata dopo la condanna definitiva per mafia e trasformata grazie all'aiuto di tanti artigiani in "Casa Linda". Quando i volontari hanno infatti aperto per la prima volta la porta della casa che ha poi accolto studenti ed esponenti delle associazioni, si sono trovati davanti uno sfacelo: vetri, porte e mobili distrutti e gli impianti elettrici ed idrico, così come tutti i bagni, inutilizzabili con gli scarichi riempiti di cemento. Attrezzare la casa per ospitare il campo di Libera in piena sicurezza è stata quindi una corsa contro il tempo. Per fortuna riuscita.

«Anche prima dell'allaccio di acqua e luce, realizzato dal Comune di Bordighera - spiegano i referenti dell'associazione - è iniziata la mobilitazione dei volontari di Libera, Spes Auser, Pace lavoro legalità, di Caritas Intemelja, Spi - Cgil, **LegaCoop** e Legalmente, che hanno sgomberato e ripulito tre piani della prima villa per trasformarla nella "CasaLinda" dove ospitare i campisti.

Nelle case, i mafiosi, con disprezzo per chiunque venisse dopo di loro - sottolineano - avevano fatto trovare infanti scarabocchi e imbrattamenti di ogni genere, vetri, porte, mobili divelti e spaccati, immagini religiose esposte ossessivamente in ogni angolo, gli impianti idrico ed elettrico inservibili e resi pericolosi in ogni punto. A tanta devastazione non si sarebbe posto rimedio senza l'impegno quotidiano dell'impresa sociale Me We- Abitare collaborativo e degli artigiani che, pur essendo questo un tempo di ferie, hanno lavorato con costanza per allestire spazi e luoghi in sicurezza».

Con la partenza del gruppo di giovani volontari, motivati e sereni, che torneranno ora nelle varie località italiane e francesi di provenienza, il campo di volontariato si è comunque concluso in modo positivo. «Nulla sarebbe stato possibile - aggiungono gli esponenti di Libera - senza la fiducia e il sostegno dell'Agenzia nazionale dei beni confiscati e della Prefettura di Imperia che ci hanno accompagnato costantemente nel nostro percorso di legalità e giustizia che tutti quanti, fortemente, desideriamo perseguire. Le forze dell'ordine sempre presenti per garantirci di portare a termine il nostro progetto e, in particolare, i carabinieri di Bordighera che hanno garantito un'attiva presenza quotidiana. Le nostre istituzioni ci sono e hanno dato un segnale forte».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Bcc Milano Lunedì apre la nuova filiale a Bergamo

Da lunedì 4 settembre operativa la nuova filiale della **Bcc** Milano aperta in Bergamasca dopo l'acquisizione della banca di credito cooperativo Bergamo e Valli da cui ha «ereditato» gli sportelli via San Bernardino e piazza Risorgimento.

Sabato 9 settembre l'inaugurazione con le autorità.

La più grande **Bcc** lombarda - 27 mila soci e 66 sportelli distribuiti su sette province - ha scelto Palazzo Rezzara, affacciato sul centralissimo viale Papa Giovanni XXIII per insediare anche il suo generale in terra orobica.

Gli ambienti all'interno dello storico palazzo, occupati dalla banca di credito cooperativo, si sviluppano su tre piani (interrato, open space al piano terra e 1° piano collegati tra loro da una scala monumentale) per una superficie totale di circa 1.100 mq.

Al piano terra la filiale dedicata al pubblico, al primo piano troverà invece spazio l'area commerciale costituita ad hoc dopo la fusione.

Coop Legler, dichiarato il fallimento A richiederlo 12 soci risparmiatori

La decisione del Tribunale Accolta la domanda presentata a maggio dal gruppo di creditori per un debito della società successivo alla domanda di concordato. La crisi iniziata nel 2018

francesca belotti

I colpi di scena non sono certo mancati nella vicenda della Cooperativa Legler, da quando, nel 2018, ha presentato domanda di concordato preventivo. E ieri c'è stata l'ennesima «sorpresa»: il Tribunale di Bergamo ha dichiarato la liquidazione giudiziale (ex fallimento) della società oggi in liquidazione. Accogliendo così l'istanza presentata a maggio di quest'anno da 12 soci librettisti. Si può dire, semplificando, che l'istanza sia stata agevolata dal Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza che ha debuttato l'anno scorso e che ha reso più semplici percorsi come quelli intrapresi dai 12 soci.

Pur in presenza di un concordato omologato dallo stesso Tribunale nel 2019, la decisione di via Borfuro si è basata sul fatto che «è conclamata l'insolvenza per debiti sorti successivamente al deposito della domanda di apertura del concordato preventivo», come si legge nella sentenza di fallimento. I debiti della Cooperativa Legler (rappresentata dall'avvocato Claudio Maroncelli dello studio legale Cma di Bergamo) dopo l'omologazione del concordato ammontavano a 2.380.000 euro: di questi, poco più di 718 mila euro sono stati ripianati, per cui ora la cifra si attesta a 1.661.992 euro e va sommata all'indebitamento pregresso. Si tratta di un debito accumulato anche a causa di una gestione complicatasi con i problemi sorti durante la pandemia. E il Tribunale (la Camera di consiglio è composta dal presidente Laura De Simone e dai giudici Tommaso Del Giudice e Angela Randazzo) ha deciso di aprire una liquidazione giudiziale, nominando giudice delegato Laura De Simone e curatore l'avvocato Federico Almini, che avrà il compito di accertare il passivo e di procedere alla vendita degli immobili non ancora ceduti. Il 19 dicembre è fissata l'udienza per la verifica dei crediti.

La strada intrapresa dai soci librettisti, rappresentati dallo studio Elexia di Milano, va sostanzialmente ricercata nel fatto che negli anni del concordato non hanno visto concretizzarsi i risultati sperati. Ma le prospettive per loro non sono comunque rosee. Il fallimento rimescola le carte e, venendo meno le tre classi di chirografari, è possibile che i creditori abbiano riparti con percentuali diverse da quelle previste dal concordato. Gli oltre 800 soci prestatori vantano crediti per 9 milioni e 612 mila euro e la percentuale di soddisfacimento, inizialmente valutata nel 55%, potrebbe essere significativamente più contenuta.

Nell'ultima relazione depositata, «i liquidatori hanno riferito di disporre unicamente di 1.500.000 euro» e che le procedure competitive per la vendita degli immobili (escluso quello di Cassano d'Adda) «potranno al più consentire l'introito di un importo massimo pari, complessivamente, a 3.839.369,40 euro», considerato che quattro immobili - quelli di Ponte San Pietro, Treviolo, Calolziocorte e Vimercate

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

- sono già stati oggetto di otto esperimenti d'asta (sei quello di Vimercate). I supermercati di Ponte, Treviolo e Calolziocorte erano stati acquistati prima da Armonie, società bolognese operativa nel settore della grande distribuzione, che poi li ha ceduti a Sinergie. Ma entrambe le realtà sono state dichiarate fallite, oltre al fatto che rientrano in una maxi operazione condotta dalla Direzione distrettuale antimafia di Bologna.

Con la cessione dell'immobile di Cassano, invece, si aggiunge almeno un altro milione agli incassi delle faticose aste degli immobili che, oggi, raggiungono i 5 milioni, su un valore immobiliare totale di circa 15 milioni.

I ragazzi di Zingonia «educati» in strada «Idee e progetti: se coinvolti, rispondono»

Il fenomeno In rete i progetti dei Comuni dell'area: proposti compiti assieme, laboratori e anche la pulizia di strade Gli educatori: «Lavoriamo sulla prevenzione per evitare devianze che portino a casi come la maxi rissa a Bergamo»

Fabio Conti

La situazione più emblematica la si incontra forse nel parco del centro sociale di Zingonia. «Avviciniamo i ragazzi e cerchiamo di coinvolgerli. La situazione è abbastanza delicata: il 95% è nato in Italia, ma è figlio di immigrati, dunque di seconda generazione», spiega Sara Gritti, coordinatrice del progetto giovani del Comune di Verdellino. «Li avviciniamo e cerchiamo di coinvolgerli in progetti, iniziative, idee. E devo dire che la risposta c'è quasi sempre, soprattutto nella fascia d'età dalle medie ai primi anni delle superiori: una quarantina i ragazzi che partecipano con assiduità. Tra i più grandi, invece, c'è ancora diffidenza». E così proprio qui, nella frontiera di Zingonia, per decenni emblema di poca sicurezza, spaccio e criminalità, si respira l'aria di un progetto che quest'estate si è concretizzato in compiti assieme, giochi, laboratori al parco.

Proprio in questo territorio difficile vivono, secondo le forze dell'ordine, alcuni dei giovanissimi che una settimana fa si sono resi protagonisti della maxi rissa in centro a Bergamo: fenomeno, seguito dalla rissa al Luna park della Celadina, che ha spinto il vicepremier Matteo Salvini a scrivere al nostro giornale annunciando il Daspo per queste bande di giovanissimi, seguito a ruota dal sindaco Giorgio Gori che ha invece chiesto più poteri in tal senso per i primi cittadini.

Eppure qui a Zingonia, rispetto soltanto a cinque o sei anni fa, all'incirca le stesse fasce d'età delle risse del capoluogo sono oggi le più intercettate dai progetti sovracomunali, tra l'altro di recente destinatari di ulteriori centomila euro ottenuti da un bando regionale e che arriveranno ai Comuni dell'Ambito di Dalmine. «Devo dire che, rispetto a qualche anno fa quando i Comuni erano in maggiori ristrettezze economiche e i primi progetti a essere tagliati dai bilanci erano proprio questi, oggi la situazione è decisamente migliorata - sottolinea Daniele Pinotti, assessore alle Politiche giovanili di Osio Sotto e referente dell'assemblea dei sindaci per il progetto "Youth skills", realizzato dai 17 Comuni dell'Ambito di Dalmine -: ora, per usare un termine appunto giovanile, è diventato più cool occuparsi delle nuove generazioni e questo è senza dubbio un bene. Certo, intercettare certe fasce d'età non è sempre facile e non si arriva mai a tutti».

Che Zingonia sia la zona più delicata, su questo fronte, lo sa bene anche Carlo Fusari, coordinatore del Progetto adolescenti del Comune di Ciserano e che per la **Cooperativa** Aeper di Bergamo sovrintende le iniziative a livello provinciale: «Forse l'altra zona così delicata è il capoluogo - sottolinea -: l'obiettivo nostro è quello di proporre ai giovani un tipo di aggregazione sana, sottolineare loro l'importanza

L'Eco di Bergamo

Cooperazione, Imprese e Territori

delle dinamiche di gruppo, lavorando a livello preventivo per evitare devianze che portano a situazioni come quelle viste appunto a Bergamo. A Ciserano la risposta c'è: una ventina di ragazzi partecipa a corsi e laboratori e il 70% è di famiglia straniera».

«Il lavoro sul territorio viene portato avanti su più fronti - sottolinea il sindaco di Ciserano, Caterina Vitali -: dai progetti per i giovani, che da noi partono dalla scuola media e si svolgono direttamente nelle classi, dove si agganciano i ragazzi per le attività pomeridiane. È poi fondamentale un lavoro di rete con il territorio. Altro aspetto che va sempre più coltivato è quello della sorveglianza da parte dei genitori, con azioni preventive sui genitori stessi quando i bambini sono ancora piccoli. Quando sono già grandi, invece, diventa prezioso il dialogo con le forze dell'ordine e con le polizie locali, per un controllo e una continua presa di coscienza delle conseguenze di certi comportamenti. È comunque un lavoro costante, per non subire ma gestire il fenomeno».

Laura Bonaldi coordina il progetto «Adogiovani» del Comune di Osio Sotto e sovrintende i progetti per i ragazzi dei 6 Comuni dell'area di Zingonia.

Quest'estate ha intercettato e coinvolto 45 ragazzi nei parchi e nelle strade: «A un certo punto hanno ripulito via Cavalleri, sporcata dai loro coetanei - spiega -: è stata una bella soddisfazione, in primis per loro. Il nostro obiettivo è quello di arrivare a una educazione di strada, coltivando i rapporti. Le risposte variano: c'è chi aderisce al progetto e chi preferisce stare tutto il giorno al muretto. Ma anche questi ultimi sanno che qualcuno li cerca».

Superata con successo la sperimentazione per 5 anni sarà una coop a gestire la biblioteca

Castello, Caeb si è aggiudicata il bando che esternalizza i servizi di Villa Braghieri Sarà di nuovo la cooperativa Caeb a gestire la biblioteca comunale di Villa Braghieri. Questa volta non più solo per 12 mesi, ma per i prossimi cinque anni. Terminato l'affido sperimentale di un anno (iniziato nell'agosto del 2022) la cooperativa, la stessa che gestisce numerose altre biblioteche comunali tra cui quella di Piacenza, si è infatti aggiudicata il bando che esternalizza i servizi bibliotecari di Castelsangiovanni fino al luglio del 2028.

Diventa così definitiva la decisione di affidare all'esterno la gestione di un settore che, fino a un anno fa, il Comune aveva sempre gestito con personale interno. La coperta sempre più corta di una pianta organica che nel corso degli anni si è ridotta (anche se negli ultimi tempi si è ricominciato ad assumere) e la necessità di affidare la biblioteca a personale qualificato per quella particolare mansione (che richiede una preparazione specifica) indusse lo scorso anno l'amministrazione comunale a tentare per la prima volta la via dell'esternalizzazione (non senza qualche polemica). «Gestire la biblioteca e la villa con personale interno - dice l'assessora alla cultura Wendalina Cesario - di fatto nel corso del tempo stava diventando sempre più problematico. Ad oggi siamo soddisfatti della scelta fatta un anno fa e valutiamo con favore il fatto che, dopo un anno di sperimentazione, il servizio sia stato affidato (il bando lo ha gestito la Provincia, ndr) alla stessa cooperativa».

Terminati quindi i 12 mesi di ambientamento ora, avendo un arco temporale di 5 anni, si potranno definire progetti di più ampio respiro.

«La chiusura durante la pandemia - dice Cesario - ha influito in maniera negativa su tutte le biblioteche, tra cui la nostra: hanno perso appeal soprattutto tra i più giovani.

pesca

Confcooperative Fvg posa in mare "piramidi" per pesci e crostacei

Lignano Creare una serie di isole artificiali sommerse per sostenere il settore regionale della pesca e aumentare la biodiversità marina. Mira a questo obiettivo il progetto «Unità produttiva ittica» ideato da **Confcooperative** Friuli Venezia Giulia, con un sostegno europeo pari a 570mila euro. È in corso di svolgimento la posa di alcune strutture sottomarine a 10 metri di profondità, a circa tre chilometri al largo di Lignano Sabbiadoro, per offrire riparo e vita a pesci, molluschi e crostacei dell'Alto Adriatico.

La porzione di mare afferente al progetto è di circa 800 ettari. Si tratta, spiega Confcoop, di «un modello innovativo di gestione della risorsa e della pesca sostenibile dal punto di vista ambientale, sociale ed economico. Non si deve dimenticare lo stato di crisi del comparto regionale, sia a causa della riduzione del pescato (-74% a Grado e -54% a Marano Lagunare negli ultimi 10 anni) che delle flotte (-20%)». Una crisi che colpisce soprattutto la pesca artigianale. «Favorire il ripopolamento dei nostri mari significa anche dare prospettive concrete alla diversificazione delle attività che, in futuro, saranno sempre più importanti come l'ittiturismo e le attività legate alla gestione della risorsa mare», sottolinea Riccardo Milocco, presidente del Consorzio Cogepa.

Alcune piastre ottagonali di calcestruzzo naturale, a superficie ruvida e con enormi fori circolari, costituiscono la base per i moduli assemblati in maniera stabile a formare 80 piramidi adatte a promuovere la vita marina. Le piramidi saranno protette dalla pesca illegale a strascico da apposite barriere posizionate sui fondali.

L'intervento - conclude **Confcooperative** Friuli Venezia Giulia - ha lo scopo di aumentare le superfici sottomarine solide con scogli artificiali ottenendo un effetto di attivazione della catena alimentare e di aggregazione, aumentando così la presenza della popolazione ittica locale. La fase realizzativa del progetto terminerà a novembre.

- La posa sul fondale delle strutture sottomarine.

A Scordia protocollo contro il caporalato

Firmato il progetto per dire no allo sfruttamento lavorativo e migliorare la qualità dei servizi offerti ai migranti del territorio. Il sindaco Barchitta: "Ciascuno ha diritto di essere persona"

È il territorio di Scordia ad essere il primo, nel catanese, ad aver firmato un protocollo di intesa per migliorare la qualità dei servizi offerti ai migranti e dire No al caporalato e allo sfruttamento lavorativo. Un passo decisivo, che sa di futuro e sviluppo, quello compiuto nei giorni scorsi all'interno del progetto "P.I.U.Su.Pr.Eme - Percorsi Individualizzati di Uscita allo Sfruttamento", in un territorio che in termini di insediamento spontaneo conta la presenza di stranieri più alta in tutta la provincia.

"Questa progettazione - dichiara Franco Barchitta, sindaco del Comune di Scordia durante la presentazione del progetto al Palazzo Modica - ha un significato determinante per l'impegno che assumiamo. Scordia ha una spiccata capacità di accogliere e di incarnare il valore dell'inclusione e la sigla del protocollo lo dimostra. Siamo in piena sintonia e collaborazione contro lo sfruttamento e crediamo fortemente che ciascuno abbia il diritto di essere Persona".

Nato nel 2020, prima come progetto dal titolo Ca.T.A.N.I.A. - Capacitybuilding Temi e Approcci Nuovi per l'Integrazione e l'Accoglienza con l'obiettivo di riorganizzare e migliorare la qualità dei servizi di integrazione e accoglienza nel catanese anche attraverso percorsi formativi di alta qualità per i funzionari pubblici, poi come Polo Sociale Integrato, ovvero luogo di riferimento per le persone che arrivano nella nostra terra, oggi il progetto "P.I.U.Su.Pr.Eme" assume una molteplicità di vesti. Essere un Polo sociale per l'integrazione; contrastare lo sfruttamento lavorativo, il Caporalato e garantire il diritto al lavoro; realizzare la mappatura degli insediamenti "informali" degli stranieri; contrastare lo sfruttamento lavorativo e costruire dei percorsi di integrazione ben organizzati vuol dire andare ad agire laddove si creano gruppi di insediamento informali. Ecco perché la novità significativa del progetto è la messa in campo di un'Unità Mobile, che in giro per il territorio offre tutti i servizi che il Polo Sociale realizza. Parliamo di servizi e informazioni per il rilascio dei titoli di soggiorno sul territorio italiano, iscrizione nei registri anagrafici della popolazione, tutela legale, diritto alle cure, aiuto e sostegno per emergenze abitative, intraprendere percorsi di formazione e istruzione, accesso al lavoro, accesso a percorsi di integrazione sociale. Al centro anche il servizio di Pronto Mediatore, cuore del progetto che dà l'opportunità, interfacciandosi con la Pubblica Amministrazione, di agire in ben 21 lingue.

Alla presentazione del progetto e alla sottoscrizione del patto hanno partecipato oltre al Sindaco del Comune di Scordia, anche Egle Milga, Assessore ai Servizi Sociali; Fabrizio Sigona, Presidente del

Quotidiano di Sicilia

Cooperazione, Imprese e Territori

Consorzio Il Nodo, Capofila del Polo Sociale Integrato; Rocco Sciacca, Presidente Consiglio Comunale; Caterina Boccassini, Presidente **Cooperativa** Sociale Iride; Salvatore Cannata, Presidente **Cooperativa** Sociale I Girasoli.

"P.I.U.Su.Pr.Eme" è un progetto promosso da: Consorzio Il Nodo, **Cooperativa** Sociale Prospettiva, Consorzio SOL.CO. - Rete di Imprese Sociali Siciliane, Cooperative Sociali Iride e I Girasoli.

Green Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Area marina protetta, una grande opportunità per tutelare la costa ionica lucana

Legambiente: «Avanti verso l'obiettivo del 30% di territorio regionale tutelato al 2030 con nuove aree protette marine e terrestri. A partire dalla definitiva istituzione dell'Area Marina Protetta Costa di Maratea» Dal convegno "La sostenibilità dello Jonio lucano, tenutosi il 29 agosto a Policoro e promosso da promossa da **Legacoop** Basilicata, dal quale è nuovamente emerso che «Lo Jonio lucano, nonostante la bellezza delle coste e la ricchezza degli ambienti marini, non è ancora un'area marina protetta, ovvero una zona di mare di particolare pregio in cui è in vigore una normativa protettiva dell'habitat. Avviarne l'iter di istituzione, attraverso la costituzione di un apposito comitato promotore». Il convegno ha voluto stimolare un primo confronto e una collaborazione tra attori istituzionali, organizzazioni ambientaliste, enti di ricerca e operatori economici sul tema e gli organizzatori fanno notare che «La costa jonica lucana ha tutte le caratteristiche per ottenere il riconoscimento. Nel tratto che si estende da Metaponto a Nova Siri - e che comprende anche i comuni di Bernalda, Scanzano Jonico, Policoro e Rotondella - insistono infatti siti di interesse comunitario e la qualità del mare è certificata dalle quattro "bandiere blu" assegnate nel 2023. I fondali e i tratti di costa presentano un rilevante interesse per le caratteristiche naturali, geomorfologiche, fisiche, biochimiche; la flora e la fauna marine rivestono un'importanza scientifica ed ecologica». Il sindaco di Policoro, Enrico Bianco, ha sottolineato che «L'istituzione di un'area marina protetta permetterebbe di tutelare ulteriormente il nostro territorio, di preservare l'ecosistema marino, di promuovere la conservazione della biodiversità, di valorizzare l'area da un punto di vista turistico, culturale ed economico». Il presidente regionale di **Legacoop** Innocenzo Guidotti ha evidenziato che «E' soltanto un primo appuntamento, che rilanceremo con una rete ancora più larga di soggetti, per accendere l'attenzione sull'opportunità di incentivare le attività sostenibili e limitare quelle inadeguate, di promuovere programmi di studio e di ricerca, di intercettare ulteriori occasioni di sviluppo in un'area che riveste un'importanza strategica per la Basilicata e su cui la cooperazione, con le attività agroalimentari e di pesca sostenibile, è presente e attiva». A rispondere a queste sollecitazioni è stata subito Legambiente che «Apprende con favore la volontà emersa anche a Policoro, da parte della Regione Basilicata, di promuovere l'ampliamento delle aree marine protette nel Mediterraneo, per raggiungere il 30% di territorio e di mare protetti entro il 2030 come stabilito dalla Strategia Europea e Nazionale per la Biodiversità e per raggiungere gli obiettivi climatici e della transizione ecologica stabiliti dalla Commissione Europea attraverso il Next Generation Ue». Antonio Nicoletti, responsabile aree protette e biodiversità di Legambiente, Antonio Lanorte, presidente di Legambiente Basilicata, e Giuseppe Ricciardi, presidente Circolo Legambiente

Green Report

Cooperazione, Imprese e Territori

Maratea, ricordano che «Per questa ragione durante l'appuntamento di Goletta Verde dello scorso 13 luglio a Scanzano Jonico alla presenza dell'assessore Latronico, abbiamo rilanciato una strategia complessiva per rafforzare le aree protette dell'intero Arco Jonico per mettere al centro la tutela e la valorizzazione delle risorse naturali, ambientali archeologiche e agroalimentari del sistema ambientale che interessa Puglia, Basilicata e Calabria. Un progetto di sistema che faccia perno sulla protezione della natura, marina e terrestre, quale strategia per raggiungere gli obiettivi climatici e dare risposte adeguate alle strategie di pianificazione e programmazione in chiave nazionale e comunitaria dell'intero territorio costiero delle tre Regioni. Per questo siamo ben felici che la Regione attraverso l'assessore Latronico sia favorevole alla nascita di un'Area marina protetta anche per la costa ionica della Basilicata, come ci preme sottolineare l'importante sostegno di **Legacoop** per la nascita di altre nuove aree marine protette che, dall'associazione di rappresentanza dei pescatori, non sono mai state considerate come un problema per le attività di pesca. Auspichiamo perciò che la Regione sia coerente con le intenzioni dell'Assessore Latronico e si adoperi con celerità per raggiungere l'obiettivo di tutelare il 30% entro 2030 istituendo nuove aree protette marine e terrestri». Ma Nicoletti, Lanorte e Ricciardi ricordano anche che «La percentuale di aree protette della Regione interessa il 19,27% del territorio regionale e nemmeno un metro quadro di mare è ancora tutelato in Basilicata. Le aree protette terrestri già istituite interessano per l'81,5% parchi nazionali e riserve statali e solo il 18,5% parchi e riserve regionali e, nonostante il 5,93% del mare sia individuato come parte della rete natura 2000 la Regione non ha una tutela efficace del suo mare e le Aree marine protette sono solo argomento nei convegni, a partire da quella per la Costa di Maratea che è ancora in attesa che la Regione completi l'iter istitutivo e definisca con il Ministero dell'Ambiente e della transizione ecologica la procedura aperta dal 2019». I tre esponenti nazionale, regionale e locale del Cigno verde concludono: «La Regione Basilicata entro il 2030 deve raggiungere importanti obiettivi di tutela istituendo nuove aree protette ma consolidando al contempo anche il sistema di aree protette già presenti in Regione. Per questo ribadiamo all'Assessore Latronico la proposta di organizzare una Conferenza regionale per le aree protette per fare il punto sullo stato dell'arte, condividere un percorso democratico e partecipato con gli amministratori, i territori e le comunità e garantire a tutti i portatori di interesse di fornire il proprio contributo al raggiungimento di un obiettivo importante per la transizione ecologica nel nostro Paese, e per il quale Legambiente ha già attivato il cantiere per l'Area Marina protetta di Maratea ma intende proporre altri per le dune e il mare della Costa Jonica, per i Calanchi e per il Fiume Ofanto».

Imperia: l'Approdo in festa sul molo di Oneglia.

in una vera e propria maratona tra storie di pescatori e guardiani del mare, ma anche racconti di agricoltori, custodi delle nostre terre, e poi cultura, tradizioni, sostenibilità di un territorio tutto da scoprire tra profumi e sapori. La giornata si aprirà alle 17.00 con un laboratorio ambientale e didattico dedicato al mare, a cura di Lecacoop Liguria e Confcooperative Liguria. "Parola di pescatore" sarà un'esperienza alla scoperta di storie di pescatori e di mare: si parlerà di miglio zero, pesce ritrovato, sostenibilità, biologia marina e tradizioni per poi riflettere e dibattere sul ruolo dei pescatori "guardiani" del mare e del suo stato di salute con la partecipazione di Lara Servetti, responsabile **Legacoop** Agroalimentare, e Barbara Nani, naturalista, guida ed educatrice ambientale da anni protagonista insieme ai pescatori in percorsi di educazione ambientale.

Imperia Post

Cooperazione, Imprese e Territori

Bordighera: "E!state Liberi!", successo per il campo di volontariato

Nulla sarebbe stato possibile senza la fiducia e il sostegno dell'Agenzia Nazionale dei Beni Confiscati e della Prefettura di Imperia che ci hanno accompagnato costantemente nel nostro percorso di legalità e giustizia che tutti quanti, fortemente, desideriamo perseguire. Le Forze dell'ordine sono state sempre presenti per garantirci di portare a termine il nostro progetto e, in particolare, vanno citati i vicini Carabinieri di Bordighera che hanno garantito un'attiva presenza quotidiana. Le nostre Istituzioni ci sono e stanno dando un segnale forte. Anche prima dell'allaccio di acqua e luce, realizzato dal Comune di Bordighera, è iniziata la mobilitazione dei volontari di Libera, SPES_AUSER, Pace Lavoro Legalità, Ass.Caritas Intemelia, SPI-CGIL, **LegaCoop** e Legalmente, che hanno sgomberato e ripulito tre piani della prima villa per trasformarla nella "CasaLinda" dove ospitare i campisti. Nelle case, i mafiosi, con disprezzo per chiunque venisse dopo di loro, avevano fatto trovare infantili scarabocchi e imbrattamenti di ogni genere, vetri, porte, mobili divelti e spaccati, immagini religiose esposte ossessivamente in ogni angolo, gli impianti idrico ed elettrico inservibili e resi pericolosi in ogni punto.

A tanta devastazione non si sarebbe posto rimedio senza l'impegno quotidiano dell'impresa sociale Me We- Abitare collaborativo e degli artigiani che, pur essendo questo un tempo di ferie, hanno lavorato con costanza per allestire spazi e luoghi in sicurezza.

La Cucina Italiana

Cooperazione, Imprese e Territori

Spaghetti al granchio blu al Festival di Venezia: la ricetta

Li cucina Tino Vettorello, chef del Festival del cinema di Venezia. «Ai clienti gli spaghetti al granchio blu piacciono molto, le star ne saranno entusiaste» Trasformare un'emergenza ambientale in un'opportunità. È da questa volontà che sono nati gli spaghetti al granchio blu, che lo chef della Mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia Tino Vettorello propone alle star del Festival. D'altronde l'emergenza granchio blu è un'attualità scottante come mai prima. È considerato il «killer dei mari» perché è onnivoro: mangia vongole cozze crostacei, qualsiasi tipo di pesce si ritrovi a tiro, specie gli avannotti (cioè i pesci appena nati), e le uova. Rovina anche le reti dei pescatori. Un danno enorme, ambientale ed economico: Fedagri Pesca-Confcooperative stima che il granchio blu abbia creato un buco di 100 milioni di euro. «Il granchio blu sta mettendo a rischio la sopravvivenza di uno dei luoghi più importanti per la produzione di vongole in tutta Europa. Milioni di euro di prodotto andati in fumo, anzi, divorati da questi granchi "stranieri"», ha dichiarato riferendosi al Delta del Po Paolo Tiozzo, co-presidente dell'**Alleanza delle Cooperative Pesca**. La soluzione? «Cucinarlo» «Cucino il granchio blu da più di un anno, ha un ottimo sapore e sono entusiasta di proporre il mio piatto "Nel blu dipinto di blu" alle star che saranno al Festival», spiega Vettorello. Non è così semplice però cucinarli: «Sono molto aggressivi, hanno una forza incredibile, e anche noi in cucina dobbiamo stare molto attenti a maneggiarli. Detto ciò, al ristorante Tino li propongo da molto in questa ricetta che ha riscosso fin da subito un gran successo. Piace moltissimo alla clientela». "Nel blu dipinto di blu", gli spaghetti al granchio blu di chef Tino Vettorello: la ricetta Ingredienti per 4 persone 360 g di spaghetti al nero di seppia 200 g di polpa di granchio blu 200 g di concassé di ciliegino 100 ml di Prosecco Dogc 40 g di bottarga di muggine 60 g di emulsione di peperone giallo affumicato Sale q.b. Procedimento Soffriggere il concassé di datterino con qualche giro di olio extravergine di oliva. Aggiungere la bottarga di muggine grattugiata e bagnare il tutto con il Prosecco Dogc. Cuocere gli spaghetti in abbondante acqua salata, quindi scolarli e spadellarli aggiungendo al fondo di cottura la polpa di granchio. Amalgamare il tutto, aggiustare di sale e pepe e impiattare. Guarnire con la rimanente bottarga di muggine grattugiata e l'emulsione di peperone giallo affumicato.

Concessioni 'scadute': Comuni nel caos. «Per organizzare i bandi soltanto quattro mesi»

La sentenza del Consiglio di Stato bocchia la proroga di un anno. Entro il 31 dicembre andranno definite le procedure per le aste **Legacoop** in pressing sul governo: «Spetta al Parlamento agire». Una spiaggia senza bagnino e senza servizi, incluso quello di salvamento. Una spiaggia che di colpo torna nelle mani dei Comuni che dovranno gestirla per conto del Demanio, senza avere strumenti per indire gare pubbliche veloci, e con il rischio di aprire la strada alla stagione dei ricorsi legali invece che a quella estiva. Dopo l'ultima sentenza del Consiglio di Stato che ha ritenuto illegittima la proroga della durata delle concessioni demaniali di un anno voluta dal governo Meloni e inserita nel decreto Milleproroghe, bagnini e amministrazioni comunali si appellano al governo. **Legacoop** non usa mezze misure: «L'incertezza sulle concessioni balneari mette a rischio il modello turistico emiliano-romagnolo: aperto, accessibile, a prezzi popolari, innovativo e organizzato, con un sistema di salvamento tra i migliori al mondo. Le concessioni scadranno il 31 dicembre di quest'anno, poi è prevista una gara pubblica. Serve una decisa guida nazionale, concertata con il settore, per accompagnare la transizione» dicono Paolo Lucchi presidente **Legacoop** Romagna, e Stefano Patrizi responsabile regionale cooperative Balneari di **Legacoop**. Il problema sta nelle cosiddette gare pubbliche. Da anni ormai i Comuni sono in attesa dei decreti attuativi su cui basare le gare per affidare le concessioni demaniali. I decreti non ci sono e nei municipi gli uffici di settore sono rimasti per lo più fermi. Articoli tratti da Resto del Carlino. Condividi.

Taranto Buonasera

Cooperazione, Imprese e Territori

«Basta scontri, si cerchi la strada per un impegno corale»

Dopo il Consiglio comunale, l'intervento di associazioni e sindacati di categoria. Dopo il Consiglio comunale monotematico sulla crisi della mitilicoltura, si registra l'intervento delle associazioni di categoria Agci Agrital, Confcooperative, **Legacoop** Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai CGIL e Uila Pesca. «Abbiamo portato martedì, nel corso della seduta del Consiglio comunale di Taranto, il nostro documento, all'interno del quale affrontiamo le varie problematiche del comparto della mitilicoltura, e siamo lieti di raccogliere quantomeno un risultato: la piena attenzione nella massima assemblea cittadina». «Registriamo comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, oggettivando le problematiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale - evidenziano i mitilicoltori - Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica. La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio ieri, nelle dinamiche della seduta del Consiglio comunale. Se però sappiamo bene quanto sia complicato trovare una soluzione per le diverse sfaccettature del problema, al tempo stesso martedì ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la propria idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare attività tarantina. E così chiede di fare a tutto il Consiglio comunale. Stop dunque allo scontro politico per partito preso, si parli dei temi e si cerchino sedi di confronto reale per fare sintesi e passare alla piena operatività in un costante confronto con i tecnici. Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ma non demordiamo e in attesa che si concretizzino gli impegni assunti martedì, proseguendo nella nostra ricerca di interlocuzioni istituzionali che possano contribuire a risolvere i problemi auspichiamo ancora che si vada oltre quel che di poco edificante è accaduto, per convergere finalmente in maniera bipartisan, così come deve essere per temi simili, verso un impegno corale».

Dopo il Consiglio comunale, l'intervento di associazioni e sindacati di categoria. Dopo il Consiglio comunale monotematico sulla crisi della mitilicoltura, si registra l'intervento delle associazioni di categoria Agci Agrital, Confcooperative, Legacoop Agroalimentare di Taranto, Unci Agroalimentare, Fai Cisl, Flai CGIL e Uila Pesca. «Abbiamo portato martedì, nel corso della seduta del Consiglio comunale di Taranto, il nostro documento, all'interno del quale affrontiamo le varie problematiche del comparto della mitilicoltura, e siamo lieti di raccogliere quantomeno un risultato: la piena attenzione nella massima assemblea cittadina». «Registriamo comunque con grande sconforto che gli intenti di riunire tutte le forze politiche, oggettivando le problematiche in modo da favorire una ricerca delle soluzioni nel merito delle questioni, sono stati vanificati da tatticismi politici che poco hanno a che fare con il mondo reale - evidenziano i mitilicoltori - Nel contempo però apprendiamo, qualora ancora ce ne fosse bisogno, quanto grande è la complessità della tematica. La misura di questo è emersa chiaramente anche dagli scontri registrati proprio ieri, nelle dinamiche della seduta del Consiglio comunale. Se però sappiamo bene quanto sia complicato trovare una soluzione per le diverse sfaccettature del problema, al tempo stesso martedì ci saremmo aspettati un approccio diverso, certamente più costruttivo nella fisiologica dialettica tra maggioranza e opposizione, mirata alla ricerca di soluzioni concrete al problema. Ci saremmo aspettati per esempio una unità di intenti, seppure ciascuno con la propria idea e sensibilità, in un contesto che vede davvero tanti soggetti coinvolti: Comune, Regione, Governo, Commissario per le Bonifiche e tutto il mondo associativo e sindacale. Vale la pena ancora una volta sottolineare che il nostro gruppo non intende assolutamente prendere posizione a favore degli uni o degli altri, ma è inequivocabilmente dalla parte del lavoro, dell'economia locale, della tradizione e della storia insite in questa particolare attività tarantina. E così chiede di fare a tutto il Consiglio comunale. Stop dunque allo scontro politico per partito preso, si parli dei temi e si cerchino sedi di confronto reale per fare sintesi e passare alla piena operatività in un costante confronto con i tecnici. Siamo rammaricati per quello che è accaduto, ma non demordiamo e in attesa che si concretizzino gli impegni assunti martedì, proseguendo nella nostra ricerca di interlocuzioni istituzionali che possano contribuire a risolvere i problemi auspichiamo ancora che si vada oltre quel che di poco edificante è accaduto, per convergere finalmente in maniera bipartisan, così come deve essere per temi simili, verso un impegno corale».

il cordoglio

I fiori e il dolore di Mattarella: un oltraggio alla convivenza civile

Il presidente della Repubblica alla stazione di Brandizzo La richiesta di fare luce sulla tragedia il prima possibile

Adriana Logroscino

Roma «Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza». Così il presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, dopo il minuto di silenzio per onorare i cinque operai travolti dal treno a Brandizzo, cintura di Torino.

Il capo dello Stato era a Torre Pellice per un convegno su Altiero Spinelli. «Ringrazio il sindaco di Torre Pellice - ha aggiunto - per aver invitato tutti i presenti a un minuto di raccoglimento per il dolore per la morte dei cinque lavoratori di questa notte. Una iniziativa che richiama quanto sia importante la tutela del lavoro e della sua sicurezza».

Nel pomeriggio Mattarella ha depresso dei fiori sul luogo dell'incidente.

Il tragico incidente sul lavoro solleva l'unanime cordoglio dei rappresentanti delle istituzioni e della politica.

«Ogni morte sul lavoro è un colpo ai valori della nostra Repubblica e impone a ciascuno di fare tutto quanto possibile per rafforzare la sicurezza», sostiene il ministro della Giustizia Carlo Nordio prima di confermare la «massima fiducia» nell'attività della magistratura «perché al più presto possa fare luce sulla dinamica». E la presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, dopo aver espresso «dolore e tristezza» e «il mio profondo cordoglio e i più sinceri sentimenti di vicinanza» nei confronti delle famiglie delle vittime, promette: «Sono in contatto con il presidente della Regione Piemonte Cirio per seguire tutti gli aggiornamenti del caso, con l'auspicio di fare quanto prima piena luce sull'accaduto».

Promette una «commissione di inchiesta interna», in qualità di ministro dei Trasporti e delle infrastrutture, Matteo Salvini: «D'accordo con la presidente del Consiglio, istituiremo una commissione per capire cosa non ha funzionato. La norma è chiara, non puoi lavorare su un binario se non hai la certificazione che non passa più un treno lungo quella tratta. Lì un treno è passato. Voglio sapere per quale motivo. Non si può morire così».

Naturalmente unanimi e bipartisan sia il cordoglio sia la sollecitazione a fare chiarezza. Elly Schlein le esprime a nome del **Pd**: «Mi stringo alle famiglie dei cinque lavoratori che hanno perso la vita a Brandizzo. È una strage tremenda. Le indagini dovranno fare chiarezza su dinamiche e responsabilità. Ma una cosa è già certa: serve urgentemente un piano strutturale di investimento sulla sicurezza nei luoghi di lavoro che potenzi i controlli, responsabilizzi i datori di lavoro e punti sulla formazione». La capogruppo dem alla Camera, Chiara Braga, ribadisce l'intenzione di introdurre il reato di «omicidio sul lavoro» nel Codice penale. Anche il Papa, di ritorno dalla Mongolia, ha commentato la tragedia degli

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

operai nel Torinese: «Gli incidenti sul lavoro sono una calamità e un'ingiustizia. Accadono per mancanza di cura. I lavoratori sono sacri».

La visita di Meloni a Caivano: lo Stato ha fallito, ora la bonifica

Il saluto a don Patriciello in un quartiere blindato dopo gli abusi sulle due cuginette. Schlein: giusto andare

Fulvio Bufi

DAL NOSTRO INVIATO CAIVANO (NAPOLI) Hanno spazzato via le erbacce, come si fa con la polvere nelle case malandate quando deve venire il prete a benedire. E hanno transennato mezzo rione, forse pure di più. Si cammina soltanto a piedi, e non dappertutto.

Il governo si sposta a Caivano, dove, dice Giorgia Meloni, «lo Stato ha fallito e serve una bonifica». E con premier e ministri in trasferta sulla linea del fronte, il Parco Verde diventa per un giorno come lo vorrebbe (per un anno) il governatore della Campania De Luca: un territorio sotto assedio militare. Non si vedono in giro le divise dei parà, ma tutte le altre sì. Polizia, carabinieri, Guardia di finanza, polizia municipale, perfino le guardie zoofile. In compenso non circola nemmeno uno scooter delle vedette alle piazze di spaccio, o un'auto con quelli che fanno il giro dei pusher per prelevare l'incasso.

La presenza del presidente del Consiglio, del sottosegretario Mantovano e dei ministri Piantedosi, Abodi e Valditarà è un evento inedito da queste parti, ma non c'è accoglienza di folle. I timori di contestazioni che avevano agitato la vigilia di polizia e servizi di sicurezza, dopo che sui social erano circolati messaggi di minaccia alla premier per l'abolizione del reddito di cittadinanza, si rivelano infondati. Quando le auto blindate arrivano davanti alla parrocchia di San Paolo Apostolo, quella di don Maurizio Patriciello, prima tappa della visita, da dietro le transenne che chiudono la strada sui due lati si leva qualche coro di senso opposto. Da una parte quelli che protestano, dall'altra quelli che invocano il nome di Meloni. Ma saranno in dieci o venti sia di qua che di là, e smettono subito. «Giusto andare, ma ora servono risposte di continuità», il commento della leader **pd** Elly Schlein .

Non è però giornata di applausi o fischi. È il giorno in cui il governo è qui a promettere che il Parco Verde non sarà per sempre il luogo dove i bambini vengono violentati, come le due cuginette di 11 e 12 anni vittime di un gruppo di quasi coetanei, o anche uccisi dopo gli stupri, come accadde nove anni fa a Fortuna Loffredo. E chissà di quante altre storie analoghe, se Meloni stessa, illustrando gli impegni del governo al termine della riunione del Comitato per la sicurezza tenuto nella scuola Morano, si spinge a dire che «il numero delle persone coinvolte» nel caso delle due cuginette emerso in questi giorni «alimenta il mio terrore che gli episodi siano più di quelli che conosciamo».

Non sarebbe poi tanto una sorpresa, perché già ai tempi delle indagini sulla morte di Fortuna vennero fuori cose che all'epoca non ci si aspettava: tra intercettazioni e monitoraggio dei sospettati, furono scoperti casi di altri bambini molestati e violentati. E da allora il Parco Verde non è cambiato, al

Corriere della Sera

Primo Piano e Situazione Politica

massimo è peggiorato: con le piazze di spaccio sempre più grandi e i clan di camorra sempre più attivi, con la dispersione scolastica e il degrado

dei luoghi e dei valori. Ora da qui la mamma di una delle due cugine violente vorrebbe andare via. E avrebbe voluto dirlo alla premier, avrebbe voluto parlarle e chiederle aiuto. Ma nell'agenda del governo in viaggio a Caivano l'incontro non è mai entrato. «Lo abbiamo chiesto pubblicamente cento volte, ma nessuno ci ha mai risposto», dice l'avvocato Angelo Pisani, che assiste la donna. E lei: «Sono molto delusa e amareggiata, ci contavo davvero di poter spiegare alla pres

idente la mia tragedia». «Io nella legge ci ho creduto e ho denunciato - aggiunge - ma ora ho paura, e speravo di potermi rivolgere direttamente a chi più di chiunque altro avrebbe il potere di aiutarmi. Invece niente.

Ignorata completamente».

Le due tragedie di brandizzo

Cinque operai morti in provincia di Torino. Ma accertare le colpe non basta più. Occorre puntare più in alto. Proporre nuovi reati e nuove commissioni di inchiesta. Perché la cultura dello scalpo è nemica dello stato di diritto

Claudio Cerasa

Nel disastro ferroviario di Brandizzo c'è una tragedia nella tragedia. La prima tragedia, quella più clamorosa ed eclatante, è quella che riguarda le famiglie dei cinque operai travolti e uccisi nella notte tra mercoledì e giovedì da un treno passeggeri, vuoto e fuori servizio, che viaggiava a velocità sostenuta da Alessandria in direzione di Torino.

La seconda tragedia, meno eclatante ma non meno importante, è quella che riguarda la postura adottata da gran parte dell'opinione pubblica e da una buona parte della classe politica per provare a essere all'altezza, per così dire, della sete di giustizia maturata alla luce delle tristi notizie di Brandizzo.

Per la prima tragedia, sulla quale la procura di Ivrea sta indagando per disastro ferroviario colposo e omicidio colposo plurimo, valgono le parole del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, che ieri ha depresso sul luogo dell'incidente un mazzo di fiori: "Morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza civile". Sulla seconda tragedia, invece, vale la pena spendere qualche parola ulteriore, per provare a ragionare su una patologia vera, concreta e funesta della nostra cultura giudiziaria: la logica dello scalpo. E la logica dello scalpo, di fronte a un incidente, di solito funziona così. Non ci si limita a chiedere alla procura di svolgere il suo lavoro con attenzione, serietà e celerità. Ma solitamente si fa qualcosa di più. In alcuni casi, si chiede di alzare le pene di un qualche reato per mostrare vicinanza alle famiglie delle vittime (cosa che ha fatto ieri il M5s).

In altri casi, si annuncia di voler introdurre un nuovo reato per mostrare sensibilità verso una qualche problematica emersa nella tragedia (cosa che ha fatto ieri il Pd). In altri casi ancora, si propone di aprire una commissione di inchiesta per far luce "a pieno" sul caso (cosa che ha fatto ancora il Pd). In alcune circostanze, però, si arriva a fare qualcosa di più. Si chiede di avere risposte immediate, "entro stasera", ha detto ieri il senatore Maurizio Gasparri (FI), anche per smetterla con questo clima di "impunità verso chi è responsabile di eventi come questi". "A sedici anni di distanza siamo di fronte a una nuova Thyssen", ha detto ieri il segretario della Cgil Piemonte Giorgio Airaud, facendo riferimento al grave incidente sul lavoro avvenuto il 6 dicembre 2007 nello stabilimento ThyssenKrupp di Torino, nel quale otto operai furono coinvolti in un'esplosione che causò la morte di sette di loro.

Al contrario di quello che si potrebbe credere, assecondare la cultura dello scalpo, di fronte a una

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

tragedia come quella di Brandizzo, non significa voler fare giustizia su un fatto grave, accertando i fatti, acquisendo le prove, identificando le responsabilità e provando a individuare con esattezza e precisione le colpe dei singoli individui. Significa, al contrario, voler fare un salto logico poderoso, mossi dalla consapevolezza che l'unico vero modo per mostrare vicinanza alle famiglie delle vittime è puntare in alto, individuando responsabilità più celebri, più potenti, in modo da poter assicurare alla condanna una maggiore valenza esemplare e catartica. "Il bisogno emotivo di individuare colpevoli - ha detto mesi fa a questo giornale Vittorio Manes, professore ordinario di Diritto penale all'Università di Bologna - segue spesso la logica del 'capro espiatorio', e questa necessità sembra appagarsi solo quando si arriva a corresponsabilizzare uno o più soggetti apicali, individuando responsabilità più gravose, più famose, più notiziabili". I reati, si sa, sono personali, sono soggettivi, sono commessi da una persona fisica non da una carica sociale ma da qualche anno a questa parte la giurisprudenza italiana, di fronte a fatti gravi come quelli di Torino, ha scelto di muoversi seguendo una direzione diversa, in base alla quale il reato non è più soggettivo ma deriva da una non meglio identificata o identificabile "responsabilità oggettiva", in base alla quale per il solo trovarsi in una determinata posizione di vertice si può essere chiamati a rispondere anche per un caso fortuito. Il tentativo di trasformare un incidente frutto di un grave errore nella gestione di un passaggio della catena di comando nel simbolo di una necessaria rivalsa contro il potere costituito di una società si è verificato negli ultimi anni in Italia in almeno due circostanze diverse. Un caso è quello accennato da Airaudo, della Thyssen. Un altro caso è quello che con ogni probabilità verrà evocato oggi da molti giornali: Viareggio, dove il 29 giugno 2009 un treno merci trasportante Gpl deragliò nei pressi della stazione ferroviaria di Viareggio, a causa della rottura di un assile di uno dei carri cisterna non mantenuto correttamente. Nel caso della Thyssen, dopo quasi vent'anni e sei gradi di giudizio, sono stati condannati sei manager della ThyssenKrupp per il rogo, per omicidio colposo plurimo, incendio colposo e omissione dolosa di cautele contro infortuni sul lavoro e "scellerate strategie aziendali". Nel caso di Viareggio, il vertice dell'azienda, Mauro Moretti, è stato considerato responsabile di "esercizio colposo dei poteri di direzione e coordinamento" e condannato per "condotta commissiva", per aver cioè imposto attivamente "a livello di gruppo l'inosservanza della regola cautelare per una precisa scelta aziend

ale". Cioè, risparmiare. L'estensione della responsabilità oggettiva dei manager dinnanzi agli incidenti sul lavoro ha portato qualche mese fa Assonime, l'associazione per le società per azioni italiane, a pubblicare un interessante paper sul tema ("La gestione del rischio nei gruppi d'impresa e la responsabilità penale"). E ha portato Assonime a notare quanto segue: "Molti disastri spesso sono semplicemente frutto più di 'miopie organizzative' che di errori umani, e dovrebbero dunque risultare poco compatibili con un sistema di responsabilità, come quello penale, basato sui principi di personalità e colpevolezza. Ma nel processo si insinua la logica medievale della 'responsabilità oggettiva'. Il punto è sempre quello: il potente non poteva non sapere. Accertare le colpe non basta più. Alzare l'asticella è necessario.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

E il calcolo è ovvio: assecondare la giustizia del dolore porta consenso, assecondare lo stato di diritto no. Morire sul lavoro è, come ha detto Sergio Mattarella, "un oltraggio ai valori della convivenza civile". Ma non lo è anche avere un paese incapace di ribellarsi alla presenza di una Repubblica fondata più sull'oltraggio che sul lavoro?

Tripoli bel suol de che?

Lo scaricabarile tra Farnesina, Palazzo Chigi e servizi sulla disfatta diplomatica in Libia

Valerio Valentini

Roma. L'indolenza è durata fin oltre l'immaginabile. Fino a che, cioè, gli eventi non sono precipitati, dalla Farnesina nessuno ha ritenuto opportuno neppure spiegare ai diretti interessati il perché del fattaccio. "Stiamo provvedendo proprio ora", spiegavano dagli uffici di Antonio Tajani, ieri mattina, ai funzionari indispettiti che domandavano ai vertici del ministero se davvero corrispondesse al vero che Nicola Orlando ancora non fosse stato messo al corrente del perché della sua bocciatura. Lui che aveva vinto il concorso europeo, e che da Josep Borrell era stato designato ambasciatore dell'Ue in Libia, e che s'era poi visto negare il gradimento dal governo Dabaiba, senza che nessuno a Roma ritenesse doveroso contestare lo sfregio da parte di Tripoli.

Prima insomma che il Foglio ne desse notizia, che il pastrocchio stesse maturando, all'ambasciata di Tripoli avevano dovuto intuirlo dagli i

ndizi. Comunicazioni differenziate, inviti selettivi, fino ad arrivare alla visita del premier Dabaiba, il 7 giugno. Allora il governo di unità nazionale libico aveva

già anticipato, in via informale, la propria contrarietà verso la nomina di Orlando. E a tutti era persa un'enormità tale - non solo perché all'Italia Dabaiba deve molto, ma anche perché quella del diplomatico trevigiano era una designazione europea, arrivata al termine di una selezione comunitaria - che ci si aspettava che proprio in quell'occasione, tra i molti delicatissimi dossier trattati, Giorgia Meloni avrebbe accennato anche alla questione dell'ambasciatore dell'Ue. E invece le strane procedure del cerimoniale - con dei pass negati a Orlando - avevano confermato i sospetti, e insieme ai sospetti anche la patriottica remissività dei sovranisti di go

verno. Se dunque chi il fattaccio l'ha subito ha potuto avere solo a cose fatte uno straccio di spiegazione, figurarsi chi, dall'esterno, prova ora ricostruire la vicenda. Alla Farnesina ammettono che sì, lo smacco è innegabile. Ma spiegano pure che, essendo tanti i fronti aperti in Libia, e tanti soprattutto quelli che vanno gestiti tenendo conto anche delle mosse - non sempre amichevoli - dei francesi, si è dovuto stabilire "una scala delle priorità". E lo si è fatto d'intesa con Palazzo Chigi, che sapeva, non senza un consulto anche coi vertici dell'intelligence. E dunque s'è convenuto che Orlando fosse sacrificabile. Con buona pace dei tanti diplomatici italiani in giro per il mondo che confidano nel fatto che, di fronte a un eventuale affronto da parte di un governo straniero, il loro ministro, il loro presidente del Consiglio, insomma il loro paese, possa in qualche modo proteggerli. E così dell'arrendevolezza italiana sarà ora proprio Parigi, a trarre vantaggio: il secondo nella graduatoria di Borrell è un francese, e dunque ora sarà lui, Patrick Simonnet, il nuovo ambasciatore dell'Ue in

Libia. E si capisce, quindi, che ce n'è abbastanza per fare di questa disfatta diplomatica un caso politico.

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

Il Pd depositerà un'interrogazione parlamentare per chiedere a Tajani di riferire in Aula. Il Terzo polo valuta mosse analoghe. Insieme all'interpellanza già annunciata da Verdi e Sinistra italiana sull'altro pasticcio diplomatico avvenuto a Roma, quello sull'incontro dei ministri degli Esteri libico e israeliano risoltosi in un trambusto internazionale, sarà una ripresa dei lavori assai intensa, per il ministro degli Esteri.

Più pene per tutti

Dopo la tragedia di Brandizzo, il Pd sa solo proporre un nuovo reato: l'omicidio sul lavoro

Ermes Antonucci

Roma. La tragedia di Brandizzo ha riattivato il tic del populismo penale. Ad agitare la forza è stato per primo il Partito democratico, che per bocca della sua capogruppo alla Camera, Chiara Braga, ha invocato l'introduzione di un nuovo reato, l'omicidio sul lavoro, già prevista in una proposta di legge depositata in Parlamento dalla deputata dem. Di cosa si tratta? La denominazione, seppur accattivante, risulta ambigua: il reato sembra punire chi si reca sul posto di lavoro e uccide qualcuno. Ma non è così. Il nuovo reato punisce "chiunque cagioni per colpa la morte di una persona con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro e delle malattie professionali".

Il reato prevede la pena della reclusione da due a sette

anni. In realtà nel codice penale già esistono norme che puniscono le lesioni personali colpose e l'omicidio colposo avvenuti con violazione delle norme per la prevenzione degli infortuni sul lavoro (articoli 589 e 590). Per quanto riguarda l'omicidio, la pena prevista è esattamente la stessa (da due a sette

anni). La novità della proposta depositata da Braga sta nel rendere autonomo il reato e nel prevedere una serie di aggravanti. Se la morte è causata "nell'esecuzione di un rapporto di lavoro irregolare sul piano contrattuale o contributivo", la reclusione prevista è infatti da cinque a dieci anni. Se la violazione delle norme di prevenzione causa più vittime, come nel tragico caso di Brandizzo, "si applica la pena che dovrebbe infliggersi per la più grave delle violazioni commesse aumentata fino al triplo, ma la pena non può superare gli anni dici

otto". Insomma, nel caso in cui la legge fosse stata già in vigore, i presunti responsabili dell'incidente avvenuto lungo la linea Torino-Milano avrebbero rischiato una pena di addirittura diciotto anni di carcere. "La prevenzione rimane l'arma più potente, ma il riconoscimento di una fattispecie sanzionatoria diventa un incentivo a considerare la vita dei lavoratori un bene da difendere prima di tutto e con ogni mezzo. Perché il dramma di Brandizzo non si ripeta mai più", ha dichiarato Braga, rispolverando la sua proposta di

legge. La convinzione è quella che dà costante linfa al populismo penale: più alte sono le pene previste, più basso è il rischio che i comportamenti sanzionati si verifichino. Il concetto è chiarito nella relazione illustrativa del progetto di legge Braga: "A fronte di violazioni delle norme prevenzionistiche e di comportamenti negligenti, imperiti e imprudenti dei datori di lavoro, che effettivamente causino lesioni personali anche gravi o gravissime ovvero la morte di lavoratori, gli attuali minimi edittali di pena, insieme alla possibilità di accedere a riti alternativi, tendono a vanificare l'effetto di

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

prevenzione generale e speciale di queste norme penali". La tendenza del Pd ad alimentare il circolo vizioso giustizialista è evidente nelle parole espresse ieri sulla tragedia di Brandizzo da un altro esponente dem, Arturo Scotto: "In un paese dove vengono aumentate le pene per i ragazzi che organizzano un falò abusivo sulle spiagge è incredibile che non si introduca il reato di omicidio sul lavoro". Come a dire: più pene per tutti, è questa la soluzione per ogni male. Peccato che la cronaca e l'esperienza storica abbiano già dimostrato ampiamente che le cose non vadano in questo modo.

Il Pd è contro il Pd

Jobs act, Rdc, armi, lavoro: i dem riescono a sostenere ogni cosa e il suo contrario

Luciano Capone

Roma. C'è ormai una costante nella linea del Pd rispetto alla politica economica: è contrario a ciò che ha fatto ed è a favore di ciò che ha contrastato. Inevitabilmente. Può metterci uno o dieci anni, ma di sicuro il Pd in un certo arco di tempo arriva a sostenere, con la stessa convinzione, l'opposto di quello che sosteneva prima. L'ultima frontiera è il Jobs act. La misura simbolo della stagione riformista del Pd di Matteo Renzi. Ebbene, Elly Schlein si è detta favorevole a sostenere un eventuale referendum abrogativo del Jobs act minacciato dalla Cgil di Maurizio Landini. "Stiamo chiedendo di cambiare le leggi precarizzanti fatte da tutti i governi. Se governo e Parlamento non intervengono siamo pronti nei prossimi mesi a prendere in considerazione un referendum per abrogare quelle leggi folli, compreso il Jobs act", ha detto il segretario della Cgil al Quotidiano Nazionale. "Sono sempre stata contraria [al Jobs act] e per me si deve fare altro per diminuire la precarietà, i contratti a termine. Quindi seguiremo le iniziative della Cgil, perché condividiamo i problemi sulla precarizzazione del lavoro in Italia", ha ribattuto la segretaria del Pd.

In effetti Schlein, che anche per questo era uscita dal Pd, mantiene una certa coerenza nel volere l'abolizione del Jobs act, sebbene non si capisca cosa voglia abrogare visto che sulla norma sono intervenute numerose nuove norme e sentenze della Corte costituzionale (vuole reintrodurre l'articolo 18? Intende abolire la Naspi, un'indennità di disoccupazione più estesa di quelle precedenti?). Il problema, semmai, dovrebbe essere per la quasi totalità della classe dirigente del Pd che ha prodotto, sostenuto e votato dal governo, dal Parlamento o dai vertici del partito la riforma del mercato del lavoro di Renzi. Questo in teoria. In pratica, invece, non è un grosso problema per nessuno. Perché i dirigenti del Pd sono perfettamente abituati a cambiare idea al cambiare del leader. Che sia Renzi, Zingaretti, Letta o Schlein. Come zattere alla deriva, vanno dove li porta la corrente prevalente.

Un caso emblematico è il Reddito di cittadinanza. Il Pd votò contro la misura approvata dal governo Conte I, quello guidato da Luigi Di Maio e Matteo Salvini, e criticò duramente il sussidio contro la povertà del M5s per tutti i difetti che poi si sono manifestati.

Ma una volta approdato al governo con il M5s nel governo Conte II le cose sono cambiate: il Pd ha prima detto di voler riformare il Rdc, poi visto il nient di Giuseppe Conte ha imparato a farselo piacere così com'era anche quando Draghi provava a migliorarlo e, infine, ne è diventato uno strenuo difensore contro la riforma approvata d

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

al governo Meloni. Un altro esempio è la misura simbolo di questa "estate militante": il salario minimo. Anche questa è una proposta che il M5s porta avanti da dieci anni e che il Pd, quando era al governo, prima da solo e poi con i grillini, ha impedito di introdurre per restare allineato alla Cgil allora contraria. Così come non l'ha portato avanti quando, con il governo Draghi, l'allora ministro del Lavoro Andrea Orlando fece una proposta di compromesso. Insomma, il Pd si è convinto della bontà del salario minimo in campagna elettorale e, soprattutto, dopo aver perso le elezioni passando all'opposizione: prima il salario minimo avrebbe fatto saltare la contrattazione collettiva, come sostiene adesso Giorgia Meloni, ora invece è l'unica salvezza per alzare i salari dei

lavoratori poveri. E il decreto Dignità? Il Pd si batté duramente contro la norma voluta dal ministro Luigi Di Maio, perché avrebbe irrigidito eccessivamente il mercato del lavoro producendo disoccupazione. Ora il Pd sale sulle barricate per difendere il decreto Dignità dalla "precarizzazione" introdotta dal decreto Lavoro del governo Meloni, che non fa altro che introdurre una proposta del Pd. La nuova normativa, infatti, è una via di mezzo tra la flessibilità del Jobs act del Pd, che consentiva rinnovi per tre anni senza causali, e la rigidità del decreto Dignità del M5s, che ha un sistema molto restrittivo delle causali per il rinnovo dopo il primo anno. Peraltro, la modifica del ministro del Lavoro Marina Calderone che rinvia alle causali previste dai contratti collettivi era una proposta che il Pd aveva avanzato già nel 2018, a correzione de

l decreto Dignità. Un'altra novità riguarda le spese militari. Elly Schlein, sostenuta da un pezzo forte della sua segreteria come Marco Furfaro, si è detta contraria a un aumento delle spese militari dicendo di seguire la linea del cancelliere Scholz. Ovviamente Scholz sta facendo il contrario: ha stanziato un fondo da 100 miliardi di euro e la Germania, già dal prossimo anno, aumenterà di almeno 20 miliardi le spese militari. In ogni caso, a prescindere da cosa farà Berlino, l'impegno ad aumentare le spese per la difesa è stato solennemente assunto a livello internazionale, nell'ambito della Nato, dal governo Conte appoggiato dal Pd. Ma non basta. Perché il ministro della Difesa era proprio un esponente del Pd, Lorenzo Guerini, che è riuscito per la prima volta a creare un fondo pluriennale per poter programmare gli investimenti nella difesa e che è stato autore di un piccolo capolavoro politico: a marzo 2022, con una soluzione di compromesso, il Parlamento alla quasi unanimità ha approvato un piano di graduale incremento delle spese militari che consentirà di raggiungere l'obiettivo Nato del 2 per cento del pil nel 2028. Hanno votato a favore il M5s, FI, la Lega, ovviamente il Pd, e persino FdI che era all'opposizione. Ma all'improvviso, dopo appena un anno e non dieci come per altri casi, il Pd ha cambiato idea inventandosi una "svolta" che non e

siste in Germania. E ora chiede a Meloni di non far rispettare all'Italia gli impegni internazionali

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

so

ttoscritti dal Pd. La stranezza, quindi, non è tanto che Schlein segua il populista Giuseppe Conte anziché il socialdemocratico Olaf Scholz, ma che non segua la linea indicata dal Pd. O forse no. Non è affatto la stranezza di un partito che si pensava l'unico normale, ma la nuova normalità di un partito strano, che riesce a sostenere una cosa e poi

il suo contrario. Sempre con la s

tessa convinzione.

La difesa di Kyiv

Una Difesa europea rafforzata non vuol dire meno Nato. Il campo minato di Elly Schlein

Vittorio Emanuele Parsi

Anche Elly Schlein sembra non resistere alla tentazione di giocare la carta della difesa europea per provare a sfilare il suo partito dal sostegno agli impegni presi da tutti i governi che proprio il **Pd** ha fin qui sostenuto (oltre che da quello gialloverde del neopacifista Giuseppe Conte) di arrivare a investire nella Difesa almeno il 2 per cento del pil. E' abbastanza difficile credere che le ragioni che avevano spinto i paesi della Nato ad assumere un tale impegno nel 2014 (allora il presidente americano era Barack Obama) siano venute meno oggi, mentre la guerra divampa in Europa.

Una guerra, nel caso la segretaria del **Pd** se lo fosse scordata, scatenata dall'aggressione russa nei confronti dell'Ucraina, per impedire a quest'ultima di completare la marcia di avvicinamento proprio all'Ue. Il sostegno totale alla difesa ucraina è la più coerente e concreta manifestazione di europeismo che ciascun leader (o aspirante tale) europeo potrebbe dare. E non è un caso che un personaggio come Viktor Orbán si ritrovi sistematicamente nella posizione di chi cerca di danneggiare questo sforzo. Come tante volte è stato

correttamente osservato, gli ucraini combattono per difendere se stessi e per ripristinare la propria sovranità, ma oggettivamente rappresentano anche la linea avanzata della difesa europea nei confronti della Russia, che, dopo quelle dell'Iran misogino degli ayatollah cerca ora le forniture militari del folle nucleare di Pyongyang. Il che significa che ogni singolo paese dell'Unione europea ha il preciso dovere di concorrere a migliorare la Difesa comune, incrementando la propria spesa militare e migliorando efficacia ed efficienza delle proprie Forze

armate. Proprio l'obiettivo di una comune difesa europea sarebbe invece la ragione per cui Schlein invita a indebolire la Difesa nazionale, con il nobile scopo però di "sfidare i governi che sono sempre stati gelosi di una Difesa statale". Un ragionamento che se applicato ad altri comparti ne provocherebbe la paralisi. Allora perché non smettere di emettere titoli di stato nazionali, per stimolare i governi gelosi di un debito pubblico nazionale ad accelerare sul percorso degli Eurobond? Come chiunque si occupi delle tematiche della Difesa sa bene, in nessun documento dell'Ue, il sacrosanto incremento delle capacità militari europee è previsto debba avvenire a scapito dell'efficienza della

Nato. Ovvero, un'Ue che non sia più un "verme militare" implica una spesa complessiva più elevata per gli stati membri, perché gli eventuali risparmi legati alla riduzione delle duplicazioni sarebbe comunque inferiore all'ammontare degli investimenti necessari allo scopo. Oltretutto, in termini di bilancio, le capacità militari resterebbero a carico dei singoli paesi, non diversamente da quanto avviene in ambito

Nato. Essendo stata europarlamentare, Schlein sa fin troppo bene che, anche qualora si arrivasse al

Il Foglio

Primo Piano e Situazione Politica

varo di Forze armate integralmente europee e non più nazionali (un obiettivo irrealistico e una vera e propria arma di distrazione di massa rispetto alla responsabilità di un serio dibattito sulla difesa comune europea), sarebbe comunque necessario il varo preventivo dell'organismo di comando e controllo politico unitario dello strumento militare. Detto in modo brutale, occorrerebbe trasformare l'attuale Unione in uno stato federale (come gli Stati Uniti). Si tratta di uno sviluppo che è molto di là da venire, che non è previsto in nessun trattato e che è estremamente improbabile vista l'aria che tira in E

uropa. I sostenitori della segreteria parlano della necessità di "rompere il tabù del disarmo". Non mi pare che né il Pd né il vecchio Pci di cui il Pd è erede avessero mai avuto un problema del genere. Semmai, il tabù da rompere è quello della necessità e urgenza del riarmo, in un mondo nel quale i regimi dispotici e minacciosi di Russia e Cina hanno aumentato in questi anni vorticosamente le proprie spese militari, molte volte di più di quanto abbiano fatto i paesi europei (per tacere delle tante satrapie africane che fanno lo stesso non certo per compiacere i mercanti d'armi). La rottura di un simile tabù è tanto più importante per questo Pd che - all'opposizione da qualche mese per la prima volta in molti anni - sembra aver perso sotto la "guida" di Schlein tutto l'aplomb governativo che aveva coltivato dagli anni Novanta del secolo scorso. E' come se Elly Schlein sentisse sempre di più il "richiamo della foresta", quello delle sue origini movimentiste e di sinistra-sinistra, quella "vocazione identitaria" che nel suo Pd ha sostituito la "vocazione maggioritaria" e che rischia di trasformarlo nel rimorchio delle iniziative del radical-populismo dei pentastellati in salsa contiana. Mi pare che più che verso un "campo largo" Schlein stia trascinando il partito verso un "campo minato", senza però conoscere l'ubicazione delle mine, con esiti pericolosi per il Pd e per il paese, che di un'opposizione responsabile e credibile ha disperatamente bisogno, se non si vuole che la democrazia dell'alternanza si riduca a una mera fo

rmula.

Il presidente accorre sul luogo dell'incidente

L'ira di Mattarella "Morire sul lavoro un oltraggio alla convivenza"

dalla nostra inviata Sara Strippoli BRANDIZZO - Alla stazione di Brandizzo Sergio Mattarella è arrivato alle tre del pomeriggio con un mazzo di fiori in mano, rose gialle e gigli bianchi. Andrà, non andrà? A Torre Pellice, nel cuore del mondo valdese in festa per la visita del Presidente della Repubblica ieri mattina sindaci della valle con la fascia tricolore e cittadini comuni se lo sono domandato a lungo. È lui, si diceva fra la folla in attesa, colui che meglio può rappresentare lo sconcerto e l'angoscia del Paese per questa strage assurda.

Morire sul lavoro «è un oltraggio ai valori della convivenza. Tutti in questa sala lo pensiamo», ha detto Mattarella al Teatro del Forte, dove era previsto il convegno dedicato al sogno europeista di Altiero Spinelli. La sua risposta al minuto di silenzio chiesto dal sindaco della città Marco Cogno: «Signor presidente, oggi avrebbe dovuto essere un giorno di gioia per tutti. Invece la accogliamo con il dolore nel cuore. Piangiamo l'ennesima tragedia sul lavoro».

Al suo arrivo in piazza Libertà il capo dello Stato ha detto di essere amareggiato di essere in visita in un giorno così triste. E smentendo chi teorizzava che sconvolgere il protocollo del Quirinale non sarebbe stata missione facile, già prima di rispondere agli applausi di centinaia di persone, aveva deciso che avrebbe reso omaggio alle vittime. Il programma della mattinata non poteva essere annullato, né modificato, ma il rientro poteva essere ritardato.

I fiori li ha voluti deporre nel piazzale della stazione sotto la vecchia buca delle lettere, simbolo di un mondo praticamente estinto.

Più in alto la scritta blu "Brandizzo" che sta accanto al logo delle Ferrovie. Un gesto umile, nessuna retorica. Qualche minuto di raccoglimento, lo scambio di impressioni con il sindaco della città, la richiesta rivolta alle autorità locali perché si faccia luce il prima possibile su quanto è accaduto in questa terribile notte di fine agosto. Poi l'abbraccio dei cittadini che lo aspettavano.

Angosciati ma convinti, ancor prima che la visita fosse confermata, che il presidente della Repubblica avrebbe partecipato al dolore delle famiglie dei lavoratori investiti da quel maledetto treno in corsa. «Ho saputo che sarebbe venuto soltanto mezz'ora prima che scendesse dall'auto - racconta il sindaco di Brandizzo, Paolo Bodoni - In un primo tempo sembrava che volesse fare una visita ai superstiti all'ospedale di Chivasso. L'ho visto molto scosso, mi ha chiesto di tenere alto il morale della comunità, cosa che cercherò di fare con tutte le mie forze. Il suo è stato un gesto importante e significativo perché la tragedia è stata immane e unica. Per questo lo ringrazio con tutto il cuore».

Al fianco del capo dello Stato il presidente della Regione Alberto Cirio e il sindaco di Torino Stefano

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Lo Russo che a Mattarella hanno ricordato le ferite profonde del mondo del lavoro che hanno colpito Torino e il Piemonte: dopo l'indelebile rogo della Thyssen anche il crollo di una gru che ha ucciso tre operai a dicembre di due anni fa. Alla stazione anche il prefetto Raffaele Ruberto che pochi minuti prima aveva ricevuto Mattarella nel suo ufficio in piazza Castello. È il suo ultimo giorno di lavoro a Torino. Ha voluto esserci la vicepresidente del Pd Chiara Gribaudo: «Meno male che Mattarella c'è - commenta - Non solo le sue parole, ma anche la sua presenza alla stazione di Brandizzo. Non scontata, non prevista. Ogni suo gesto, ogni sua parola oggi ci dice che la sicurezza sui luoghi di lavoro è la priorità del Paese». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco i consiglieri del nuovo Cnel tutti contrari al salario minimo

L'ente a guida Brunetta è già al lavoro sulla mediazione chiesta da Meloni Verrà presentata entro il 10 ottobre: dalla bozza i nove euro sono spariti

- V.CO.

ROMA - Mancano quaranta giorni al 10 ottobre, ovvero alla data di consegna della proposta Cnel sul salario minimo alla premier Meloni. Al momento però siamo lontano dalla definizione di una bozza o un articolato. Il motivo non è solo tecnico, visto che Palazzo Chigi non ha ancora ratificato la nomina dei nuovi consiglieri e lo farà forse solo nel Cdm del 7-8 settembre. Il nodo è soprattutto politico.

Il presidente del Cnel Renato Brunetta propende per una soluzione nelle corde della premier Meloni e quindi a non definire un valore soglia per legge, come fa la proposta Pd-M5S-Avs-Azione fissando i 9 euro all'ora. E predilige una sperimentazione limitata e settoriale. Il rischio è che il Cnel, casa delle parti sociali, imprese e sindacati, si spacchi e non produca nulla. O che affossi senza appello il testo di Schlein e Conte.

Se il nuovo Cnel fatica a nascere perché appeso ai passaggi burocratici e anche ai ricorsi di sindacati e associazioni datoriali sui diversi pesi assegnati dal governo nel "parlamentino" da 64 posti, il vecchio Cnel invece è operativo e in sella. Anzi proprio ieri è stata convocata un'assemblea per l'8 settembre proprio sul salario minimo. Il presidente Brunetta ha in programma una serie di audizioni, a partire da lunedì, di esperti interni ed esterni. A cui vorrebbe aggiungere anche i partiti. Gli uffici del Cnel nel frattempo sono impegnati nel lavoro di istruttoria e raccolto audizioni, documenti, studi sul tema.

Gli otto consiglieri esperti nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella non possono essere ancora operativi. Nella lista ci sono il demografo Alessandro Rosina, le sociologhe Enrica Morlicchio e Ivana Pais, l'economista Carlo Altomonte, la presidente Asvis Marcella Mallen, il giurista Luca Nogler, l'esperta di energia Valeria Termini e il giuslavorista Michele Tiraboschi. I due consiglieri esperti nominati invece dalla premier Meloni sono gli avvocati Francesco Rotondi e Roberto Zazza, il primo titolare dello studio legale LabLaw che ha assistito la Gkn nella chiusura dello stabilimento di Firenze e il licenziamento di 430 dipendenti.

Di sicuro l'elaborazione del giuslavorista Tiraboschi sarà particolarmente utile al presidente Brunetta. Il docente ritiene «pericoloso» un salario minimo fissato dalla legge perché potrebbe indurre le aziende ad uscire dai contratti collettivi e limitarsi a pagare i 9 euro senza applicare gli altri diritti, certificando così il definitivo declino dei sindacati. Per Tiraboschi - come pure per Brunetta e Meloni - il lavoro povero non nasce solo dalle paghe da fame, ma dai contratti a tempo, dal part-time involontario, dai finti tirocini e le finte partite Iva. Inoltre pensare di intervenire solo sulla metà della platea

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

dei 4 milioni di lavoratori poveri, escludendo cioè quelli domestici, sarebbe un controsenso.

Di qui l'idea, accarezzata da Brunetta e già rilanciata dalla premier, di agire su quei due o tre contratti - sottoscritti da Cgil, Cisl e Uil - che sono sotto i 9 euro, come i servizi di vigilanza e i multiservizi.

Non si indicherebbe una soglia oraria fissa, ma una percentuale del salario mediano del settore di riferimento crescente negli anni, ad esempio 40-60-80% nei primi tre anni di sperimentazione.

Per ora si tratta di una suggestione. Come detto l'assemblea Cnel è spaccata. La Cisl è contraria a un minimo di legge. La Cgil appoggia la proposta delle opposizioni, purché ci sia anche una legge sulla rappresentanza che estenda a tutti i contratti più rappresentativi.

La Uil è nel mezzo. Confindustria è neutra perché pensa di essere sopra i 9 euro in tutti i comparti.

Commercio e artigianato del tutto contrari. Difficile fare sintesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Mappe

La fiducia nel Colle un anelito di unità

DI ILVO DIAMANTI

In Italia, un Paese per molti versi diviso, c'è un riferimento con-diviso. Oltre ogni distinzione. Politica, sociale, territoriale. È il Presidente Sergio Mattarella.

In un recente sondaggio, condotto da Demos per Repubblica, ha raggiunto un grado di consenso, fra i cittadini, ben più che maggioritario. Quasi 3 italiani su 4, per la precisione: il 73%, infatti, esprimono nei suoi confronti "molta-moltissima fiducia". Un sostegno larghissimo. Che non ha conosciuto flessioni significative, dopo la prima elezione, avvenuta nel 2015. Al contrario: è cresciuto. Soprattutto negli ultimi anni, fino a raggiungere il livello attuale. Fra i più elevati, non solo fra i predecessori, ma da tutti i leader politici. Una soglia che appare difficile superare.

Perché "oltre" c'è solo l'unanimità. Così è interessante - e utile - interrogarsi sulle ragioni di un consenso tanto ampio. In tempi, peraltro, segnati da divisioni profonde.

Di segno diverso. Interne e internazionali. Che rendono importante un riferimento comune. Una figura nella quale riconoscersi. Al di là delle differenze che separano i cittadini. Sul piano politico e pubblico. D'altra parte, in Italia è, da tempo, diffusa la domanda di un(a) "leader forte". Che dia un volto e un'identità alla politica. In tempi nei quali la politica è confusa. Senza veri riferimenti. O, al contrario, con troppi riferimenti.

Troppi leader e troppi partiti, che vanno e vengono. Basta ricostruire quanto è avvenuto nell'ultimo decennio. Dopo il declino di Berlusconi e l'irruzione del M5S. L'anti-partito che ha occupato lo spazio dell'anti-politica.

È, però, molto difficile delineare il percorso dei governi, dei partiti. E dei loro leader. Nel corso degli anni, ci sono figure di primo piano che sono scomparse. Talora, insieme ai partiti che guidavano. Perché i partiti, in molti casi, si affermano e scompaiono. Insieme al "Capo". Non sorprende, dunque, che oltre la metà degli italiani si dica d'accordo con l'elezione diretta del Presidente della Repubblica.

Una pratica che alcuni leader e partiti vorrebbero estendere al Presidente del Consiglio. Istituito il cosiddetto "premierato". Come ha fatto Matteo Renzi, che, insieme a Italia Viva, nelle scorse settimane, ha presentato al Senato un progetto di legge per l'elezione diretta del premier.

Tuttavia, il grado di consenso registrato da Mattarella, in questa fase, assume significati diversi. Risponde, anzitutto, alle divisioni fra le parti e i partiti. Tra maggioranza di governo e opposizione.

Ma anche al loro interno. Nel "campo largo" dell'opposizione, in particolare, le distanze sono talmente

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

"larghe" che è difficile trovare punti di incontro. Fra il Pd e il M5S, soprattutto. Mentre appaiono evidenti anche i contrasti nel Pd e nel M5S. Tuttavia, nella maggioranza ci sono distanze anche fra FdI e Lega. Ma sono evidenti anche le divisioni interne. In particolare, nella Lega. Così diventano più chiare le ragioni della fiducia verso il Presidente Sergio Mattarella.

Cresciuta, negli ultimi anni, quando la "paura del virus" ha spinto i cittadini alla ricerca di un riferimento comune. Per affrontare la sfida della pandemia, infatti, gran parte del Paese ha ri-scoperto la fiducia nello Stato e nelle sue istituzioni. E si è stretta intorno al Presidente. Anche perché Mattarella ha sempre dimostrato disponibilità. Ed è intervenuto in modo esplicito, sui temi di attualità. Come di recente, a Rimini, dove ha esortato al «rispetto delle diversità». Sottolineando come «l'immigrazione non si cancella con i muri». Mentre ieri, in Piemonte, commentando la morte di 5 operai investiti da un treno, a Brandizzo, ha scandito che «morire sul lavoro è un oltraggio ai valori della convivenza».

È significativo, perfino sorprendente, in tempi di divisione e spaesamento, quanto la fiducia nei confronti del Presidente sia estesa e trasversale. Sul piano della posizione politica e di partito. Infatti, come emerge dal sondaggio di Demos per Repubblica, raggiunge i massimi livelli fra gli elettori del Pd e di FI. Nonostante la candidatura di Mattarella abbia prodotto lo strappo fra Berlusconi e Renzi.

Ma il Presidente raccoglie circa due terzi del consenso anche nella base degli altri partiti.

Inoltre, è significativo come "attragga" componenti lontane e pressoché opposte, sul piano dell'età. Raggiunge, infatti, il grado di fiducia più elevato - quasi il 90% - fra coloro che hanno 65 anni e oltre. Seguono gli ultra 50enni.

Ma, subito dopo, a distanza, ci sono i più giovani. Con meno di 30 anni. Fra i quali la popolarità di Mattarella supera - di poco - il 70%. Piace, dunque, ai più anziani e ai più giovani.

Insomma, in un Paese diviso, per certi versi, frammentato, il Presidente costituisce un riferimento. Di fronte ad ogni problema. Ad ogni emergenza. Senza protagonismo. Senza alzare la voce. E, probabilmente, la principale ragione della sua popolarità è proprio questa.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Intervista all'ex giudice di MasterChef

Bastianich "Non so chi sia Schlein ma suonerò alla festa dell'Unità E se paga vado pure da Meloni"

DAL NOSTRO INVIATO LORENZO DE CICCO

RAVENNA - «Per me è la prima volta a una festa di partito», racconta Joe Bastianich. E che festa: quella dell'Unità, kermesse rossa per eccellenza, falci e martello appese alle pareti delle cucine, pugni chiusi, un archivio di foto con cantautori impegnati, da Guccini a De Gregori.

Stavolta ci sarà lui, Bastianich, ex stella di MasterChef Italia, imprenditore americano di ristoranti blasonati e musicista genere american country. Sul palco del PalaDeAndrè di Ravenna, dove Schlein ha voluto portare la sua prima festa da segretaria, in omaggio alla Romagna alluvionata, Bastianich salirà giovedì 7 settembre, subito dopo una carrellata di dibattiti con Rosy Bindi e Paola De Micheli.

Bastianich, come mai a una festa di partito?

«Non ci avevo mai suonato. È interessante, vediamo che succede.

È strano, perché in America se suoni ad una festa di partito significa che tifi per quella parte. In questo caso invece non c'entra niente».

Non c'entra niente col Pd?

«Non mi appartiene personalmente».

In passato ha attaccato Trump.

Si definirebbe almeno di sinistra?

«Io mi definisco un hippy, un figlio dei fiori. Sono cresciuto nel mondo peace & love & music. Vengo da quella cultura, la country culture degli anni '70 americani. Non è solo uno stile musicale, ma anche di vita.

I ragazzi con cui suono, la band La Terza Classe, invece immagino che siano molto di sinistra».

Schlein la conosce?

«Non so chi sia. So invece chi è Giorgia Meloni. Ma per me è un palco come un altro. Poi adoro Ravenna, città bellissima, sono stato lì per una puntata di MasterChef molti anni fa, adoro i cappelletti al ragù».

Vuol dire che andrebbe anche a una festa di Fratelli d'Italia?

«Certo. Se paga, ci vado. La musica trasmette emozione, non è sempre politica. Anche se ci sono

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

cantanti che lanciano messaggi politici. Ma noi portiamo la musica come festa, emozioni personali, l'amore, la vita, le cose che mi appartengono.

Veniamo dalla tradizione americana del folk-blues, il country. Ci saranno tanti pezzi inediti, del nuovo disco che è uscito, che si chiama Silverado, e che parla di un viaggio americano, un viaggio sonico».

Dal Pd come l'hanno contattata?

«Tramite lo staff. E partecipiamo volentieri, ma per noi è una data musicale, non ha un significato politico. Le dico la verità, essendo americano, ho già le palle abbastanza piene della politica Usa, non mi immischio molto in quella italiana».

Però dieci anni fa disse qualcosa su Berlusconi. E fece scalpore: "Lo caccerei dal mio ristorante". Lo direbbe di nuovo?

«Quella frase era presa un po' fuori dal contesto. Io dicevo che la ristorazione è di base democratica e dobbiamo servire tutti i clienti, a prescindere dall'orientamento politico che hanno. Però se le persone si comportano in modo presuntuoso, allora no, perché infastidiscono i clienti. Ma non c'era un riferimento a Berlusconi. Poi ora non c'è più, lasciamolo riposare». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

Il punto

La via referendaria al nuovo Pd

DI STEFANO FOLLI

C'è chi ritiene che la segretaria del **Pd** sia dominata dalla volontà di cancellare ogni traccia della stagione di Renzi e che perciò sia disposta quasi a tutto: anche a raccogliere firme, insieme alla Cgil, per un referendum volto ad abolire una legge molto "renziana" (il cosiddetto Jobs act) che, non lei personalmente, ma il partito da lei oggi guidato aveva approvato in Consiglio dei ministri e poi in Parlamento.

L'episodio in sé è abbastanza sorprendente, al punto che lo stesso Renzi ha buon gioco nello stilare sul Riformista l'elenco nutrito degli esponenti del **Pd** che allora dissero "sì" alla norma e oggi accettano in silenzio, salvo qualche mormorio privato, la decisione di Elly Schlein. Sembra comunque sbagliato ridurre tutto a una contesa con l'ex leader, per la buona ragione che il **Pd** si era già liberato di ogni eredità renziana.

La vittoria della Schlein alle "primarie aperte", dopo la sconfitta a vantaggio di Bonaccini nella competizione riservata agli iscritti, ha avuto questo significato preciso, come è noto: voltare pagina, rimuovere il passato. E va detto che la neo segretaria non ha mai fatto mistero della volontà di usare fino in fondo la notevole forza politica derivante dalle modalità della sua elezione. Ha camminato con coerenza lungo la sua strada, incurante dalle accuse soprattutto mediatiche che le sono rimbalzate addosso: aver rinunciato alla tradizionale visione riformista, aver scelto quasi d'istinto il massimalismo, aver dato troppo spazio ai temi Lgbt cari a una minoranza di italiani. A distanza di qualche mese, questo approccio non ha portato ad apprezzabili risultati nei voti amministrativi locali, ma era da mettere nel conto. Di certo la segretaria sa che fino alle elezioni europee nessuno dall'interno le taglierà la strada. Lo sanno anche i suoi oppositori potenziali che infatti sono assai guardinghi, salvo i pochi che se ne sono andati, a cominciare da Fioroni. Quindi la campagna contro il Jobs act è del tutto coerente, se non con la storia recente del **Pd**, con la nuova identità che Elly Schlein sta ritagliando per il partito.

Anche l'intreccio sempre più stretto con i Cinque Stelle di Conte è funzionale alla strategia. Vale a dire recuperare, sì, il consenso degli astenuti, di coloro che si sono allontanati perché delusi dal "moderatismo". Ma soprattutto togliere spazio ai 5S, impedire a Conte di presentarsi come la vera sinistra con tutta la spregiudicatezza di cui l'avvocato del popolo è capace. Alla fine la vicenda si è risolta in una rincorsa di natura populista, di cui il referendum progettato è un passaggio chiave, mentre la proposta sul "salario minimo" rappresenta fin qui l'eccezione migliore. Resta da capire chi a lungo andare sarà percepito come il vero leader dell'alleanza di fatto. Se la stessa Schlein, Conte oppure

La Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

il segretario della Cgil, Landini: perché è difficile negare che il ruolo di quest'ultimo sia più politico di quanto sia mai stato in passato. C'è anche un secondo aspetto da verificare: se la posizione di Calenda e del gruppo di +Europa sia sufficiente a riequilibrare verso il centro l'assetto di una nave così piegata a sinistra. Calenda ha competenza tecnica sui problemi, tuttavia i suoi margini di manovra al momento sono alquanto esigui.

In prospettiva, e al di là dell'iniziativa referendaria con tutti i suoi limiti, il tema di fondo è il consenso elettorale. Al momento Schlein più Conte sono accreditati insieme di circa il 35-36 per cento. Se si aggiunge un 3 per cento di Fratoianni-Bonelli, si vede che la sinistra non arriva al 40 per cento, con un travaso interno tra una o l'altra sigla alla fine poco significativo. Per governare occorrerà aprirsi a nuovi elettori, consapevoli di dover parlare il loro linguaggio.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'amaca

Ricominciare dall'Abc

DI MICHELE SERRA

Joe Formaggio (non è un nome d'arte, si chiama veramente così) è un esponente veneto di Fratelli d'Italia, appassionato di mitragliette. Lo indispetta vedere africani per le strade, vuole un Veneto di soli bianchi e lo dice serenamente. Stefano Bandecchi, imprenditore, ex parà, è sindaco di Terni, diventato celebre per lo sputo punitivo nei confronti degli ultras della Ternana (roba sua) e per le varie minacce verbali disseminate lungo il suo impetuoso iter politico, "ti spacco i denti" la meno irriferribile. La stazza fisica, di tutto rispetto, suggerisce di mantenere le distanze di sicurezza.

L'idea che le leggi - quelle vecchie e quelle nuove - bastino a tenere a freno gli intemperanti, i prepotenti, i razzisti e le altre numerose genie di sopraffattori, temo sia illusoria: lo dico anche in relazione all'intenzione del **Pd** di presentare in Parlamento l'ennesima legge antifascista e antirazzista - come se non bastasse il fallimento delle precedenti. C'è da ristabilire, quasi da zero, una specie di pedagogia della convivenza che prescinda perfino dalle questioni ideologiche (pure importanti).

Il nuovo machismo politico oggi in circolo, metà ridicolo metà orrendo, ben prima che indifferente ai diritti è indifferente all'educazione. Ci sono cose che non si fanno e non si dicono perché a farle, e a dirle, è l'incivile, il cafone al cubo, quello che ingombra la scena e rovina la vita agli altri. Se questa inibizione sfugge (e sfugge, ormai, a moltissimi), vuol dire che siamo, civicamente parlando, all'anno zero.

Bisognerebbe mandare, a certe persone, non l'ufficiale giudiziario, ma una maestra elementare che gli dica: su, venga con me, non si spaventi, sono qui per aiutarla.

Cominciamo dall'Abc.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

il dossier

Per i fondi ai familiari manca il decreto attuativo Le altre tragedie sui binari

Nel 2023 ridotti da 10 a 5,5 milioni gli aiuti per i parenti dei morti sul lavoro il dietrofront a maggio, ma il Parlamento è rimasto fermo "per pausa estiva"

NICCOLÒ CARRATELLI

Perdere un marito o un padre, una moglie o una madre, vittima di un incidente sul lavoro, spesso vuol dire perdere anche l'unica o la principale fonte di reddito della famiglia. Per questo lo Stato, attraverso l'Inail, interviene per dare supporto economico a mogli, mariti e figli. Lo fa con una rendita a lungo termine, i cui tempi di erogazione da parte dell'Istituto non sono proprio immediati, perché dettati da procedure amministrative e di verifica sull'incidente. Nell'attesa, per garantire subito un aiuto, ai familiari più stretti viene versata una somma una tantum, prelevata dal "Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni". Bene, questo fondo era stato tagliato dal governo Meloni, come previsto dall'ultima legge di bilancio e come certificato da un decreto firmato lo scorso maggio dalla ministra del Lavoro Marina Calderone.

La sforbiciata al fondo Se a giugno 2022, ai titoli di coda del governo Draghi e con Andrea Orlando ministro, la dotazione era di quasi 10 milioni, a maggio è stata sforbiciata a 5 milioni e mezzo. Nel concreto, la soglia minima (nel caso di un solo familiare) prima era di 6mila euro ed è diventata di 4mila, quella massima (famiglie con più di tre persone) è passata da 22.400 a 14.500 euro. Le polemiche politiche seguite a questa riduzione, però, hanno convinto il governo a metterci una pezza, arrivata con un emendamento inserito nel decreto Lavoro, che ha rifinanziato il Fondo con altri 5 milioni di euro, riportandolo alle dimensioni precedenti. «Comunque insufficienti, noi avevamo proposto di arrivare a 10 milioni», ricorda Annamaria Furlan, senatrice del Pd in commissione Lavoro ed ex segretaria della Cisl. Il punto è che, per mettere questi 5 milioni effettivamente a disposizione dell'Inail e quindi renderli erogabili alle famiglie, serve un altro decreto della ministra Calderone, che corregga i numeri e le tabelle di quello di maggio.

Il limbo dell'Inail Questo decreto, per «normali tempi tecnici dovuti alla pausa estiva», spiegano dal ministero, non è ancora stato emanato.

E, quindi, il Fondo di sostegno resta ancora in formato ridotto, con gli importi decurtati. «Ma il decreto arriverà a breve e sarà retroattivo - assicurano ancora dal ministero - quindi nessuno perderà soldi». Dall'Inail confermano che, una volta ricevuto il provvedimento, si procederà al conguaglio per tutti coloro che hanno già ricevuto un primo bonifico con cifre più basse.

Secondo l'ultimo report dell'Istituto, al 30 giugno erano state presentate 450 denunce di infortunio mortale, in calo del 2,8% rispetto all'anno scorso, quando erano state 463. Nello stesso periodo, secondo Inail, sono calate del 22% anche le denunce di infortunio (296mila).

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Ma il numero che ci interessa è quel 450: le famiglie che, quest'anno, hanno ricevuto dallo Stato diverse migliaia di euro in meno, nel momento in cui forse ne avevano più bisogno. «È la dimostrazione di quanto il governo sia in ritardo su questo terreno - attacca ancora Furlan - non si sta facendo nulla sulla prevenzione, c'è una carenza mostruosa di ispettori del lavoro, le assunzioni fatte non bastano». Calderone, parlando con La Stampa, si limita a ribadire il suo «dolore» per quanto accaduto a Brandizzo, perché «al di là delle responsabilità che non spetta a noi individuare, resta lo sconcerto per la morte di 5 lavoratori intenti nella loro attività. Ci impegneremo ancora di più - assicura la ministra - anche a livello normativo se necessario, per far sì che tragedie come questa siano evitate».

L'altalena delle risorse In attesa di eventuali provvedimenti, ma soprattutto della sua firma sotto il decreto in questione, è giusto precisare che, andando ad analizzare i dati pubblicati dal ministero del Lavoro e dalla Ragioneria generale dello Stato, emerge come il valore degli stanziamenti per il Fondo di sostegno sia stato piuttosto altalenante negli ultimi dieci anni. Nel 2012, governo Monti, si registrava il picco: 12 milioni e mezzo di euro. Dal 2013, prima lo stesso Monti e poi i governi Pd di Letta e Renzi hanno ridotto le risorse destinate al fondo fino a circa 3 milioni di euro nel 2016. Dal 2017, governo Gentiloni, i finanziamenti sono tornati ad aumentare e per il 2021 il secondo governo Conte (quello con il Pd) aveva portato la dotazione a 7 milioni e mezzo di euro. Poi aumentata a 8 milioni e mezzo sotto il governo Draghi e incrementata dal ministro Orlando fino a 9 milioni e 800mila euro a giugno dello scorso anno. Ma va precisato che, già nelle leggi di bilancio del 2021 e poi del 2022, era stata prevista una progressiva riduzione, mettendo nero su bianco la cifra di 5 milioni e mezzo nel 2023. Tetto che il governo Meloni, in piena crisi energetica, si è ben guardato dall'alzare. Salvo farlo sei mesi dopo, tra polemiche e accuse. In una partita che stanno perdendo tutti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La premier a Caivano: "Ci mettiamo la faccia". Ma non risponde a domande ed evita i cittadini Lungo colloquio privato con il prete anti-clan Don Patriciello: "Meglio di così non poteva andare"

Meloni: "Lo Stato ha fallito Se i figli non vanno a scuola pene più severe ai genitori"

FRANCESCO OLIVO

FRANCESCO OLIVO inviato a caivano (napoli) Giorgia Meloni annuncia di voler trasformare Parco Verde, luogo del «fallimento dello Stato», in un modello per il resto d'Italia. Il percorso sembra lungo. Dietro a lei ci sono i palazzoni degradati, sotto ai quali tra qualche ora riprenderà l'attività di una delle piazze di spaccio più grandi d'Europa. La presidente del Consiglio è arrivata a Caivano, teatro dello stupro di due cugine di 10 e 12 anni, ma dalle finestre quasi nessuno si affaccia, se non per capire cos'è quel trambusto lì sotto. E poi tutti dentro. Eppure, Meloni ci tiene a sottolineare di non essere venuta a fare una passerella a mani vuote, «vedrete presto gli effetti di questa visita» e annuncia che da queste parti i suoi ministri dovranno «venire spesso». Alcuni di loro l'hanno già fatto, con la premier c'è Matteo Piantedosi, Interno, Giuseppe Valditara, Istruzione e Andrea Abodi, Sport, oltre al sottosegretario alla presidenza del Consiglio Alfredo Mantovano, che ha fortemente voluto questa giornata.

La visita è più che blindata, le pesanti minacce ricevute sui social, specie per aver voluto la fine del reddito di cittadinanza, hanno causato un rafforzamento delle misure di sicurezza. Così, la premier evita di camminare per le vie di questo ghetto dell'hinterland di Napoli, annunciando di «metterci la faccia», senza però praticamente mai mostrarla ai cittadini e senza sottoporsi alle domande dei tanti cronisti accreditati.

La premessa è molto negativa: a Caivano si è consumato «un fallimento dello Stato e delle istituzioni», dice la premier ricordando che proprio qui dieci anni fa una bambina, Fortuna Loffredo, morì per un volo dal sesto piano, dopo aver subito violenze. La leader di Fratelli d'Italia parla dopo aver incontrato Maurizio Patriciello, il prete anti-clan che l'ha invitata qui. «Meglio di così non poteva andare», dice il sacerdote al termine di un colloquio di oltre 40 minuti, durante il quale le chiede anche un intervento per «oscurare i siti porno per i minori». Poi, sempre evitando contatti con gli abitanti e persino con i parlamentari locali, la premier si è trasferita all'istituto superiore Francesco Morano, dove Meloni ha presieduto un Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica, ha incontrato alcuni studenti e la preside, Eugenia Carfora. Nelle sue dichiarazioni, senza domande da parte dei giornalisti, la premier ha promesso due interventi tangibili. Il primo impegno sulla sicurezza: «Il territorio verrà realmente bonificato, con un rafforzamento della presenza delle forze dell'ordine, perché non possono esistere zone franche». Il secondo impegno riguarda «i servizi che ci chiedono i cittadini», ovvero la ricostruzione del centro sportivo Delphinia, il luogo, a poca distanza da qui, dove potrebbero essere avvenute le

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

violenze sulle due ragazzine, «diventato una discarica a cielo aperto. Vogliamo riaprirlo entro la prossima primavera». Sarà ripulito dal Genio militare, riqualificato da Sport e Salute e gestito dalle Fiamme Oro della Polizia di Stato. Dentro ci saranno anche una biblioteca e una sala

di lettura. Ventidue milioni l'investimento

complessivo. L'altro intervento annunciato, alla presenza del ministro Valditara, è quello sull'istruzione. Un impegno che si tradurrà con l'arrivo a Caivano di 20 nuovi docenti e più fondi per le scuole della zona e risorse per l'apertura pomeridiana: «Vogliamo dare risposte anche in termini di educazione, ci sono norme importanti che riguardano il tema della dispersione scolastica e credo che vadano rafforzate perché le sanzioni per le famiglie che decidono di non mandare i loro figli a scuola a oggi non mi sembrano

sufficienti. È un altro elemento sul quale intendiamo lavorare». La promessa, insomma, è che Parco Verde diventerà il modello dei tanti ghetti d'Italia. Per crederci, a guardarsi intorno, serve un approccio mistico e infatti Meloni cita Sant'Agostino: «Inizia a fare il necessario, poi il possibile, alla fine può darsi che arriverai a fare l'impossibile». Anche l'opposizione apprezza, almeno per ora: «Credo sia giusto che lo Stato torni dove non si percepiva abbastanza la sua presenza - dice Elly Schlein, segretaria del Pd -. Conta però ciò che può rimanere dopo il passaggio, serve continuità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

continuità». - © RIPRODUZIONE RISERVATA

La proposta rilanciata nel giorno della visita a Caivano. Nordio e Forza Italia contrari. Chiara Braga (Pd): "Non è la risposta"

E sugli stupri la Lega sfida la premier "Legge per la castrazione chimica"

FRANCESCO GRIGNETTI

francesco grignetti roma La Lega insiste sulla castrazione chimica per gli stupratori, e non casualmente lo fa in coincidenza con la visita della premier a Caivano. Pensano che sia il modo migliore per segnare una differenza di approccio al fenomeno delle violenze alle donne. Un approccio duro e puro. Ed è come se questa bandierina della castrazione tramite farmaci se la strappassero di mano in continuazione, a destra, perché hanno iniziato i leghisti a proporla, poi nel 2019 spingevano i Fratelli d'Italia, e ora riparte Matteo Salvini.

Il ddl in verità è stato presentato da mesi, a prima firma di Mara Bizzotto, ma per i leghisti è giunto il momento di spingere sull'acceleratore. «I tempi sono maturi per passare dalle parole ai fatti», annunciano, ricordando che il trattamento farmacologico è previsto in 13 Paesi dell'Unione europea, oltre che Stati Uniti, Russia e nell'America Latina.

In Italia sarebbe su base volontaria, in forma di prevenzione di nuovi reati e cura dei soggetti dichiarati pericolosi dai giudici, e sempre sotto controllo medico. Una precisazione indispensabile perché la Costituzione vieta ogni intervento sanitario coattivo.

Il trattamento farmacologico (definito tecnicamente di «blocco androgenico totale» a base di farmaci dell'ormone di rilascio dell'ormone luteinizzante) potrebbe essere su base volontaria o coattiva.

Nel primo caso, dovrebbe essere richiesto dai condannati per stupro o per violenza sessuale nei confronti di minori. Prevede la valutazione da parte del giudice della pericolosità sociale e della personalità del condannato e dei suoi rapporti con la vittima. La castrazione chimica coattiva sarebbe invece disposta dal giudice se il condannato per gli stessi reati viene dichiarato incapace di intendere e di volere, al termine di una perizia psichiatrica. Il trattamento inoltre dovrebbe rientrare in un programma di recupero psicoterapeutico, di cui si occupa l'amministrazione penitenziaria.

Giulia Bongiorno, la presidente leghista della commissione Giustizia al Senato, sempre attenta sul versante dei diritti delle donne, ha un approccio laico: «Penso che la castrazione chimica possa essere utile per determinati reati, penso alla pedofilia e alla violenza sessuale, e per determinati soggetti, recidivi. Ed è indispensabile che sia reversibile perché non deve lasciare lesioni permanenti».

Il punto è che il percorso parlamentare di questo ddl si annuncia particolarmente accidentato. Ed è ben strano, se solo si pensa che Giorgia Meloni nel 2019 andò nel salotto tv di Bruno Vespa e scandì: «Della castrazione chimica volontaria, penso che sia una norma che può aiutare».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Non è un mistero, però, che il ministro della Giustizia, Carlo Nordio, non ci crede. Ha scritto più editoriali contro la castrazione farmacologica: «Sarebbe un ritorno al Medioevo. Comprensibile che, come dopo ogni strage terroristica c'è chi invoca il patibolo, così ad ogni violenza sessuale si prospetti la possibilità di rendere inoffensivi questi criminali neutralizzandoli con gli strumenti chimici. Tuttavia non sarebbe una scelta razionale».

Si rischia insomma un corto circuito dentro la maggioranza. E infatti, a parte l'assordante silenzio del partito della premier, l'idea leghista di infilare la castrazione chimica nel ddl che porta il nome del Guardasigilli è rientrata velocemente.

Ad opporsi sono anche quelli di Forza Italia. Stopparono la castrazione chimica in passato, sono pronti a farlo di nuovo. «Se si introduce la castrazione chimica - dice Rita dalla Chiesa, vicepresidente dei deputati azzurri - lo Stato fallisce. Uno Stato non può intervenire sul corpo di un individuo, nel modo più assoluto. Ci sono altre cose che dovrebbero aiutare a far sì che tutto quello che sta succedendo, che è veramente una cosa terribile, non succeda più».

Sono ferocemente contrari anche a sinistra. Replica la capogruppo **Pd** alla Camera Chiara Braga: «Non è la risposta. I dati dicono che la maggioranza delle violenze si consuma in casa, tra i propri affetti. La soluzione per cambiare davvero è investire nella formazione, nella prevenzione, nell'educazione sentimentale nelle scuole».

Ed è tranciante Filippo Sensi, senatore **Pd**: «La dico così, mi scuserete: la proposta della castrazione chimica mi pare una bugiarda, inutile stronzata. E mi fa rabbia che di fronte a quella che tutti reputano una priorità - la sicurezza delle donne, il contrasto e la prevenzione del femminicidio - si perda tempo così. Rabbia».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

Il commissario per la ricostruzione torna sui luoghi dell'alluvione: "Risarciremo tutti al 100%"
Bonaccini: "Se non si completano i cantieri, una pioggia normale produrrà danni straordinari"

Figliuolo in Emilia Romagna "Ristori? Nessuna data certa" Pd all'attacco: "Inaccettabile"

FILIPPO FIORINI

FILIPPO FIORINI bologna Al commissario per la ricostruzione post alluvione, Generale Francesco Paolo Figliuolo, va riconosciuta una cosa. Il «prospetto riepilogativo per gli interventi di somma urgenza», allegato alla prima ordinanza da lui firmata il 25 agosto, con numero 06/2023, per incominciare a sbloccare i fondi destinati alle amministrazioni locali, contiene 2525 voci solo sull'Emilia-Romagna, che con le Marche e la Toscana è la regione più duramente colpita dalle piogge del maggio scorso. Ovvero, sono moltissime e questo non è che l'inizio. Così che ieri, quando è tornato sul luogo del disastro, per visitare Modigliana, Dovadola e Tredozio, località dell'Appennino Forlivese ancora in forte difficoltà con le frane, ha ribadito che famiglie e aziende saranno risarcite al 100% (come anche aveva già promesso la premier Meloni), ma non ha voluto dare aggiornamenti sui tempi entro cui i soldi arriveranno ai privati: «È inutile che io adesso venga a dare delle date. Non abbiamo date, perché stiamo per mettere a punto le piattaforme e le procedure», ha detto e, come accade da quando è stato nominato, sono arrivate le critiche.

Ad obiettare, però, non è stata questa volta il presidente dell'Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini (Pd), che ricopre anche il ruolo di sub-commissario nella struttura capitanata dal generale di corpo d'armata con incarichi speciali e, dai giorni immediatamente successivi al disastro, si è fatto portavoce del reclamo per gli aiuti da parte di cittadini, istituzioni e imprese. Salvo un'eccezione, non sono stati nemmeno i sindaci delle zone alluvionate, che in questi mesi hanno prosciugato i bilanci municipali, anticipando i pagamenti per i lavori d'emergenza. È stata la senatrice bolognese del Pd, Sandra Zampa, che ha commentato: «Non è accettabile sentire il commissario Figliuolo affermare che non sa dare una data perché devono essere ancora messe a punto le piattaforme, procedure e norme semplificate. Il governo deve dare risposte certe ai cittadini emiliano-romagnoli».

A valle di un reclamo legittimo, in termini politici questo è comunque un segno di distensione. Bonaccini, per esempio, che pure non aveva risparmiato prese di posizione dure nei confronti dell'esecutivo (manifestando sempre la massima stima per Figliuolo), ha ringraziato il governo e, poi, ha fatto presente una criticità: «Visto che siamo già a fine agosto e c'è bisogno di consegnare lavori alle imprese, da parte degli enti preposti, su frane, strade e fiumi, i cantieri non vanno aperti, ma completati entro l'inverno. Se non sarà così, un fenomeno ordinario di pioggia, rischia di produrre danni straordinari».

Anche il sindaco di Forlì, Gian Luca Zattini, che nonostante la sua estrazione democristiana e l'attuale militanza nel centrodestra, si era recentemente unito al coro degli omologhi di sinistra, nel pretendere

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

tempi brevi per i ristori, ha usato parole concilianti.

«Buona parte delle ferite sono sanate - ha detto in riferimento al proprio distretto - ma resta il nodo dei privati e delle imprese. Su questo, il generale Figliuolo è stato molto rassicurante (...) è importante individuare procedure di rimborso chiare e snelle, che vadano incontro alle esigenze degli alluvionati».

Figliuolo, sempre ieri, ha partecipato anche a un incontro in Regione dove, oltre alle autorità amministrative, c'erano anche sindacati, imprese, scuola, atenei, associazioni ambientaliste, terzo settore, rappresentanti delle professioni, Camere di commercio e banche.

Si tratta di un'iniziativa di partecipazione politica che l'Emilia-Romagna ha battezzato Patto per il Lavoro e per il Clima. A valle di questo meeting, il sindaco di Ravenna, Michele De Pascale, ha espresso qualche perplessità: «Il commissario ha detto che in questo momento sono nell

e sue mani risorse molto residuali». In termini numerici, le prime due ordinanze firmate dal generale sbloccano circa mezzo miliardo, di cui un terzo per coprire le spese già sostenute dai municipi e il resto per appaltare le riparazioni urgenti ancora da svolgere. Per ora e con possibilità di ampliamento, il governo ha stanziato 4,5 milia

rdi, spalmati sui prossimi tre anni. La stima dei danni fatta dall'Emilia-Romagna, si avvicina ai 9. Che, in altri termini, può anche essere spiegato come

il 30% dell'intera finanziaria 2023. - © RIPRODUZIONE RISERVATA

l'intervista

Michele De Pascale "In manovra servono gli indennizzi la nostra regione meno sicura che a maggio"

Il sindaco di Ravenna: "Meloni torni sul territorio, non le vengono riferiti bene i fatti"

SERENA RIFORMATO

serena riformato ROMA «Non è una provocazione, lo dico in maniera civile», premette Michele De Pascale, sindaco dem di Ravenna: «Credo sia fondamentale che la presidente del Consiglio Giorgia Meloni torni in Romagna». Per vedere quello che ancora c'è da fare nei comuni colpiti dall'alluvione di maggio, sì. Ma anche per confrontarsi di persona con i primi cittadini e lasciarsi alle spalle lo scontro politico: «Temo che non sempre le vengano riferiti correttamente i fatti e il merito delle nostre proposte». L'incontro di ieri con il commissario per l'emergenza Francesco Paolo Figliuolo, dice De Pascale, è stato «positivo» ma non risolutivo: «Il commissario si occupa di gestire le risorse che gli vengono assegnate». E quelle ancora mancano, insiste il sindaco: «L'alluvione in Romagna deve essere uno dei temi centrali della legge di Bilancio perché è solo quella la sede dove stanziare risorse ingenti e significative».

Cosa manca?

«Gli indennizzi alle famiglie e alle imprese. La linea del governo è: facciamo prima le perizie e quando le completate, mettiamo i fondi. Questo però allungherebbe di molto i tempi, si potrebbe parlare di anni prima di vedere i soldi.

Almeno un anticipo andrebbe stanziato subito».

E cosa vi è stato risposto?

«La premier ci ha detto di no con la lettera di qualche settimana fa. Al commissario oggi (ieri per chi legge, ndr.) abbiamo chiesto di farsi ambasciatore delle nostre richieste e ha promesso che lo farà».

Quali sono le vostre proposte?

«Il primo decreto per l'alluvione è completamente sbagliato. Prevedeva 1,2 miliardi per gli ammortizzatori sociali e per l'export. Ne sono stati spesi solo 40 milioni.

Quindi c'è un miliardo congelato. E se non viene speso ritorna nelle disponibilità dello Stato. La prima ipotesi: una delle proposte è che questi soldi vengano spostati sugli indennizzi».

E la seconda?

«Vorremmo fosse messo a punto un sistema di credito di imposta, un meccanismo di detrazione per consentire a famiglie e imprese di recuperare parte delle perdite dalle tasse. Com'è stato fatto per il terremoto. Faremo un appello».

La Stampa

Primo Piano e Situazione Politica

Rivolto a chi?

«A tutti i parlamentari romagnoli, a prescindere dal partito. Spero che i suggerimenti possano diventare emendamenti trasversali al decreto omnibus di agosto».

Cosa vi ha garantito il commissario?

«Nella prima ordinanza c'è la copertura delle spese sostenute dai comuni per le somme urgenze. Quelle famose su cui il ministro Nello Musumeci ci disse: il governo non è un bancomat, non potete pensare di spendere e poi essere rimborsati. Figliuolo invece dal primo giorno ha detto che saremmo stati ristorati e così sarà».

A maggio ventitré fiumi sono esondati. Andiamo verso l'autunno. Cosa si sta facendo perché la tragedia non si ripeta?

«Finora le forze sono concentrate sulle rotture più significative. Da diverse settimane sollecitiamo più velocità e oggi il presidente della regione Stefano Bonaccini ci ha garantito un'accelerazione» Al mo

mento però la situazione non è stata nemmeno riportata alle condizioni precedenti all'alluvione? «Oggi la sicurezza idraulica della Romagna è inferiore a quella che c'era a maggio. Da settimane sollecitiamo perché questo lavoro venga completato entro settembre-ottobre, prima che l'autunno sia inoltrato. Anche so

lo il ripristino è un lavoro enorme. Abbiamo attivato ogni ditta specializzata sull'operazio

ne». La segretaria del **Pd** Elly Schlein ha scelto la sua città per la Festa dell'Unità nazionale. «È un fatto molto importante, ma l'ho detto anche per la festa della Lega che ogni anno si tiene a Cervia e per il Meeting di Rimini che ha contribuito a tenere i riflettori accesi sulla Romagna e sulla serietà dei danni. Io ho un po' contestato l'immagine troppo edulcorata del "romagnolo che canta nel f

ango": è comunque un dramma sociale vero per molte famiglie e pretendiamo che venga rispettato».- ©

RIPRODUZIONE RISERVATA

La tragedia degli operai

L'indignazione di Mattarella: «È un oltraggio»

Il presidente depone fiori sul luogo della tragedia. Meloni: «Fare luce» Salvini: «Inammissibile, subito una Commissione d'inchiesta interna»

CLAUDIA OSMETTI

Non perde tempo, Sergio Mattarella. Ed è giusto (è doveroso) così: perché la sua presenza alla stazione di Brandizzo, nel Torinese, subito dopo l'incidente, grave, gravissimo, della notte scorsa, sono le 15.30 quando il presidente della Repubblica mette piede nella piazza davanti allo scalo ferroviario di quel Comune piccino piccìò, neanche 9mila anime, del nord Italia, vuol dire proprio questo. Vuol dire che lo Stato c'è. È il sindaco di Brandizzo, Paolo Bodoni, ad accogliere Mattarella. Ma assieme a lui ci sono anche il primo cittadino di Torino, Stefano Lo Russo (Pd) e il governatore piemontese Alberto Cirio (Forza Italia). Facce lunghe, sorrisi tirati, un mezzo applauso che sale dalla piccola folla che s'è riunita: non è il momento delle celebrazioni, è quello del cordoglio. «Tutti abbiamo pensato che sia un oltraggio morire sul lavoro, un oltraggio ai valori della convivenza», dice Mattarella che sì, è vero, la sua visita in Piemonte era già programmata per altre faccende, ma quella puntata a Brandizzo è il segnale che le istituzioni non si voltano dall'altro lato.

sporti Matteo Salvini (Lega): «Stiamo seguendo un dramma, morire di notte lungo un binario mentre si lavora non è ammissibile nel 2023.

La norma, già oggi, prevede che non si possa lavorare sui binari se non c'è la certificazione che il traffico ferroviario sia sospeso, chiuso».

Il segretario del Carroccio parla chiaro: «Spetta alle indagini, alla magistratura capire perché quegli operai erano sui binari. Pare certo un errore umano, ma non sta a me giudicare da parte di chi». Quello che è sicuro è che il suo dicastero nominerà una commissione d'inchiesta interna che «non vuole certamente sostituirsi alla magistratura» e che, tuttavia, «noi stiamo investendo risorse enormi in sicurezza per i lavoratori delle ferrovie, per gli operatori e per i passeggeri: su questo, però, voglio andare fino in fondo perché ci sono cinque famiglie che hanno perso i loro cari». È giusto, è quello che fa lo Stato: cerca risposte, soluzioni. Insomma, cerca giustizia. Anche (e soprattutto) davanti a fatti così strazianti, crudeli. Non c'è la politica, ieri a Brandizzo. O meglio, non c'è la politica di parte, faziosa, di bandiera perché tutti (di destra, di sinistra, di centro) si stringono attorno agli amici e ai parenti, ai nonni e alle madri e ai padri e alle compagne di Kevin Laganà, Michael Zanera, Giuseppe Sorvillo, Giuseppe Saverio Lombardo e Giuseppe Aversa.

«Esprimo profondo cordoglio, è una strage tremenda, le indagini dovranno fare chiarezza. Non possiamo essere un Paese in cui si continua a morire di lavoro odi stage»: Elly Schlein, segretaria del Pd. «È una ferita per l'intero Paese, che ci richiama alla necessità di un rinnovato impegno per la sicurezza»:

Libero

Primo Piano e Situazione Politica

Giuseppe Conte, leader del Movimento 5 Stelle. «Morire sul lavoro, facendo il proprio dovere è inaccettabile»: Matteo Renzi, Italia Viva. «Questa tragedia, l'ennesima, colpisce tutti nel profondo»: Nicola Fratoianni, Sinistra italiana. «È insopportabile l'idea che cinque lavoratori escano di casa la mattina per assicurare il sostentamento delle loro famiglie e non facciano ritorno. Quella delle morti bianche è una piaga terribile da debellare»: Licia Ronzulli, presidente dei senatori di Forza Italia. Hanno ragione tutti. Ha ragione, soprattutto, il sindaco Bodoni: «È una tragedia, qualcuno dovrà dire cosa è successo. Una delle vittime era brandizzese, stiamo pensando di dichiarare il lutto cittadino». © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il progetto della Schlein: «derenzizzare» il Pd

La segretaria rinnega Jobs Act e linea atlantista per inseguire Landini e Conte. Dem in rivolta

Laura Cesaretti

L'idea di «nuovo Pd» di Elly Schlein (foto) inizia (dopo un lungo e impacciato rodaggio) a delinearsi.

È un'idea semplice e a suo modo astuta (se non fosse che lo spazio politico che vorrebbe occupare è già al momento presidiato da M5s e rosso-verdi): trasformare il Pd nel contrario del Pd, facendo rinnegare al Pd le scelte del Pd.

Il modello psicologico si parva licet etc. - è un po' quello dell'Urss di Peppone Stalin, in cui i dirigenti politici sovietici caduti in disgrazia presso il despota venivano accuratamente tagliati via dalle foto-ricordo di regime, per cancellarne la memoria. Nel giro di pochi giorni, la segretaria dem ha scelto (sempre con il suo stile cauto piuttosto forlaniano, dicendo e non dicendo) di rinnegare due scelte storiche e identitarie del proprio partito: la riforma del lavoro del governo Renzi, il Jobs Act, e la scelta euro-atlantista del governo Draghi e di Enrico Letta. Lo ha fatto a mezza bocca, più per accenni e segnali di fumo che con chiari ragionamenti politici, ma il messaggio è arrivato, e ha creato immediati mal di pancia interni. Prima l'esternazione sulla necessità di

rinvviare gli impegni presi dall'Italia (e dai governi sostenuti dal Pd) verso la Nato sulla spesa per la difesa. Poi, la cancellazione della riforma del lavoro varata dal governo Pd di Renzi. Il leader Cgil Maurizio Landini ha proclamato di voler abrogare, via referendum, «le leggi folli che hanno favorito la precarietà». E la segretaria dem ha subito aperto: «Condividiamo la forte preoccupazione» di Landini, e «seguiremo con grande attenzione le iniziative della Cgil». Forlaniana, come si diceva, ma il senso è chiaro, come spiegano al Nazareno: «Se ci sarà un referendum anti-Jobs Act, per noi sarebbe complicato dire di no».

In verità si tratta di un consapevole bluff: non esiste alcun referendum Cgil, Landini non ha neppure depositato un quesito («È molto complicato capire come potrebbe essere formulato», ammettono in Cgil), e seppure riuscissero a formularlo le firme dovrebbero essere raccolte l'anno prossimo per votare nel 2025. Uno specchietto per le allodole. E altrettanto fasulla è la svolta disarmista: Schlein ha spedito il fido Marco Furfaro (ex Sel e Lista Tsipras, ma in predicato per diventare il numero 2 di Elly, tanto che le farà da spalla nel comizio finale alla festa dell'Unità) a spiegare che il Pd vuol seguire la linea del cancelliere tedesco Scholz sul rinvio dell'obiettivo del 2% di spese militari. Peccato che in realtà Scholz abbia deciso un aumento di 100 miliardi della spesa per la difesa nei prossimi anni, altro che «rinvio». Ma il messaggio è chiaro: il Pd schleiniano ha fretta di de-renzizzarsi, rinnegando il riformismo di governo, e di de-lettizzarsi sul fronte dell'atlantismo filo-ucraino.

Cancellando in un sol colpo la storia politica dem degli ultimi lustri per far concorrenza al populismo

Il Giornale

Primo Piano e Situazione Politica

sociale e al «pacifismo» anti-occidentale di Conte. «Se si tratta di una *damnatio memoriae*» per liquidare «un'intera stagione politica, faccio presente che le priorità sono altre», avverte Alessandro Alfieri, membro della segreteria ma di provenienza riformista. Mentre l'area Guerini fa sapere che, se si vuol invertire la rotta del Pd sugli impegni Nato, ci potrebbe essere una conta in direzione.

C'è da ricordare che Schlein non è mai stata del Pd, di cui ha preso la tessera appena 8 mesi fa, giusto in tempo per farsi eleggere alla segreteria. In precedenza aveva aderito al Pd, come fedelissima di Pippo Civati, giusto in tempo per farsi eleggere europarlamentare nel 2014 grazie al 40% di Matteo Renzi, per poi andarsene - contro Renzi - nel 2015.

Del resto, come notava tempo fa proprio il suo ex maestro Civati, «Elly è molto brava ad essere al posto giusto nel momento giusto».

Meloni & co. sui migranti invertiamo la rotta

RICCARDO STAGLIANÒ

COSA aspettiamo per prendere sul serio l'immigrazione?

Sentite qua, a proposito di accoglienza: «Noi ufficialmente non garantiamo l'asilo a nessuno» ma «nel sommerso della pratica poliziesca e burocratica, magari, siamo più permissivi e ospitali. Non ci piace essere cattivi, ci basta essere ipocriti».

Per poi continuare: «Ridotto a un dato contabile, prosaico ma drammatico, le pensioni degli anziani non saranno pagabili se non arriveranno degli immigrati a riempire i vuoti». Era Giorgio Bocca in E in Italia apparve il Sesto continente su Repubblica del 9 giugno 1988. Sono passati oltre trent'anni e, sostiene Ferruccio Pastore in Migramorfosi (Einaudi), siamo ancora «a metà del guado» nella gestione di questa metamorfosi sociale. Trasformazione potenzialmente per il meglio, secondo l'autore, che dirige il Forum internazionale ed europeo di ricerche sull'immigrazione (Fieri). Ma che, a forza di non essere governata, è diventata l'argomento elettorale più redditizio per sovranisti di ogni stagione. Con la sinistra mai entrata veramente in partita mentre sul campo Lega e Fratelli d'Italia, con sfumature leggermente diverse, segnavano i

ndisturbati. Eppure all'inizio gli italiani erano ben disposti e accoglievano anche più degli altri Paesi. Cos'è successo? «Ora sembra difficile crederci ma, nel primo decennio del secolo l'Italia è stata tra i Paesi con il saldo migratorio più alto al mondo. Nel 2001 la Commissione per le politiche di integrazione degli immigrati aveva previsto 3,5 milioni di residenti stranieri per il 2017. Quello stesso anno, hanno superato i 5 milioni, l'8,3 per cento del totale della popolazione. Ciò rispondeva a necessità economiche, geopolitiche, d

emografiche. Ma poi ci siamo impantanati in diatribe ideologiche ed è diventato impossibile parlarne seriamente. Tipo rimarcare che, sebbene siano accusati di prendere dallo Stato di più di quel che danno, è vero il contrario: davanti al calo della natalità e con la scarsa partecipazione delle donne al mercato del lavoro ne avremo sempre più bisogno». A chi conviene perpetuare le emergenze invece d

i rimediare? «A destra l'immigrazione è una carta da giocare per aumentare il consenso a breve. Ma già nell'ultimo anno sia il discorso che la prassi del governo Meloni sono dovuti cambiare. Siamo passati dal "blocco navale" al Piano Mattei, cioè al tentativo di sostanziare la vaga formula dell'"aiutiamoli a casa loro". Non è l'unico testacoda: c'è stato un inatteso cambio di passo sugli ingressi legali, tornando alla programmazione triennale e indicando la cifra, significativa, di mezzo milione di persone.

Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

Secondo gli esperti, nel 2050 il rapporto tra persone in età lavorativa e "non" passerà dall'attuale 3 a 2 all' 1 a 1. Ciascuno dovrà produrre per sé e per un pensionato. Se volessimo mantenere il rapporto ai livelli odierni, di immigrati dovremmo farne entrare 450 mila l'anno, il triplo della quota Meloni, ma ciò porterebbe il loro numero a 17 milioni, poco meno di un terzo dell'intera p

opolazione». Già dal sottotitolo del libro propone il bivio "apertura o declino". Apertura non solo delle frontiere, no? «Certo, soprattutto delle menti. Riattivando l'ascensore sociale, bloccato per tutti ma soprattutto per i figli di immigrati. Di questa specifica disuguaglianza mi sembra che Elly Schlein parlasse di più prima di prendere la guida del Pd. E invece è un ingrediente essenziale per il rilancio d

ell'Italia». Fa anche notare come la quota di italiani xenofili sia addirittura più alta che in Germania e Francia. Eppure lì, per ora, non vincono partiti a trazione anti-immigrati. Come s

e lo spiega? «Ricerche recenti parlano di un 28 per cento da noi di favorevoli agli immigrati (contro il 25 di contrari e il 48 di influenzabili) rispetto al 16 tedesco e al 12 francese. In Francia la presenza dei migranti nelle professioni, in politica e nel mondo artistico è decisamente maggiore, ma la spaccatura razziale, eredità del colonialismo, è profonda e si riscontra in una ghettizzazione urbana o in un razzismo delle forze dell'ordine molto più spinti che da noi. Questo per dire che quasi da nessuna parte la migramorfosi può dirsi compiuta. Valorizzare gli elementi di speranza, come i matrimoni misti, è una maniera per contrastare una narrazione a tinte fosche che rischia di diventare una profezia che si

autoavvera». A proposito di miti da sfatare, concede che gli immigrati siano sovrarappresentati in carcere. E specifica che sono più spesso vittime della violenza italiana di quanto non sia vero il contrario. Il fatto che, nel 91 per cento dei casi, si ammazzino tra di loro ridurrà l'alla

rme sociale? «Dico una cosa diversa. A lungo si è pensato, come testimonia il Museo Lombroso di Torino, che la criminalità fosse una degenerazione de

lla povertà. È un'idea sbagliata e basta guardare ai femminicidi per capire che non è necessariamente vero, o agli enormi danni sociali della criminalità dei colletti bianchi. Però è vero che il petty crime, la piccola criminalità, colpisce più i poveri e non basta rilevare che gli omicidi siano in declino da anni. Bisogna evitare la conflazione poveri = criminali, perché simili gabbie rischiano di incanalare le vite del

le persone». La cronaca, però, gronda delitti efferati per mano stranier

a. Che fare? «Dai primi anni 2000 era partita un'importante riflessione su nuovi approcci alla sicurezza urbana non puramente repressiva, incarnata dal vigile di quartiere. Poi si è tornati indietro: da un lato la sinistra radicale ha denunciato il cedimento alle destre, dall'altro non si è mai investito sulla formazione delle forze dell'ordine, nel reclutamento degli immigrati nelle loro file. Se non fosse una parola così connotata, proporrei ronde fatte da giovani del servizio civile oltre a responsabilizzare

Il Venerdì di Repubblica

Primo Piano e Situazione Politica

i cittadini nel creare catene di responsabilità per mantenere le città dei luoghi sicuri, vivibili, umani. E a Meloni direi: finché continuano ad arrivare, e quest'anno gli sbarchi son più che raddoppiati, è sconsigliabile far finta che non esistano».

Nell'Eurozona pressione sui prezzi ancora forte

Inflazione complessiva stabile al 5,3% ma frena al 6,2% il dato di fondo

Riccardo Sorrentino

L'inflazione resta alta. Anche se i tassi alti della Banca centrale europea si stanno lentamente - forse troppo lentamente - aprendo una strada. Non abbastanza in ogni caso da far prevedere una pausa nel rialzo del costo ufficiale del credito nella riunione del 14 settembre; e infatti la valutazione espressa dalle quotazioni sui diversi mercati indicano che le opzioni sono considerate ancora aperte.

I dati sull'inflazione di agosto arricchiscono ulteriormente in questo senso lo scenario di una Bce che, tra due settimane, si interrogherà sul da farsi. L'indice complessivo dei prezzi al consumo è aumentato del 5,3% annuo, la stessa velocità di luglio: una stabilità inattesa, dal momento che il consensus degli analisti si aspettava un 5,1%. L'inflazione mensile è pari allo 0,6% che, a ritmi annualizzati - poco significativi in realtà, ma in grado di dare un'idea di quanto è accaduto il mese scorso - corrisponde a un indesiderato aumento dei prezzi del 7,4%.

Tornano a crescere i prezzi dell'energia: 3,2 l'incremento mensile. I dati annuali, il confronto con agosto 2022, presentano ancora un segno meno (-3,3%), ma a luglio la flessione di questa componente era stata dell'8,1%. È nuova "benzina", per così dire per l'inflazione complessiva.

Continuano a calare, invece, i prezzi degli alimentari non trattati: -0,6% la flessione mensile che ha permesso di portare l'incremento annuo di questo comparto al 7,8% dall'11,3% di luglio e dal 15,7% di marzo.

La novità è, ancora una volta, nell'inflazione core, che esclude - nella misura preferita dalla Bce - energia e alimentari non trattati e si limita quindi ai prezzi sui quali la politica monetaria ha, con un certo ritardo, effetto. L'indice ha rallentato di nuovo, passando al 6,2% dal 6,6% annuo. È una frenata marginale: in termini mensili i prezzi continuano a salire dello 0,3% (3,7% annualizzato). Le due componenti principali hanno visto un aumento del 4,8%, in frenata dal 5% di luglio e dal 6,6% di marzo, dei prezzi dei beni industriali; e un incremento del 5,5%, in decelerazione dal 5,6% di luglio, ma ancora in accelerazione dal 5,1% di marzo.

La politica monetaria della Bce, quindi, inizia a fare effetto: la minore attività economica sta incidendo, sia pure lentamente, sui prezzi del settore manifatturiero; anche se i servizi, dove i listini sono più vischiosi, non segnalano ancora con chiarezza un'inversione di tendenza: non può essere considerata tale una frenata di un solo mese, anche se accompagnata da un incremento mensile del solo 0,2%.

I due elementi delle indicazioni flash diffuse ieri da Eurostat rafforzano allora l'idea che, il 14 settembre, la Bce farà una scelta cercando di bilanciare i diversi elementi in gioco (sulla base di un'analisi economica, peraltro, ben più complessa). L'inflazione è ancora lontana e non sta tornando

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con decisione verso l'obiettivo. Saranno allora i vari elementi di "pressione" sui prezzi a fare la differenza. Eurostat ieri ha diffuso anche i dati sulla **disoccupazione**, che resta ai minimi storici, al 6,4%.

Anche se il legame è variabile nel tempo - e a volte contestato - una bassa **disoccupazione** è considerata un fattore di pressione sui prezzi, almeno nel breve periodo; e le banche centrali non hanno intenzione di abbandonare questo schema, per quanto di uso difficile e non certo immediato.

Non sorprende allora che gli analisti puntino a una riunione dall'esito non certo predeterminato. «La Bce valuterà se la bilancia dei rischi tra l'inflazione e la crescita si sarà spostata abbastanza per permettere una pausa nell'attuale ciclo dei tassi», spiega in una nota Alexander Valentin di Oxford Economics che, da parte sua, ritiene più probabile una pausa di un rialzo «malgrado le recenti dichiarazioni di alcuni banchieri centrali» che sembrano invece tener viva la possibilità di un rialzo. Oggi il tasso di riferimento è al 4,25%, con una previsione (della Bce) di inflazione a un anno al 3 per cento. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Schnabel: Bce verso nuovo rialzo dei tassi

L'economista, membro del board di Francoforte, prende le distanze da Panetta

Isabella Bufacchi

FRANCOFORTE Inflazione core in calo in agosto ma stabile in luglio, inflazione complessiva in calo in luglio ma stabile in agosto. Economia in rallentamento più di quanto previsto in giugno nelle proiezioni macroeconomiche dell'Eurosistema ma senza certezze su come questo avrà impatto sull'inflazione, tenuto conto del rischio di stagflazione. Massa monetaria M3 negativa in agosto, a conferma che la politica monetaria è stata trasmessa finora con vigore nel ridurre il denaro a disposizione per famiglie e **imprese**, inasprendo le condizioni di finanziamento: ma effetti totali non sono ancora emersi del tutto e avranno tempo di farlo fino al prossimo anno.

Per il Consiglio direttivo della Bce, tutto è ancora possibile per la prossima decisione di politica monetaria il 14 settembre con «approccio guidato dai dati». Alla luce del discorso ieri del membro del Board, Isabel Schnabel, e della pubblicazione ieri stesso dei verbali della riunione del 27 luglio, un rialzo di 25 punti base, il decimo consecutivo dal luglio 2022, è sul tavolo tanto quanto una pausa.

Isabel Schnabel ha tenuto un discorso alla conferenza di due giorni "Inflation: Drivers and Dynamics 2023" organizzata a Francoforte da Bce e Federal Reserve di Cleveland: è suonata per i mercati meno "falco" del solito, ma questo non significa che non sia stata "falcheggiante". Una lettura "dovish" dell'intervento Schnabel è eccessiva: notoriamente schierata con i falchi nel Comitato esecutivo e nel Consiglio direttivo, Schnabel non ha detto a chiare lettere che in base ai dati raccolti finora un rialzo dei tassi di 25 punti base in settembre è necessario. Ha concesso che le «prospettive di crescita sono ora più deboli rispetto a quanto previsto nello scenario di base delle proiezioni dell'Eurosistema a giugno». Allo stesso tempo, però, «ci sono indicazioni che l'economia dell'area euro potrebbe non essere sull'orlo di una recessione profonda o prolungata».

Per Schnabel, l'incertezza sulle prospettive a medio termine dell'inflazione è «eccezionalmente elevata», soprattutto l'incertezza sulla velocità della disinflazione. Schnabel ha rimarcato che non esistono precedenti su come l'economia può reagire al più forte ciclo restrittivo nella storia dell'area dell'euro. La tedesca membro del Board ha poi preso nettamente le distanze dalla posizione, questa sì da colomba, del membro del Board italiano, Fabio Panetta, secondo il quale mantenere i tassi alti più a lungo può avere un impatto tanto restrittivo quanto un rialzo dei tassi. Schnabel non è d'accordo: «Con il nostro approccio dipendente dai dati, non possiamo prevedere dove sarà il picco dei tassi, né per quanto tempo i tassi dovranno essere mantenuti su livelli restrittivi. Inoltre, non possiamo impegnarci in azioni future: non possiamo scambiare la necessità di un ulteriore inasprimento della politica monetaria oggi

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

con la promessa di mantenere i tassi a un certo livello più a lungo. Una promessa di questo tipo solleverebbe problemi di incoerenza sui tempi».

E sulla tempistica della politica monetaria della Bce, sulla determinazione del Consiglio direttivo ad assicurare il ritorno "tempestivo" dell'inflazione al 2% nel medio termine, nei verbali sulla riunione del 27 luglio è emerso un dibattito sull'opportunità di mantenere o meno l'obiettivo temporale sul limite massimo delle proiezioni macroeconomiche e quindi non oltre il 2025. Le minute hanno inoltre confermato l'esistenza di una divergenza, che potrebbe risultare in settembre in una spaccatura all'interno del Consiglio: i falchi favorevoli a un rialzo di 25 centesimi in settembre, le colombe per la pausa. Il lavoro della presidente Christine Lagarde, che come "civetta" si riconosce un ruolo di arbitro alla ricerca della massima coesione, si presenta molto complicato per la prossima riunione: la presidente può sperare che siano le nuove proiezioni macroeconomiche di settembre a mettere tutti d'accordo per un nuovo rialzo o per una pausa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

A luglio lavoro in calo (-73mila) dopo sette mesi di crescita

Il trend dell'occupazione. La contrazione riguarda uomini e donne, nella fascia tra i 25 e i 49 anni Interessati sia i rapporti a termine (-63mila), che hanno trainato la ripresa, sia quelli stabili (-7mila)

Claudio Tucci

La **congiuntura** economica in affanno, il caro prezzi e le previsioni incerte per i prossimi mesi iniziano a ripercuotersi anche sul mercato del lavoro. Dopo sette mesi consecutivi di crescita, infatti, il numero di occupati a luglio è in contrazione: -73mila unità. Un calo, ed è il secondo campanello d'allarme, che interessa uomini e donne, la fascia centrale della forza lavoro (25-49 anni), e riguarda sia i rapporti a termine (-63mila), che hanno trainato la ripresa occupazionale post Covid, sia quelli stabili (-7mila). I restanti 3mila posti in meno riguardano gli indipendenti, che continuano a vivere una fase difficile (complice anche, oltre al ciclo economico complesso, la mancata attuazione del Jobs act del lavoro autonomo, rimasto in larga parte sulla carta).

La fotografia sul lavoro scattata ieri dall'Istat a luglio evidenzia inoltre una risalita dei disoccupati, persone cioè che tornano attive sul mercato: +37mila persone sul mese, e anche degli inattivi, tra cui gli scoraggiati, +14mila soggetti. Il tasso di occupazione è sceso al 61,3% (ma mentre quello maschile è al 70,4%, quello femminile resta al 52,2%, con un divario di quasi 19 punti, sempre più intollerabile). Il tasso di disoccupazione è al 7,6%; ma nell'area Euro, ci ha ricordato Eurostat, siamo al 6,4%.

La situazione resta in chiaro scuro per i giovani: il tasso di disoccupazione dei nostri under25 è (leggermente) calato al 22,1%; restiamo tuttavia in fondo alle classifiche internazionali, peggio di noi fanno solo Spagna (27%) e Grecia (23,2%), e siamo lontanissimi dai primi della classe, la Germania, dove il tasso di disoccupazione giovanile si è addirittura ridotto al 5,6%, grazie anche al sistema di formazione duale che qui in Italia si sta tentando di rilanciare.

Sull'anno il quadro resta positivo.

Nei 12 mesi l'occupazione è salita di 362mila unità, spinta dai contratti a tempo indeterminato, stabilizzazioni incluse (i rapporti stabili in più, nel tendenziale, sono 447mila, a fronte di -153mila rapporti a termine, e +68mila indipendenti). L'aumento del numero di occupati, sull'anno, ha coinvolto uomini, donne e tutte le classi d'età, ad eccezione dei 35-49enni per effetto della dinamica demografica negativa.

Il tasso di occupazione, che nel complesso è in aumento di 1,1 punti percentuali, è salito anche in questa classe di età (+1,0 punti) perché la diminuzione del numero di occupati 35-49enni è risultata meno marcata di quella della corrispondente popolazione complessiva. Rispetto a luglio 2022, poi, è in diminuzione sia il numero di persone in cerca di lavoro (-3,8%, pari a -76mila unità) sia il numero di inattivi tra i 15 e i 64 anni (-2,9%, pari a -371mila).

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

La prima frenata del lavoro dopo sette mesi di crescita accende una spia. Potrebbe trattarsi di un «calo fisiologico - ha sottolineato l'ufficio studi di Confcommercio -. Ma non vanno trascurati i rischi: il ridimensionamento, registrato prevalentemente tra i dipendenti a termine, potrebbe riflettere le attese delle imprese, anche dei servizi, di un prolungato rallentamento dell'attività». Per la Cna il mercato del lavoro sta iniziando a riflettere «la congiuntura economica in affanno e segue la contrazione del Pil del secondo trimestre». Il sindacato è preoccupato. «Con le risorse Pnrr, i cantieri in corso, il turismo in crescita quest'anno ci saremmo aspettati un segno più sull'occupazione - ha aggiunto la segretaria confederale Uil, Ivana Veronese -. Certo, luglio è spesso un mese in cui si registra un calo degli occupati. Ma questi dati vanno monitorati. Serve un cambio di passo sul lavoro, partendo da maggiore qualità, riduzione del precariato e del cuneo fiscale su lavoratori e pensionati».

La maggioranza difende l'azione di Governo: «In un anno ci sono 362mila occupati in più per effetto dell'aumento dei dipendenti permanenti e degli autonomi - ha chiosato Paola Mancini (Fdi), della commissione Lavoro del Senato -. E a luglio le persone in cerca di una occupazione sono aumentate di 37mila unità, un dato che conferma che il Rdc è stata una misura fallimentare. Il nuovo Supporto alla formazione e al lavoro, che debutta oggi, evidenzia la volontà di far tutto il possibile per chi è nelle condizioni di lavorare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Manovra, Comuni e Province in pressing per 1,4 miliardi

Legge di bilancio. Il presidente dell'Anci Decaro scrive a Giorgetti ed elenca le richieste da 940 milioni dei sindaci, mentre le Province puntano ad anticipare fondi per 450 milioni

G.Tr.

ROMA Non ci sono solo le urgenze di cuneo fiscale, sanità e pubblico impiego o le promesse elettorali da rimodulare su pensioni e Flat Tax a complicare l'orizzonte della manovra. Mentre al Tesoro si lavora sui numeri e nel Governo si aziona la lima nel tentativo di smussare i contrasti oltre alle spese in vista del vertice della prossima settimana, si fanno largo temi solo apparentemente più tecnici.

I primi sono portati dagli enti locali. I sindaci, con una lettera inviata nelle scorse ore dal presidente dell'Anci Antonio Decaro al ministro **dell'Economia** Giancarlo Giorgetti presentano una lista puntuale delle richieste per la legge di bilancio. Valore: 945 milioni di euro, articolati in una serie di misure considerate dagli amministratori locali il minimo sindacale per gestire i bilanci del prossimo anno. Su una linea simile sono le Province, che chiedono di anticipare all'anno prossimo il rifinanziamento da 450 milioni che le prospettive attuali della finanza pubblica spalmano su un lungo orizzonte pluriennale. Dagli enti locali, insomma, la richiesta complessiva viaggia a quota 1,4 miliardi: cifra in sé non ciclopica, che però diventa tale per le esili spalle finanziarie della prossima legge di bilancio.

I punti che gli amministratori locali portano sul tavolo del Governo, si diceva, sono solo apparentemente tecnici, e si sbaglierebbe a considerarli questioni da ragionieri prive di riflessi politici. Perché tra i sindaci e Palazzo Chigi la tensione è alle stelle dopo che la proposta di revisione del Pnrr ha investito in pieno i progetti locali ora in cerca di finanziamento alternativo, anche se sia il ministro Raffaele Fitto sia Decaro hanno usato tutti le armi della diplomazia per evitare almeno finora una rottura ufficiale.

Le Province invece sono al centro dell'agenda leghista, rilanciata anche nei giorni scorsi da Matteo Salvini, che punta ad approvare in fretta il disegno di legge ora in discussione al Senato per ripristinare l'elezione diretta di presidenti e consigli.

Ma senza interventi finanziari si rischia di resuscitare politicamente amministrazioni che in larga parte oscillano tra predissesto e default vero e proprio non essendo riuscite ad assorbire i tagli in formato maxi del passato. Chi mastica di politica e di vita dei partiti, poi, sa bene che la rete degli amministratori è essenziale per smuovere molte energie territoriali nelle elezioni europee del prossimo giugno, appuntamento cruciale per i futuri equilibri nella maggioranza come per l'opposizione in cerca di un colpo di reni.

Si inserisce in questo contesto la scelta dei sindaci di non calcare la mano, ma di costruire una selezione chirurgica delle priorità da portare al tavolo della manovra. Fra queste ci sono i 250 milioni aggiuntivi

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

al fondo di solidarietà comunale, per evitare che la «perequazione» (il sistema con cui gli enti più ricchi aiutano quelli più poveri) replichi in misura aumentata le riduzioni di risorse a migliaia di Comuni che quest'anno hanno impedito l'intesa sulla ripartizione del fondo. Il grosso delle voci si concentra poi sulle tante toppe da mantenere per gli enti locali in crisi finanziaria, perché finiti in dissesto o perché rischiano di arrivarci dopo le sentenze costituzionali che hanno cancellato i ripiani trentennali dei disavanzi e delle anticipazioni di liquidità sblocca-debiti.

Dossier puntuali, da poche centinaia e spesso decine di milioni ciascuno: che però tutti insieme aprono un'altra sfida per la complicatissima manovra 2024.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Romagna, Figliuolo rilancia lavori e rimborsi

In arrivo nuove ordinanze per accelerare gli interventi Bonaccini: «Serve 1 miliardo»

Ilaria Vesentini

«Arriveranno ristori al 100% per famiglie e imprese alluvionate. Quando? Non posso dare date precise, è in corso un lavoro complesso: serve prima una ricognizione completa dei danni e poi la messa a punto di norme semplificate e della piattaforma informatica per procedere alla rendicontazione e quindi al rimborso totale dei danni in modo celere all'insegna della legalità, della trasparenza e dell'efficienza», assicura il commissario straordinario alla ricostruzione, il generale Francesco Figliuolo.

«I fondi messi a disposizione sulla carta dal Governo coprono meno della metà dei 9 miliardi di euro di danni stimati e qui sono arrivati per ora solo 300 milioni. Va sbloccato subito il miliardo di euro di fondi statali non utilizzati per gli ammortizzatori sociali e per l'export e va messo in pista il meccanismo del credito di imposta affinché le banche possano anticipare i costi dei lavori per poi essere ristrate in termini fiscali dallo Stato», replica il presidente della Regione Emilia-Romagna, Stefano Bonaccini.

Dietro alle rassicurazioni ufficiali sull'intensa collaborazione tra commissario e subcommissario incaricati di ricostruire la Romagna alluvionata - arrivate ieri dopo l'incontro in regione di Figliuolo con tutti gli esponenti del Patto per il Lavoro e il Clima - si respira un clima di profondo malcontento per i tempi troppo lunghi dell'architettura messa in piedi dal Governo Meloni al fine di gestire cantieri e risorse nelle tre regioni colpite dalle esondazioni di maggio.

I 289 milioni di euro per rimborsare i lavori effettuati in "somma urgenza" dai comuni dopo l'alluvione, arrivati due giorni fa con la firma sull'ordinanza 6/2023 mettono a tacere l'allarme più acuto suonato dalla sinistra in piena Festa dell'unità, ma non l'impressione che la gestione post sisma del 2012, lasciata sul territorio, sia stata fin dall'inizio assai più efficiente. Tanto che la struttura commissariale romana sta riadattando proprio la piattaforma informatica messa a punto in Emilia per le pratiche Mude e Sfinge di ricostruzione dopo il terremoto.

«L'ottimo confronto in corso tra la struttura commissariale e la Regione», così lo definisce il generale Figliuolo, è servito ieri a rassicurare tutte le parti sociali sull'immutato impegno del Governo Meloni di ristori totali dei danni, a prescindere anche da eventuali errori negli elenchi ufficiali dei comuni alluvionati. «Se c'è una frana, la mettiamo a posto, ristoreremo tutti i lavori di somma urgenza o i lavori urgenti che hanno un nesso di causalità con l'alluvione, utilizzando il buon senso e l'interpretazione della norma», rimarca il commissario. Che in base alla Legge 100, entrata in vigore il 1° agosto, ha due mesi di tempo per definire gli interventi, quindi fine settembre.

Figliuolo annuncia l'arrivo «a brevissimo» di una seconda ordinanza sugli interventi urgenti per la

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

messa in sicurezza del territorio, che «uscirà nei prossimi giorni, la stiamo affinando insieme alla Regione e ai soggetti attuatori e permetterà di far continuare i cantieri, di riprenderne altri e di mettere in sicurezza i fiumi, la rete viaria e il territorio. Poi andremo sui piani speciali, con visioni più prospettiche» spiega. Sono in realtà tre le ordinanze che il generale Figliuolo sta limando con la Regione: una per i soggetti attuatori, una per le famiglie e una per le imprese.

Eppure è proprio il fattore tempo e la mancanza di date certe a preoccupare il governatore Bonaccini: «I lavori per riparare i danni alle infrastrutture idrauliche vanno realizzati entro l'inverno, abbiamo bisogno non di aprire i cantieri, ma di completarli per evitare nuove emergenze in un territorio già fragile. Ma molti Comuni, in particolari piccoli e medi, non hanno strutture tecniche in grado di reggere la mole di interventi da attuare, manca personale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Aliquote, subito la riclassificazione dei beni

Una bussola necessaria per identificare l'aliquota per le singole transazioni

B.Sa.

Il capitolo di più difficile attuazione, per vincoli di bilancio e per interessi in gioco, è, in materia Iva, quello della riforma delle aliquote. In questo campo, il legislatore delegato dovrà intervenire, tenendo in debita considerazione, le regole unionali imposte dalla direttiva 2022/542/UE. Proprio questa direttiva imporrà nell'immediato una serie di scelte relativamente al numero di aliquote ridotte e alla tipologia di beni e servizi che lo Stato vuole continuare ad agevolare ovvero su cui vuole investire per il futuro.

Nella sostanza gli obiettivi imposti dalla delega sono costituiti: dalla omogeneizzazione del trattamento per beni e servizi simili; da una rivisitazione, nella logica del precedente alinea, degli elementi di identificazione dei beni e servizi con un preciso richiamo alla nomenclatura combinata ovvero alla classificazione statistica; dalla volontà di agevolare beni e servizi destinati a soddisfare, a livello di consumatori finali, le esigenze di maggiore rilevanza sociale.

A questi obiettivi che ricalcano, in buona parte, i principi imposti dalla citata direttiva si aggiungono regole particolari per l'importazione di opere d'arte, con estensione dell'aliquota ridotta anche alle cessioni di oggetti d'arte, di antiquariato o da collezione.

Sulle scelte del legislatore si impone poi una prima scadenza unionale, che prescinde dall'attuazione della delega, del 7 ottobre 2023, data in cui l'Italia potrà adottare una aliquota ridotta tra quelle scelte dagli altri Stati membri in passato fuori da quelle previste dall'allegato III della direttiva Iva.

Ritornando alla delega un punto su cui si attende una sicura risposta e che per gli operatori costituisce un primo effettivo risultato è la riclassificazione dei beni con aggiornamento della tariffa allegata al Dpr 633/1972. Questa operazione che, come detto, dovrebbe, prevalentemente, fare perno sulla nomenclatura combinata doganale ovvero sulla classificazione statistica di beni e servizi, è particolarmente importante perché consentirà agli operatori di avere una guida aggiornata dei criteri di identificazione dell'aliquota applicabile alle singole transazioni. In effetti, non passa settimana che l'agenzia delle Entrate, di concerto con l'agenzia delle **Dogane** è chiamata a risolvere dubbi degli operatori su quale sia la corretta aliquota da applicare. Speriamo che questa operazione non si realizzi con eccessiva rigidità applicativa perché in alcuni casi il riferimento a classificazioni standardizzate non agevola il raggiungimento di finalità (quali l'interesse generale e sociale) che poco si sposano con le classificazioni commerciali e statistiche delle singole operazioni.

Prova ne sia l'annosa querelle che si è sviluppata, ad esempio, per le lettiere per gatto costituite

da prodotti vegetali in cui la mera classificazione per materia ha portato l'interprete ad applicare una aliquota ridotta senza tener conto, come oggi ribadisce il principio di diritto espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza 24441/2023 pubblicata il 10 agosto scorso, del profilo funzionale dell'oggetto importato e commercializzato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Superbonus e altri sconti, per il limite di spesa il conteggio è annuale

Luca De Stefani

Con la fine dei lavori agevolati con il **superbonus** del 110%, molti contribuenti stanno programmando di presentare un nuovo titolo edilizio per beneficiare di altri bonus edili minori per nuovi interventi. In questo caso, è vero che spettano nuovi limiti di spesa. Attenzione, però: per tutti i bonus edili, se c'è un intervento nuovo, spetta un ulteriore limite di spesa, ma va rispettato, comunque, il limite nello stesso anno (anche per il **superbonus**, Dre del Piemonte n. 901-349/2022).

In particolare, se per la stessa abitazione e nello stesso anno si proseguono interventi iniziati in anni precedenti e contemporaneamente si iniziano nuovi lavori agevolabili, l'importo massimo annuale di spesa agevolata con il bonus casa (o il sismabonus ordinario o super) non può comunque superare la misura complessiva di 96mila euro (circolare dell'agenzia delle Entrate 5 marzo 2003, n. 15/E, paragrafo 2; interrogazione parlamentare 22 giugno 2011, n. 5-04939). Quindi, secondo le Entrate, questo limite, oltre ad essere riferito allo stesso intervento (anche pluriennale), effettuato nella stessa unità immobiliare (senza considerare le relative pertinenze), è anche un limite massimo annuale per singola unità.

Quindi, se nello stesso anno viene terminato un intervento edilizio e se ne inizia uno «nuovo» sullo stesso immobile, le spese sostenute nell'anno, per il primo, influenzano il limite massimo di quelle agevolabili per il secondo, incentivando il contribuente a posticipare la nuova spesa all'anno successivo. Questa interpretazione è stata confermata anche nella circolare 24 aprile 2015, n. 17/E, secondo la quale il limite di spesa dei 96mila euro non si applica agli interventi autonomi, ossia non di mera prosecuzione, fermo restando che per gli interventi autonomi effettuati nel medesimo anno deve essere rispettato il limite annuale di spesa ammissibile (circolare 24 aprile 2015, n. 17/E).

Anche per il **superbonus**, come per gli altri bonus edili, i limiti di spesa previsti sono riferiti allo stesso intervento sulla stessa unità immobiliare, mentre spettano nuovi limiti se si inizia un nuovo intervento (con apposita pratica edilizia) su altre unità immobiliare o anche sulla stessa. Attenzione, però, che ciò vale solo se il nuovo intervento viene iniziato in un anno successivo rispetto a quello in cui sono state sostenute le spese per il vecchio intervento. In caso contrario, invece, i limiti massimi di spesa sono anche annuali.

Cioè, per calcolare il superamento o meno devono essere considerati sia quanto è stato sostenuto nell'anno per l'intervento vecchio sia quanto sostenuto per quello nuovo nello stesso anno. Il chiarimento è contenuto nella risposta della Dre del Piemonte del 15 aprile 2022, n. 901-349/2022, che ha trattato il caso dell'incrocio di «vecchi e nuovi» interventi edilizi nel 2022 e dei relativi limiti di spesa detraibili.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

In particolare, se nel corso del 2021 e del 2022 su un'abitazione viene realizzato un intervento di ristrutturazione edilizia semplice (detraibile con il bonus casa) e nel primo semestre 2022 vengono effettuati con un altro titolo edilizio lavori antisismici strutturali (detraibili con il super sismabonus), nel 2022 deve essere rispettato il limite annuale di spesa ammissibile per gli interventi autonomi effettuati nel medesimo anno sullo stesso immobile, pari a 96mila euro (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 luglio 2022). © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Transizione energetica, domande fino all'8 settembre

Il fondo Mase compensa i costi delle emissioni di carbonio per il 2022

Ro.L.

Le **imprese** interessate ai contributi del fondo per la transizione energetica nel settore industriale, che può arrivare fino al 75% delle spese ammissibili, hanno tempo fino all'8 settembre per presentare domanda.

L'obiettivo della misura, pubblicata nel decreto direttoriale 10 agosto del ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, è prevenire rischi significativi di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio, a causa del trasferimento dei costi delle quote Ue sui prezzi dell'energia elettrica sostenuti dal beneficiario.

Beneficiari Possono presentare domanda le **imprese**, in qualsiasi forma giuridica, operanti in uno dei settori o sottosettori degli allegati alle linee guida Ets dopo il 2021, purché vengano considerate a rischio di rilocalizzazione delle emissioni di carbonio fuori dall'Ue.

Ciò dipende da uno scenario caratterizzato dall'incremento delle emissioni di gas effetto serra, con le **imprese** che riscontrano un aumento dei costi per le emissioni nei confronti della clientela e conseguente perdita di un'importante quota di mercato. Tra i settori in questione, siderurgia, confezione di vestiario in pelle, produzione di alluminio, zinco, piombo, rame e altri metalli non ferrosi, fabbricazione di pasta-carta, prodotti derivanti dalla raffinazione di petrolio, carta e cartone.

Contributo Il calcolo dell'importo massimo dell'aiuto per impianto - per i costi sostenuti delle emissioni indirette nel 2022 - viene effettuato in conformità alla sezione 3.1 degli orientamenti Ets dopo il 2021 e, rispetto ai costi ammissibili sostenuti nel 2022, non sarà superiore al 75%. Questa percentuale, uguale per tutti i beneficiari idonei a ricevere l'aiuto, sarà determinata ogni anno dal rapporto tra le risorse effettivamente disponibili del fondo e i costi ammissibili globali sostenuti da tutti i beneficiari idonei per l'anno considerato.

Istanza via pec Il modulo di domanda e le dichiarazioni utili sono disponibili sul sito web del gestore Acquirente unico, nell'apposita sezione dedicata al fondo per la transizione industriale. L'impresa interessata dovrà fornire, tra le altre cose, l'indirizzo di ubicazione dell'impianto, il pod a servizio dell'impianto e i dati di produzione e di consumo di energia elettrica. In più, è richiesto un documento di identità valido del legale rappresentante dell'impresa, che dovrà sottoscrivere la domanda prima di inviarla via pec. Nel modello della domanda vanno inseriti anche la dimensione dell'impresa e i dati per l'accredito dell'aiuto.

Il termine ultimo per la presentazione delle istanze, redatte solo in italiano e in forma elettronica, è l'8 settembre, ore 19. La domanda va inviata via pec all'indirizzo fondotesi@pec.acquirenteunico.

Il Sole 24 Ore

Rassegna Stampa Economia Nazionale

it, con allegati i moduli per la richiesta dell'aiuto di stato (modello di domanda aiuto di Stato, dichiarazione sostitutiva di atto notorio e allegato dati impianti e prodotti).

Nell'oggetto della pec va inserita la ragione sociale completa dell'impresa per conto della quale si sta inviando la domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

comuni

Ha gli sgravi la società che cartolarizza

Maria Mantero.

La società che rappresenta il comune può usufruire delle agevolazioni fiscali su tutte le operazioni del processo di cartolarizzazione. Questo il parere, in accordo con quanto proposto dall'istante, dell'Agenzia delle entrate, che si è espressa pubblicando la risposta all'istanza di interpello numero 424, ieri 31 agosto. L'istante, una società veicolo attraverso cui il Comune ha realizzato una operazione di cartolarizzazione, si è rivolta all'Agenzia per chiedere se il regime fiscale dettato dall'articolo 2 del decreto legge n. 351/ 2001 e all'art.

84 della legge 289 del 2002 potesse essere applicato in relazione a tutte le fasi dell'operazione, quindi anche quelle finali sia la conclusione dell'accordo programmatico sia i singoli atti di retrocessione i quali rappresentano la conclusione dell'originario programma giuridico economico di dismissione del patrimonio immobiliare deliberato dal Comune.

Facendo sempre riferimento al decreto legge n.

351/ 2001 e alla legge 289 del 2002, l'Agenzia si è espressa concludendo che "per quel che attiene agli aspetti fiscali, tanto l'accordo programmatico, quanto gli atti di retrocessione dei singoli immobili in qualità di atti funzionali alla "chiusura" della complessa e pluriennale operazione di cartolarizzazione attuata dal Comune per il tramite dell'istante, possono essere ricompresi tra gli atti stipulati fra gli enti e le società di cui all'articolo 2, comma 1, del dl n. 351, e inerenti le cessioni degli immobili in questione".

Inoltre, in accordo con l'articolo 84, comma 2, della legge 289/ 2002, l'Ufficio accorda l'applicazione della disciplina fiscale agevolativa di cui all'articolo 2, comma 6, del dl n. 351. La risposta termina "Il trattamento può essere applicato nel caso in esame in cui tali atti di trasferimento saranno attuati secondo lo schema causale dell'art. 1197 del codice civile per cui il debitore non può liberarsi eseguendo una prestazione diversa da quella dovuta, anche se di valore uguale o maggiore, salvo che il creditore consenta. In questo caso l'obbligazione si estingue quando la diversa prestazione è eseguita.

La delega al Governo per la riforma fiscale ripesca norme stralciate nel marzo scorso

Enti, più autonomia finanziaria

Tributi riorganizzati e manovrabili. A tutela del bilancio

GIUSEPPE CARUCCI

Più autonomia finanziaria agli **enti locali**. La delega al Governo per la riforma fiscale di cui alla legge 111 del 9 agosto 2023 reca anche i principi e i criteri direttivi per la revisione del sistema fiscale dei **comuni**, delle città metropolitane e delle **province**. Tali elementi hanno trovato collocazione nell'articolo 14, approdato nel testo della legge: oltre ad essere stato introdotto soltanto durante l'esame del Senato, risulta di tenore del tutto analogo alla norma rubricata «Tributi **locali**» che fu stralciata dal testo della legge votato dal Consiglio dei Ministri il 16 marzo scorso con l'impegno che la riforma della fiscalità locale avrebbe viaggiato su un binario distinto.

Gli obiettivi della disposizione appaiono coerenti con gli intenti dell'intera riforma. Dalla lettura delle diverse previsioni dell'articolo 14, emerge che il fine principale del legislatore è quello di dare piena attuazione al federalismo fiscale per garantire l'autonomia finanziaria degli **enti locali** nel rispetto dell'articolo 119 della Costituzione.

Ciò, mantenendo il principio della progressività e scongiurando ogni rischio di doppia imposizione tra Stato ed **enti locali** senza tener conto, a tal fine, delle addizionali sui tributi erariali.

Tale finalità, d'altra parte, è scritta nero su bianco dal comma 1, lett. c), della nuova disposizione e deve leggersi in combinato disposto con le previsioni di cui alle lettere b) ed e). La prima reca l'esplicita intenzione di rafforzare la potestà regolamentare di **comuni** e **province**. La seconda prescrive la necessità di «razionalizzare e riordinare i singoli tributi **locali**, con particolare riferimento ai soggetti passivi, alla base imponibile, al numero delle aliquote, alle esenzioni e alle agevolazioni fiscali» garantendo la manovrabilità da parte degli **enti** a tutela dei propri equilibri di bilancio.

Con riferimento all'obiettivo di «consolidare il sistema dell'autonomia finanziaria nell'ambito della potestà regolamentare» di cui all'articolo 14, lett. b), della legge 111/2023, si deve osservare che è tuttora vigente l'articolo 52 del D. Lgs.

446/1997 il quale garantisce a **comuni** e **province** una già ampia facoltà di regolamentare tributi e entrate di propria competenza «salvo per quanto attiene alla individuazione e definizione delle fattispecie imponibili, dei soggetti passivi e della aliquota massima dei singoli tributi». Tenuto conto che la ratio dell'articolo 14 risiede nell'esigenza di potenziare l'autonomia finanziaria degli **enti**, si dovranno attendere i decreti attuativi per comprendere se la volontà del legislatore

sarà attuata attraverso una modifica dell'articolo 52 del D. Lgs.

446/1997 volta a superare, o quanto meno a limare, gli attuali divieti imposti dalla norma stessa alla potestà regolamentare. Al riguardo, tuttavia, non può prescindersi dalle esigenze, che devono essere tutelate, sottese alla citata disposizione del 1997 e in più occasioni rese esplicite dall'Amministrazione finanziaria. Nelle risoluzioni 3/DF e 5/DF del 2020 del Dipartimento delle Finanze del MEF, ad esempio, si legge che l'articolo 52 del D. Lgs.

446/1997 «ha tenuto in primo piano non solo le esigenze di semplificazione, chiarezza e trasparenza dei procedimenti amministrativi, ma anche la necessità di evitare l'aggravio dei procedimenti nei confronti del contribuente». Tali principi, secondo il Dipartimento ministeriale, oltre a costituire il cardine della norma in questione, sono stati recepiti, a garanzia di quelle esigenze del legislatore, anche « dall'articolo 6, comma 3, della legge 27 luglio 2000, n.

212, recante le disposizioni sullo Statuto dei diritti del contribuente, che impone alle amministrazioni di assumere idonee iniziative affinché il contribuente possa adempiere le obbligazioni tributarie con il minor numero di adempimenti e nelle forme meno costose e più agevoli».

Ma l'articolo 14 della legge delega stabilisce anche altri criteri direttivi: la modernizzazione dei sistemi di rilevazione finalizzati all'azione di contrasto a fenomeni evasivi e elusivi ponendo molta attenzione all'«individuazione di basi imponibili immobiliari non dichiarate», la semplificazione degli adempimenti dichiarativi e di versamento introducendo nuove forme di compensazione, l'incentivazione dell'adempimento spontaneo e i sistemi premiali dell'apparato sanzionatorio, la revisione del sistema della riscossione delle entrate **locali** e dello stesso sistema sanzionatorio garantendo la proporzionalità delle sanzioni, nonché la possibilità di prevedere forme di definizione agevolata delle entrate **locali** che non necessitino di disposizioni di rango legislativo primario.

A queste esigenze i decreti attuativi dovranno far fronte tenendo fede ai principi stabiliti in materia di adempimenti tributari, accertamento, riscossione e sanzioni fissati dagli articoli 16, 17, 18 e 20 della medesima legge. Assicurati, infine, un tributo proprio a **province** e città metropolitane per le proprie funzioni e la compartecipazione a un tributo erariale di carattere generale.

Le assunzioni di personale dirigenziale e non dirigenziale negli enti

Stabilizzazioni filtrate

Avviati da centri per impiego: concorsi inibiti

LUIGI OLIVERI

Inibiti al personale assunto dai comuni tramite avviamento dai centri per l'impiego i concorsi con riserva di posti finalizzati alla stabilizzazione dei **contratti** flessibili. Come noto, l'art. 28, co. 1-bis del dl 75/2023, convertito in legge 112/2023 consente ai comuni di prevedere nei concorsi per assumere personale dirigenziale e non dirigenziale, nel limite dei posti disponibili della vigente dotazione organica e in coerenza con il piano triennale dei fabbisogni una riserva di posti non superiore al 50% per cento.

Di tale riserva possono usufruire i dipendenti assunti con **contratti** a tempo determinato, a due condizioni: la prima è che abbiano maturato con pieno merito almeno trentasei mesi di servizio, anche non continuativi, negli ultimi cinque anni; la seconda è che siano stati assunti a tempo determinato "previo esperimento di procedure selettive e comparative a evidenza pubblica"; dette assunzioni in ogni caso sono possibili solo se la spesa rientri nelle facoltà assunzionali di ciascuna amministrazione disponibili a legislazione vigente. E' la seconda condizione quella che non permette ai comuni di provare a stabilizzare almeno parte del personale reclutato a suo tempo con **contratti** a tempo determinato avente l'anzianità prevista, se avviato dai centri per l'impiego. Si deve ricordare che si tratta di dipendenti assunti in profili professionali per l'accesso ai quali è richiesta il solo diploma di terza media.

Per gli **enti locali**, fino all'aprile 2023 erano assunti con avviamento dai centri per l'impiego i dipendenti inquadrati nella categoria B con posizione economica B1; adesso, vigente il nuovo ordinamento professionale introdotto dal Ccnl 16/11/2022, tali profili sono ascritti all'area Operatori. Il problema consiste nella circostanza che le assunzioni per tali profili nè avvengono per concorso, né tantomeno mediante procedure comparative e selettive. Tali reclutamenti sono disciplinati dall'art. 35, co. 1, lett. b), del dlgs 165/2001, dall'art. 16 della legge 56/1987 e dall'art. 27 del dpr 487/94. Le prime due norme prevedono appunto che il reclutamento dei profili per l'accesso ai quali è sufficiente la terza media avvenga non a seguito di concorsi pubblici, bensì mediante avviamento di lavoratori da parte dei centri per l'impiego. Dal canto suo, il co. 3 dell'art. 27 del dpr 487/94 dispone: "La selezione deve tendere ad accertare esclusivamente l'idoneità del lavoratore a svolgere le relative mansioni e non comporta valutazione comparativa". Perché manca una valutazione comparativa?

Per la semplice ragione che allo scopo di avviare i lavoratori, i centri per l'impiego elaborano una graduatoria dei candidati, nel rispetto dei criteri fissati dalle regioni, e la trasmettono all'ente che deve assumere.

Non si tratta, però, di una lista di ammessi a successive prove selettive.

La Corte di cassazione ha ripetutamente interpretato in senso molto rigoroso la previsione dell'art. 27, co. 3, del dpr 487/94, sancendo che le assunzioni mediante avviamento dai centri per l'impiego deve avvenire senza alcuna valutazione comparativa tra i candidati: tale divieto implica che gli enti possono solo fissare criteri di valutazione finalizzati ad accertare l'idoneità effettiva del lavoratore allo svolgimento della prestazione lavorativa.

Quindi, i lavoratori non sono sottoposti a prove che assegnino punteggi, messi poi a confronto (comparazione) per dare vita ad un'eventuale nuova e diversa graduatoria: se, poniamo, un ente riceva una graduatoria con 100 candidati e tutti e 100 risultino idonei all'assunzione di 10 posti, l'ente dovrà necessariamente assumere i primi 10 della graduatoria inviata dal centro per l'impiego.

Lo ha stabilito il Tribunale di Cassino con riferimento agli iscritti all'albo del Mineconomia

Concessionari, poteri ampi

Il soggetto privato emana avvisi di accertamento esecutivi

SERGIO TROVATO

Il concessionario privato, iscritto all'albo del Ministero dell'economia e delle finanze, incaricato dal comune per il recupero dei crediti **locali**, tributari ed extratributari, può emanare gli avvisi di accertamento esecutivi, l'ingiunzione di pagamento e esperire le azioni esecutive, avvalendosi delle norme che disciplinano la procedura esattoriale. In seguito al mancato pagamento delle somme dovute, dopo la regolare emanazione degli atti presupposti, il concessionario può notificare il pignoramento presso terzi dei beni del debitore. Lo ha stabilito il Tribunale di Cassino, sezione civile, con ordinanza del 26 luglio 2023. Per i giudici del Tribunale, "la Sogert ha legittimamente emesso avviso di accertamento esecutivo (ovvero atto impositivo) nei riguardi di parte esecutata, per poi procedere alla regolare riscossione delle somme ex art. 72 bis dpr 602/1973". Peraltro, la medesima legittimazione avrebbe avuto "se avesse emesso tale avviso mediante ingiunzione fiscale".

Del resto, "ai fini del recupero delle somme loro spettanti i comuni possono avvalersi della procedura di riscossione coattiva tramite ingiunzione", anche affidando il relativo servizio ai concessionari iscritti all'albo ministeriale. Dal 2020, gli **enti locali** e i concessionari affidatari sono tenuti a emanare gli accertamenti esecutivi, che sono anche atti della riscossione coattiva.

Non si tratta di una scelta riservata alle amministrazioni territoriali, rispetto agli accertamenti emanati in passato, ma di un obbligo imposto dalla legge.

Questi atti devono contenere l'intimazione di provvedere al pagamento entro il termine di 60 giorni dalla loro notifica, pena l'esecuzione forzata. Il debitore è tenuto a pagare anche gli oneri di riscossione e le spese di notifica, dei quali non può farsi carico l'ente. L'accertamento è anche atto della riscossione coattiva. Dunque, è necessario intimare l'adempimento entro 60 giorni dalla notifica dell'avviso di accertamento e bisogna informare il destinatario che si procederà a esecuzione forzata in caso di mancato pagamento. L'atto unico assolve alle funzioni di atto impositivo, di titolo esecutivo e di precetto.

Queste regole si applicano sia ai tributi che alle entrate patrimoniali. Sono escluse solo le sanzioni previste dal codice della strada. Sono posti a carico del debitore i costi per la redazione e la notifica degli atti e anche quelli delle successive fasi cautelari e esecutive. Il concessionario incaricato dal comune, poi, può recuperare i crediti **locali** a mezzo ingiunzione e può effettuare il pignoramento presso terzi dei conti bancari e degli stipendi del debitore poiché questo strumento non è riservato solo all'Agenzia delle entrate-riscossione. Quindi, anche una società privata può fare uso direttamente dell'ingiunzione e del pignoramento di somme del debitore che sono nella disponibilità delle banche

o dei datori di lavoro. Inoltre, ha facoltà di ricorrere alle procedure esecutive disciplinate dal dpr 602/1973.

Le azioni esecutive contemplate dal citato dpr 602, vale a dire il fermo amministrativo di beni mobili registrati, il pignoramento mobiliare, anche presso terzi, il pignoramento immobiliare e così via, non sono da tempo strumenti riservati all'Agenzia delle entrate-riscossione, ma possono essere utilizzati anche dai concessionari privati. Non a caso anche la legge di riforma della riscossione varata nel 2020 consente di adottare tutte le misure esecutive contenute nella normativa sopra indicata, senza alcuna valutazione della loro compatibilità. In particolare, il co. 792, l. 160/2019, lett. e) dispone che il concessionario incaricato dall'ente procede a espropriazione forzata con i poteri, le facoltà e le modalità previste dalle disposizioni che disciplinano l'attività di riscossione coattiva a mezzo ruolo. Inoltre, la lettera f) stabilisce che gli **enti locali** e i soggetti affidatari si avvalgono, per il recupero coatto delle entrate, delle norme di cui al titolo II del sopracitato decreto.

lo scaffale degli enti locali

Autore - aa.vv. Titolo - I nuovi contratti pubblici Casa editrice - Dike giuridica, Roma, 2023, pp. 368 Prezzo - 40 euro Argomento - Il volume edito dalla Dike giuridica analizza, in modo approfondito e con immediata operatività, la riforma dei contratti pubblici, introdotta dal dlgs 36/2023, che ha riscritto la disciplina degli appalti pubblici. Gli autori, avvalendosi della loro esperienza sul campo e sulla scorta dell'approfondita analisi dei lavori parlamentari e dei testi normativi, hanno elaborato un corposo sistema ricostruttivo delle molteplici innovazioni di questa ampia riforma, dando conto del paradigma sistematico degli istituti e delle conseguenze applicative di ciascuna disposizione. Il quadro di confronto fra le disposizioni abrogate e quelle di nuovo conio, collocato in ciascun paragrafo, consente al lettore l'immediata comprensione della riforma. Infine, grazie alle credenziali di autenticazione contenute nel libro, si potranno consultare on-line le eventuali modifiche normative che dovessero sopravvenire.

Il testo si rivolge agli operatori della **pubblica amministrazione** e ai professionisti interessati alla complessa materia.

Autore - Luca Ramacci Titolo - Reati ambientali e indagini di polizia giudiziaria Casa editrice - Maggioli, Rimini, 2023, pp. 450 Prezzo - 58 euro Argomento - Il volume edito dalla Maggioli illustra il ruolo ricoperto dalla polizia giudiziaria nel contesto delle norme del vigente codice di procedura penale e le attività che la stessa può essere chiamata a svolgere nell'ambito del processo penale in materia di violazioni urbanistiche ed edilizie, violazioni delle norme sulla tutela del paesaggio e del territorio, inquinamento idrico, da rifiuti, da sostanze pericolose, atmosferico e da rumore, animali e delitti contro l'ambiente. L'autore passa in rassegna le varie discipline vigenti e ha approntato un utile formulario dei principali atti di polizia giudiziaria, oltre a pratici prospetti riepilogativi delle procedure e delle sanzioni. Inoltre presenti puntuali massimari della giurisprudenza di Cassazione, di utile riferimento interpretativo, riportati in calce a ogni specifico argomento trattato. Il volume, alla XV edizione, è stato aggiornato con le novità della riforma Cartabia.

a cura di Gianfranco Di Rago.

Ospedali, accordi di programma al 56%

Soltanto il 56% delle risorse stanziare per l'edilizia sanitaria è stato oggetto di accordi di programma. E' quanto emerge dalla lettura della memoria depositata in senato dal il Tavolo tecnico interistituzionale in materia di edilizia sanitaria, riqualificazione ed ammodernamento tecnologico del patrimonio sanitario pubblico, istituito presso il CIPESS costituito nel giugno 2022 Il Tavolo, coordinato dalla Presidenza del consiglio dei ministri-DiPE e composto da diversi dicasteri competenti, dalla Conferenza delle **regioni** e **province** e da Cassa depositi e prestiti, deve analizzare, rispetto al programma pluriennale ex art. 20 della legge

67/1988, le criticità riscontrate dalle **regioni** nell'impiego delle risorse. Cortei dei conti e Ministero della salute hanno segnalato ancora oggi diverse difficoltà nella realizzazione degli investimenti pubblici, a partire dalla lungaggine nella spesa dei fondi al fatto che "la capacità di spesa delle **regioni** appare gravemente inficiata (risultano sottoscritti accordi

per soli 13 miliardi di euro, pari al 56,6% delle risorse stanziare per la sottoscrizione degli accordi). Il programma pluriennale, articolato in più fasi, ha autorizzato un investimento che con diversi atti normativi, è arrivato a elevato a 34 miliardi di euro di cui al 31 dicembre 2022, 24,3 miliardi destinati ad essere utilizzati mediante accordi di programma. Sempre a fine 2022 risultavano destinati ad accordi di programma 24,3 miliardi di euro, a fronte dei quali sono stati sottoscritti 91 accordi di programma tra Ministero della salute, Ministero dell'economia e delle finanze, **regioni** e **province** autonome per un importo complessivo a carico dello Stato pari a 13,8 miliardi di euro, di cui 11,5 miliardi di euro ammessi a finanziamento (per 2.622 interventi complessivi), pari a circa l'83,18% delle risorse impegnate in accordi di programma sottoscritti. Le risorse, assegnate alle **regioni** e disponibili per la sottoscrizione di Accordi di programma, ammontano a 10,5 miliardi di euro. Nella memoria consegnata in parlamento si fa riferimento anche alle diverse criticità rilevate. Nella fase di programmazione è stata notata la diffusa criticità nella fase di programmazione mancanza di un Masterplan per l'edilizia sanitaria a livello regionale e di una fase di progettazione preliminare antecedente alla sottoscrizione dell'accordo. Nella fase di progettazione è stato evidenziato che laddove il livello di progettazione degli interventi inseriti negli accordi di programma non è adeguato, i tempi della fase di progettazione si dilatano notevolmente, in particolare se gli strumenti programmatici non sono ben definiti (masterplan). C'è poi un problema legato all'elevato livello di contenzioso in gara con pesanti ritardi e incrementi di spesa e, paradossalmente, anche "la presenza dell'ingente piano di investimenti previsto dalla Missione 6 del Pnrr, unita alla carenza di personale tecnico nelle strutture, in alcuni casi può anche comportare

Italia Oggi

Rassegna Stampa Economia Nazionale

un rallentamento dell'attuazione degli interventi in edilizia sanitaria. Fra le diverse soluzioni proposte (dalla creazione di un fondo per la progettazione, alla previsione di step intermedi di verifica), anche l'istituzione di una Cabina di regia/Struttura di Missione a livello centrale per un efficace monitoraggio degli interventi e il supporto degli enti territoriali.

Nuovi decreti ministeriali e delibere Arera dettano le linee per le scelte dei sindaci

I comuni alle manovre fiscali

Per Imu e Tari già approvate le prime novità normative

CHRISTIAN AMADEO

Un periodo estivo davvero caldo sul fronte delle novità per i tributi **locali**. Tanto per iniziare, il 9 agosto è stata approvata la Delega Fiscale che preannuncia revisioni al sistema tributario degli **enti locali** con riordino dei singoli tributi **locali**, modifiche allo Statuto del Contribuente, semplificazione degli adempimenti, revisione di riscossione e sanzioni, fino alla facoltà di prevedere autonomamente definizioni agevolate.

In attesa dei successivi decreti che stravolgeranno per l'ennesima volta in pochi anni il mondo delle entrate comunali, altre novità sono già state approvate in tempo utile per avviare le manovre tariffarie e delle aliquote 2024. Atteso da oltre tre anni è arrivato il decreto del Mef che determina le fattispecie per le quali sono differenziabili le aliquote Imu, in ottemperanza al comma 756 della L.

160/2019, con effetti dal 2024.

Sono previste sei macrocategorie e una miriade di sottocategorie per quattro di queste, escludendo dalla manovrabilità l'abitazione principale (categorie A1, A8, A9) e i fabbricati rurali a uso strumentale. Viene bilanciata, da una parte, l'esigenza di mettere ordine al proliferare di aliquote fantasiose, "incanalando" le scelte per una migliore lettura/gestione, grazie al nuovo Prospetto che verrà reso disponibile a breve sul Portale del Federalismo Fiscale e, dall'altra, garantisce la discrezionalità dei **Comuni** nella manovra fiscale.

Ovviamente i "binari" tracciati dal decreto dovranno essere armonizzati con le scelte regolamentari dei **Comuni**, soprattutto per le fattispecie non più manovrabili.

Sul versante TARI i **Comuni** approssiano al 2024 tenendo conto delle ennesime disposizioni di Arera. In particolare, con la delibera 389 del 3 agosto l'Autorità ha aggiornato il MTR-2 per il periodo 2024/2025, provvedendo ad adeguare la copertura dei maggiori oneri sostenuti negli anni 2022/2023 (che incidono sui costi dei PEF del successivo biennio) a causa dell'inflazione, con quest'ultima presa in considerazione anche per la facoltà di aggiornare i costi previsionali COI nel caso in cui gli aumenti inflattivi non fossero stati intercettati nella prima predisposizione tariffaria. Cruciale è inoltre il nuovo input di Arera volto a monitorare e migliorare i risultati della raccolta differenziata, definendo precise misure, mentre l'aggiornamento dei parametri dei costi d'uso del capitale è rimandato a successivo provvedimento.

A quanto delineato dalla L.

60/2022 (Decreto "Salva mare"), inoltre, Arera ha dato attuazione con Delibera 386 del 3 agosto, prevedendo

due nuove componenti, UR1,a e UR2,a, destinate alla copertura dei costi di gestione dei rifiuti accidentalmente pescati e dei rifiuti volontariamente raccolti e delle agevolazioni riconosciute per eventi eccezionali e calamitosi, stabilite nella misura, rispettivamente, di 0,10 e 1,50 euro per utenza, da aggiungere negli avvisi di pagamento TARI dal 2024, con distinta indicazione rispetto alle altre voci. Si aggiunge in tal modo un nuovo adempimento in capo ai gestori di TARI e tariffa corrispettiva, che dovranno altresì provvedere alle relative comunicazioni e ai versamenti a CSEA (Cassa per i Servizi Energetici e Ambientali) con le modalità che tale ente definirà con apposita delibera.

*Docente e membro Gruppo Tecnico Tributi Anutel.

L'appuntamento

Lavoro, demografia e investimenti Il mondo si incontra a Cernobbio

Al via il Forum Ambrosetti. Tra i partecipanti 13 ministri e i leader dell'opposizione

DANIELA POLIZZI

La crescita, le sfide **dell'economia**, la tecnologia, l'Intelligenza artificiale e il suo impatto sul lavoro che deve cambiare. Poi la lotta contro «l'inverno demografico» per il quale è necessario prendere decisioni adesso. Sono alcuni dei grandi temi sui quali si confronteranno da oggi fino a domenica, al Forum The European House-Ambrosetti alla sua 49esima edizione, politici - tredici ministri del governo della premier Giorgia Meloni e i tre capi dell'opposizione - economisti, scienziati, imprenditori, uomini delle istituzioni italiane e internazionali, sette rappresentanti di governi stranieri con la prima uscita pubblica di Jack Markell, il neo ambasciatore degli Stati Uniti in Italia. Per il secondo anno consecutivo a Cernobbio, nel quadro di Villa d'Este, aprirà i lavori il presidente dell'Ucraina Volodymyr Zelensky. In cabina di regia Valerio De Molli, managing partner e ceo di The European House-Ambrosetti.

«Si parlerà di sfide globali e gli impatti sull'economia, a livello mondiale, europeo e italiano. La sintesi è che dobbiamo evitare l'effetto colibrì: agitarci senza fare passi avanti. Dobbiamo elaborare strategie vincenti», dice De Molli

che ricorda il senso di questa edizione del Forum attraverso le parole di Francesco Alberoni, uno dei fondatori del Forum: «Un seminario indipendente e neutrale che serve a capire, prevedere, sbagliare di meno». Il governo sarà presente in forze, con il **ministro dell'Economia** Giancarlo Giorgetti che domenica parlerà di Agenda Italia e indirizzo economico futuro del Paese a poche settimane dalla Legge di bilancio. Poi il vice presidente del Consiglio Matteo Salvini e il **ministro** dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin dialogheranno sulla necessità di infrastrutture in chiave sostenibile. Su competitività e crescita discuteranno in un panel moderato dal direttore del Corriere della Sera, Luciano Fontana, il **ministro** delle Imprese Adolfo Urso e Daniele Franco, che ha guidato il dicastero **dell'Economia** e ora è il candidato italiano alla Bei. Solo per citarne alcuni. È rappresentata anche tutta l'opposizione in Parlamento con gli interventi di Carlo Calenda (Azione), Giuseppe Conte (M5S) ed Elly Schlein, segretaria nazionale del Pd. Mentre il commissario Ue Paolo Gentiloni parlerà sabato di Europa nella competizione globale preceduto dal messaggio del presidente della Repubblica, Sergio Mattarella prima del dibattito sulle priorità dell'Europa tra Joseph Borrell, vice presidente della Commissione Ue, e il vice presidente del consiglio Antonio Tajani.

Su uno dei temi cruciali per l'Italia - il calo demografico - discuteranno Renato Brunetta, presidente del Cnel, e la ministra del Lavoro Marina Calderone. «Se proiettiamo in avanti i livelli di fertilità di una donna, scesi del 65% in 50 anni, e mettiamo assieme l'anagrafica dell'invecchiamento dell'Istat scopriamo che l'ultimo figlio italiano nascerà nel 2225, dice De Molli -. È una provocazione ma dà il

senso dell'urgenza delle decisioni da prendere, anche impopolari.

Tra queste, accelerare sull'immigrazione, aprendo ai flussi in modo selettivo, seguendo la domanda che non è solo di talenti ma di operai specializzati per le aziende che non trovano manodopera. Abbiamo bisogno di un mix di competenze». Si parlerà di Intelligenza Artificiale attraverso uno studio realizzato con Microsoft, uno dei 19 lavori di ricerca che saranno presentati. «Se l'industria dovesse adottare le best practice dell'IA, la crescita della produttività genererebbe ulteriore valore aggiunto annuo, pari al 18,2% del Pil», anticipa De Molli sottolineando la necessità di un innalzamento delle competenze che teoricamente «porterebbe a liberare 5,7 miliardi di ore di lavoro l'anno che equivalgono al lavoro di 3,2 milioni di persone». Il Forum si conferma un'occasione per gli Usa «che lo hanno identificato come osservatorio privilegiato anche per capire l'Europa», dice De Molli. Si confronteranno oggi Nancy Pelosi, speaker emerita della Camera Usa e dodici senatori, tra i quali Lindsey Graham e Bob Menendez.

Poi l'Europa, al centro del dibattito con Enrico Letta, al quale è stato affidato l'incarico di rilanciare il mercato unico europeo. C'è anche l'astronauta dell'Esa Samantha Cristoforetti, a Cernobbio nelle vesti di collegamento tra missioni nello spazio e industria.

Ecco i consiglieri del nuovo Cnel tutti contrari al salario minimo

L'ente a guida Brunetta è già al lavoro sulla mediazione chiesta da Meloni Verrà presentata entro il 10 ottobre: dalla bozza i nove euro sono spariti

- V.CO.

ROMA - Mancano quaranta giorni al 10 ottobre, ovvero alla data di consegna della proposta Cnel sul salario minimo alla premier Meloni. Al momento però siamo lontano dalla definizione di una bozza o un articolato. Il motivo non è solo tecnico, visto che Palazzo Chigi non ha ancora ratificato la nomina dei nuovi consiglieri e lo farà forse solo nel Cdm del 7-8 settembre. Il nodo è soprattutto politico.

Il presidente del Cnel Renato Brunetta propende per una soluzione nelle corde della premier Meloni e quindi a non definire un valore soglia per legge, come fa la proposta Pd-M5S-Avs-Azione fissando i 9 euro all'ora. E predilige una sperimentazione limitata e settoriale. Il rischio è che il Cnel, casa delle parti sociali, imprese e sindacati, si spacchi e non produca nulla. O che affossi senza appello il testo di Schlein e Conte.

Se il nuovo Cnel fatica a nascere perché appeso ai passaggi burocratici e anche ai ricorsi di sindacati e associazioni datoriali sui diversi pesi assegnati dal governo nel "parlamentino" da 64 posti, il vecchio Cnel invece è operativo e in sella. Anzi proprio ieri è stata convocata un'assemblea per l'8 settembre proprio sul salario minimo. Il presidente Brunetta ha in programma una serie di audizioni, a partire da lunedì, di esperti interni ed esterni. A cui vorrebbe aggiungere anche i partiti. Gli uffici del Cnel nel frattempo sono impegnati nel lavoro di istruttoria e raccolto audizioni, documenti, studi sul tema.

Gli otto consiglieri esperti nominati dal presidente della Repubblica Sergio Mattarella non possono essere ancora operativi. Nella lista ci sono il demografo Alessandro Rosina, le sociologhe Enrica Morlicchio e Ivana Pais, l'economista Carlo Altomonte, la presidente Asvis Marcella Mallen, il giurista Luca Nogler, l'esperta di energia Valeria Termini e il giuslavorista Michele Tiraboschi. I due consiglieri esperti invece dalla premier Meloni sono gli avvocati Francesco Rotondi e Roberto Zazza, il primo titolare dello studio legale LabLaw che ha assistito la Gkn nella chiusura dello stabilimento di Firenze e il licenziamento di 430 dipendenti.

Di sicuro l'elaborazione del giuslavorista Tiraboschi sarà particolarmente utile al presidente Brunetta. Il docente ritiene «pericoloso» un salario minimo fissato dalla legge perché potrebbe indurre le aziende ad uscire dai contratti collettivi e limitarsi a pagare i 9 euro senza applicare gli altri diritti, certificando così il definitivo declino dei sindacati. Per Tiraboschi - come pure per Brunetta e Meloni - il lavoro povero non nasce solo dalle paghe da fame, ma dai contratti a tempo, dal part-time involontario, dai finti tirocini e le finte partite Iva. Inoltre pensare di intervenire solo sulla metà della platea

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

dei 4 milioni di lavoratori poveri, escludendo cioè quelli domestici, sarebbe un controsenso.

Di qui l'idea, accarezzata da Brunetta e già rilanciata dalla premier, di agire su quei due o tre contratti - sottoscritti da **Cgil**, **Cisl** e Uil - che sono sotto i 9 euro, come i servizi di vigilanza e i multiservizi.

Non si indicherebbe una soglia oraria fissa, ma una percentuale del salario mediano del settore di riferimento crescente negli anni, ad esempio 40-60-80% nei primi tre anni di sperimentazione.

Per ora si tratta di una suggestione. Come detto l'assemblea Cnel è spaccata. La **Cisl** è contraria a un minimo di legge. La **Cgil** appoggia la proposta delle opposizioni, purché ci sia anche una legge sulla rappresentanza che estenda a tutti i contratti più rappresentativi.

La Uil è nel mezzo. **Confindustria** è neutra perché pensa di essere sopra i 9 euro in tutti i comparti.

Commercio e artigianato del tutto contrari. Difficile fare sintesi.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

DISOCCUPAZIONE E PREZZI

Il lavoro inizia a soffrire la frenata dell'economia

RAFFAELE RICCIARDI

MILANO - Il rallentamento economico bussa alle porte del mercato del lavoro e fa suonare un campanello d'allarme per l'inverno. Un grattacapo in più per il governo Meloni, alle prese con la scrittura di una Manovra di ristrettezze e con lo spauracchio di una crescita asfittica, che allontana gli obiettivi sul Pil (+1% quest'anno e +1,5% nel 2024) restringendo lo spazio a disposizione.

Dopo sette mesi di crescita, a luglio gli occupati sono scesi di 73mila unità. Tutti coinvolti nella frenata, emerge dai dati Istat: uomini e donne, dipendenti - in particolare a termine (-62mila) ma anche stabili (-7mila) - e autonomi (-3mila). Non aiuta a schiarire il quadro il fatto che siano saliti disoccupati (+37mila, tasso al 7,6%) e inattivi (+14mila).

Certo, rispetto al 2022 il bilancio è ancora positivo (+362mila occupati).

Ma la sensazione è che si sia rotto qualcosa. «Nel primo semestre abbiamo visto un'economia in rallentamento, in particolare nell'industria, ma l'occupazione ha tenuto», spiega Fedele De Novellis, partner di Ref

Ricerche. Un'apparente contraddizione che gli economisti chiamano labour hoarding, ovvero la «conservazione del lavoro» da parte delle imprese. Queste, vista la scarsità di manodopera che ha caratterizzato la ripresa post-Covid, hanno preferito mantenere i collaboratori in eccesso rispetto ai livelli di attività, piuttosto che lasciarli andare e rischiare di restare senza al momento del bisogno. «Ciò ha attutito l'effetto sulle famiglie consumatrici. Ma nelle ultime indagini sulla fiducia (per le imprese è ai minimi da novembre 2022, ndr) emerge che anche le prospettive per l'occupazione si sono indebolite», nota De Novellis. Nodi che rischiano di venire al pettine nei prossimi mesi.

Non giova al borsino dell'economia sapere che anche il fatturato dei servizi, altro dato di ieri, ha invertito la rotta, passando in negativo: nel secondo trimestre è sceso dello 0,5%, dopo nove trimestri di fila in crescita. L'estate del turismo «è andata bene, ma non come ci si aspettava», aggiunge l'economista: i consumatori iniziano a limare le uscite e all'Italia potrebbe mancare un importante sostegno.

D'altra parte, la stessa Bce annota nei verbali della riunione di luglio che le prospettive a breve sono «deteriorate» e paventa il rischio di stagflazione, crescita zero e prezzi alti.

Pepe che si aggiunge in vista delle discussioni sui tassi di metà mese.

In Italia, intanto, i prezzi confermano la loro lenta discesa: +5,5% ad agosto, dal 5,9% precedente. «E' positivo vedere che il ribasso dell'inflazione core si sta consolidando», annota Loredana Federico, capo-economista di Unicredit per l'Italia.

Con il 4,8%, l'inflazione al netto di energia e alimentari è ai minimi da un anno. Trasporti e carburanti, voci sensibili d'estate, sono in realtà saliti, ma il generale trend di lenta discesa è confermato.

La Repubblica

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Il percorso è lungo: il "carrello della spesa" resta a un «astronomico +9,6%», dice Assoutenti. Solo cibi e bevande portano una stangata da 777 euro a famiglia, mentre la Coldiretti lamenta l'impatto del clima: frutta e verdura salgono del 9,4 e 20,2%. ©RIPRODUZIONE RISERVATA Il traforo Il versante italiano del traforo del Monte Bianco.

IL RAPPORTO

Intelligenza artificiale la scossa per il Pil vale fino a 312 miliardi

FILIPPO SANTELLI

ROMA - Una massiccia iniezione di produttività, che in Italia ristagna da decenni. E un antidoto alla riduzione della forza lavoro, effetto del rapido invecchiamento della popolazione. Se le aziende e la pubblica amministrazione italiane adottassero in maniera diffusa l'Intelligenza artificiale, in particolare la sua frontiera "generativa", il nostro Paese potrebbe vedere il Pil aumentare fino a 312 miliardi di euro, il 18%. Un Pnrr e mezzo. La stima è in uno studio realizzato da The European House - Ambrosetti e Microsoft, presentato oggi in apertura del forum di Cernobbio.

Ma il condizionale è d'obbligo, spiega il rapporto. Perché l'integrazione di questa rivoluzione negli ingranaggi del Made in Italy dipende dal superamento di alcuni gravi ritardi: la bassa digitalizzazione delle imprese, in particolare il corppaccione di piccole e micro aziende, e la scarsità di lavoratori con competenze digitali, di base e avanzate.

Lo studio, intitolato "Ai 4 Italy", prova per la prima volta a stimare nel dettaglio l'effetto che potrebbero avere gli algoritmi intelligenti sull'economia del nostro Paese, settore per settore. Lo fa innanzi tutto fotografando lo stato dell'arte, con un sondaggio condotto tra cento aziende. Emerge che il 78% di loro ha già adottato o sperimentato delle applicazioni di Ai generativa, oppure ha in programma di farlo nel prossimo futuro. Un dato incoraggiante, anche se nel campione prevalgono imprese medie e grandi, più portate all'innovazione.

Il passo successivo allora è ipotizzare che in futuro quella percentuale massiccia di adozione si estenda a tutta Italia Spa, e capire come cambierebbe l'attività delle imprese. Il primo dato è che tutti i settori sarebbero trasformati: la domanda non è "se", ma "quanto".

E la risposta è che gli aumenti di produttività sarebbero più contenuti - sotto il 20% - nei comparti con una componente fisica più accentuata, come agricoltura e costruzioni, medi - tra il 20 e il 25% per commercio, educazione, pubblica amministrazione e servizi professionali, e alti - sopra il 25% per aziende digitali e finanziarie.

Mentre dal punto di vista delle mansioni l'impatto sarebbe massimo per gli impiegati, che svolgono attività di routine automatizzabili, ma notevole anche per professionisti, manager, ricercatori e creativi, a testimonianza del fatto che l'AI "parlante" cambierà la vita anche a figure più qualificate.

L'ingresso di questo assistente universale in azienda, capace di affiancare gli uomini nella ricerca, nella scrittura di un codice o nella progettazione di un prototipo, nell'ottimizzazione della filiera produttiva o nell'assistenza ai clienti, può quindi essere stimato in due modi. A parità di ore lavorate può dare al Pil una spinta da 312 miliardi, il 18%. Oppure, a parità di valore aggiunto, "liberare"

5,7 miliardi di ore di lavoro umano ogni anno.

L'effetto complessivo sarà un incrocio tra i due: alcune aziende useranno la produttività extra per fare di più, altre per fare lo stesso con meno lavoro.

Ecco la dibattuta e irrisolta questione: l'AI toglierà lavoro agli umani? Lo studio risponde che nel complesso non sarà così e di certo Microsoft, in prima linea nello sviluppo degli algoritmi, non ha interesse ad alimentare paure. Ma è vero che, prima della **disoccupazione** tecnologica, il problema dell'Italia è opposto: poca innovazione, poca crescita, poco lavoro di qualità. Gli allarmi che manda lo studio, allora, sono altri. Uno generale, sulla necessità che lo sviluppo dell'AI sia etico, attraverso un dialogo tutto da definire tra governi e aziende. E uno alla politica italiana. Perché l'adozione dell'AI sia capillare, bisogna prima rendere digitali 113 mila piccole imprese. E aumentare gli iscritti a corsi di laurea hi-tech - oggi al livello più basso in Europa - di 130 mila unità.

L'AI è un treno che l'Italia non può perdere, ma per poterci salire serve una svolta tutta da costruire.

©RIPRODUZIONE RISERVATA.

il dossier

Per i fondi ai familiari manca il decreto attuativo Le altre tragedie sui binari

Nel 2023 ridotti da 10 a 5,5 milioni gli aiuti per i parenti dei morti sul lavoro il dietrofront a maggio, ma il Parlamento è rimasto fermo "per pausa estiva"

NICCOLÒ CARRATELLI

Perdere un marito o un padre, una moglie o una madre, vittima di un incidente sul lavoro, spesso vuol dire perdere anche l'unica o la principale fonte di reddito della famiglia. Per questo lo Stato, attraverso l'Inail, interviene per dare supporto economico a mogli, mariti e figli. Lo fa con una rendita a lungo termine, i cui tempi di erogazione da parte dell'Istituto non sono proprio immediati, perché dettati da procedure amministrative e di verifica sull'incidente. Nell'attesa, per garantire subito un aiuto, ai familiari più stretti viene versata una somma una tantum, prelevata dal "Fondo di sostegno per le famiglie delle vittime di gravi infortuni". Bene, questo fondo era stato tagliato dal governo Meloni, come previsto dall'ultima legge di bilancio e come certificato da un decreto firmato lo scorso maggio dalla ministra del Lavoro Marina Calderone.

La sforbiciata al fondo Se a giugno 2022, ai titoli di coda del governo Draghi e con Andrea Orlando ministro, la dotazione era di quasi 10 milioni, a maggio è stata sforbiciata a 5 milioni e mezzo. Nel concreto, la soglia minima (nel caso di un solo familiare) prima era di 6mila euro ed è diventata di 4mila, quella massima (famiglie con più di tre persone) è passata da 22.400 a 14.500 euro. Le polemiche politiche seguite a questa riduzione, però, hanno convinto il governo a metterci una pezza, arrivata con un emendamento inserito nel decreto Lavoro, che ha rifinanziato il Fondo con altri 5 milioni di euro, riportandolo alle dimensioni precedenti. «Comunque insufficienti, noi avevamo proposto di arrivare a 10 milioni», ricorda Annamaria Furlan, senatrice del Pd in commissione Lavoro ed ex segretaria della **Cisl**. Il punto è che, per mettere questi 5 milioni effettivamente a disposizione dell'Inail e quindi renderli erogabili alle famiglie, serve un altro decreto della ministra Calderone, che corregga i numeri e le tabelle di quello di maggio.

Il limbo dell'Inail Questo decreto, per «normali tempi tecnici dovuti alla pausa estiva», spiegano dal ministero, non è ancora stato emanato.

E, quindi, il Fondo di sostegno resta ancora in formato ridotto, con gli importi decurtati. «Ma il decreto arriverà a breve e sarà retroattivo - assicurano ancora dal ministero - quindi nessuno perderà soldi». Dall'Inail confermano che, una volta ricevuto il provvedimento, si procederà al conguaglio per tutti coloro che hanno già ricevuto un primo bonifico con cifre più basse.

Secondo l'ultimo report dell'Istituto, al 30 giugno erano state presentate 450 denunce di infortunio mortale, in calo del 2,8% rispetto all'anno scorso, quando erano state 463. Nello stesso periodo, secondo Inail, sono calate del 22% anche le denunce di infortunio (296mila).

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

Ma il numero che ci interessa è quel 450: le famiglie che, quest'anno, hanno ricevuto dallo Stato diverse migliaia di euro in meno, nel momento in cui forse ne avevano più bisogno. «È la dimostrazione di quanto il governo sia in ritardo su questo terreno - attacca ancora Furlan - non si sta facendo nulla sulla prevenzione, c'è una carenza mostruosa di ispettori del lavoro, le assunzioni fatte non bastano». Calderone, parlando con La Stampa, si limita a ribadire il suo «dolore» per quanto accaduto a Brandizzo, perché «al di là delle responsabilità che non spetta a noi individuare, resta lo sconcerto per la morte di 5 lavoratori intenti nella loro attività. Ci impegneremo ancora di più - assicura la ministra - anche a livello normativo se necessario, per far sì che tragedie come questa siano evitate».

L'altalena delle risorse In attesa di eventuali provvedimenti, ma soprattutto della sua firma sotto il decreto in questione, è giusto precisare che, andando ad analizzare i dati pubblicati dal ministero del Lavoro e dalla Ragioneria generale dello Stato, emerge come il valore degli stanziamenti per il Fondo di sostegno sia stato piuttosto altalenante negli ultimi dieci anni. Nel 2012, governo Monti, si registrava il picco: 12 milioni e mezzo di euro. Dal 2013, prima lo stesso Monti e poi i governi Pd di Letta e Renzi hanno ridotto le risorse destinate al fondo fino a circa 3 milioni di euro nel 2016. Dal 2017, governo Gentiloni, i finanziamenti sono tornati ad aumentare e per il 2021 il secondo governo Conte (quello con il Pd) aveva portato la dotazione a 7 milioni e mezzo di euro. Poi aumentata a 8 milioni e mezzo sotto il governo Draghi e incrementata dal ministro Orlando fino a 9 milioni e 800mila euro a giugno dello scorso anno. Ma va precisato che, già nelle leggi di bilancio del 2021 e poi del 2022, era stata prevista una progressiva riduzione, mettendo nero su bianco la cifra di 5 milioni e mezzo nel 2023. Tetto che il governo Meloni, in piena crisi energetica, si è ben guardato dall'alzare. Salvo farlo sei mesi dopo, tra polemiche e accuse. In una partita che stanno perdendo tutti.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

La Stampa

Rassegna Stampa Economia Nazionale

a 250.000/anno la quota massima di ingressi, anche in assenza di un contratto di lavoro ma previa verifica di requisiti minimi». Il tutto senza i "click day", per i prossimi 5 anni. Secondo, «sviluppare una politica di attrazione di immigrati qualificati con progetti di vita di lungo periodo, come uno Skilled immigration act». Terzo, «realizzare una legge sull'immigrazione che favorisca, oltre agli ingressi, anche meccanismi di integrazione e mobilità sociale». Ma non solo. Si potrebbero «facilitare i riconoscimenti dei titoli di studio esteri e delle abilitazioni professionali». Tutte misure che, secondo Ambrosetti Club, sono realizzabili da subito. - © RIPRODUZIONE RISERVATA il dossier 44,4% La percentuale di stranieri a rischio povertà ed esclusione sociale 130% Il rapporto debito/Pil nel 2070 con un flusso netto del 33 per cento 67,5% La quota di stranieri iperqualificati per il loro lavoro.